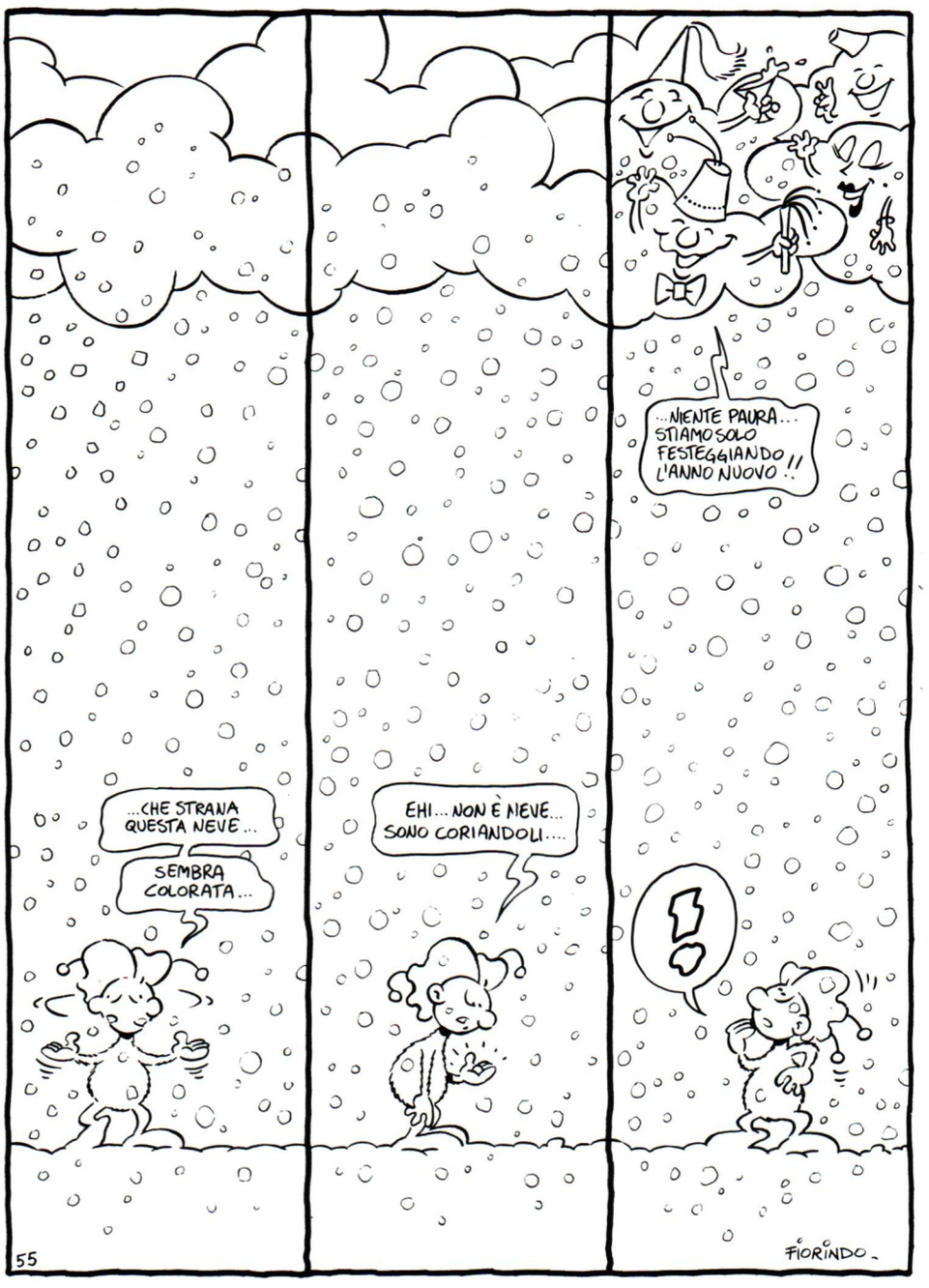
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
23
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 15 dicembre 1989 - n. 29 - 13002151289

# PAPAVERI & C

di FIORINDO_





MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 29 - 15 dicembre 1989

**Direttore:** Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

**Collaboratori:** Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi
**In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segr. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

**ABBONAMENTI:** quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 **— Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

**Stampa:** Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

# SOMMARIO 23

## Ciao ragazzi,

*se non fosse per il fardello sempre più ingombrante degli anni, sarei entusiasta anch'io dell'idea di compiere il grande passo degli anni ottanta agli anni novanta.*

*Ma per voi è tutt'altra cosa: il tempo che passa è proiezione in avanti, sono anni straordinari e, secondo le premesse, carichi di novità e di cose sempre più belle.*

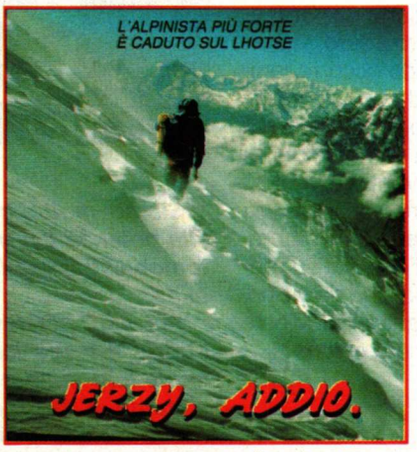
## 10 LA CADUTA DEI MURI

Infatti, da un punto di vista politico e sociale, stiamo vivendo delle esperienze travolgenti. Solo pochi mesi fa nessuno avrebbe pensato ai cambiamenti radicali che stanno avvenendo nell'Europa dell'est. E per di più senza un minimo segno di aggressività e di violenza. Sembra che l'uomo abbia riacquistato improvvisamente il buon senso e la ragionevolezza.

C'è da augurarsi che i non pochi problemi che seguiranno nei favolosi anni novanta siano affrontati con gli stessi criteri.

## 7 KUKUCZKA

Con l'anno che finisce se ne sono andate, purtroppo, anche persone care o conosciute. Ognuno di noi ha il suo piccolo angolo di ricordi. Ho voluto raffigurare nella persona e nell'immagine di copertina tutti coloro che continuano a camminare nella vita, ma ormai sottratti al nostro sguardo. Kukuczka è morto poco tempo fa scalando una montagna, era meno noto di Messner, ma non meno bravo.



## 40 CINEMA VACANZE

Tiriamoci su con il morale, ragazzi. Gli ultimi giorni dell'anno sono giorni di vacanza, di festa, di allegria.

Se avete possibilità e voglia divertitevi con un filmetto di tutto riposo. Il nostro Enzo Natta ci aggiorna sui titoli e ci garantisce un piacevole spettacolo.

*Allora, buon Anno! Fra le note di festa non dimenticate una cosa importante: ringraziate Dio per il tempo che vi ha dato e chiedete che vi accompagni sempre.*

*Ciao a tutti. Augurate anche ai vostri cari un Anno felice da parte del vostro*

*fra Simplicio*

## indice


**4** **Fra Simplicio risponde**

**13** Fumetto - **Agente 212**
**L'ultimo dell'anno**

**18** Sport
**Il fenomeno pallavolo**
di Gianni Torriani

**22** **Ma che animale è?**
di Maria Grazia Guerrazzi

**26** Fumetto -**Yoko Tsuno**
**L'angelo di mezzanotte**

**28** Scienza e tecnica
**Gregor Mendel**
di Gianni Mazzonetto
ed Elisabetta Tosi

**32** **Antonio Meucci**
**inventore del telefono**
di Stefano Rosso

**34** **La leggenda di S. Cristoforo**
di Elisabetta Cagnolaro

**37** **I colori delle favole**
di Piero Zanotto

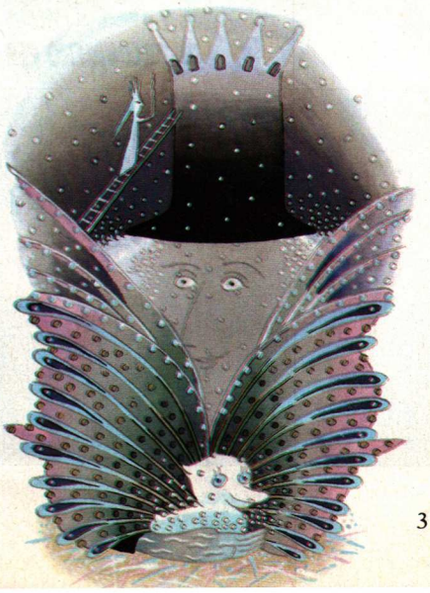
**40** Cinema
**Cani, gatti, fantasmi...**
**e qualche matto**
di Enzo Natta

**45** Fumetto
**Yoko Tsuno - rapina a Hi-Fi**

**53** Musica - **Paul Mc Cartney**
di Maria Paola D'Emilio

**54** **Il colore dei suoni**
di Anna Branchi


***Diruté J. Žilyté, lituana, intrepreta il mondo di Andersen in questo fantastico disegno esposto alla Mostra di Sarmede (vedi p.37)***



# caro fra simplicio

## Greenpeace

***Ho sentito parlare di Greenpeace, un'organizzazione ecologica che gira con una nave per i mari del mondo. Me ne puoi parlare più a lungo?***

**Enrico M. di Livorno**

Il loro slogans è «Un arcobaleno per salvare il mondo».

Greenpeace, verde-pace, è nata 15 anni fa da un piccolo gruppo di persone, oggi è una piccola flotta capace di intervenire in tutti i mari del mondo. A volte viene presentata come la nota «colorata» in un mare sempre più «grigio».

Ma sarebbe poco limitarsi a questa presenza. Perché in realtà Greenpeace è stata riconosciuta ufficialmente dall'ONU per la sua capacità di intervento, la qualità scientifica della sua ricerca sui problemi dell'ambiente.

Il motivo della sua nascita può essere raccolto in un antica e suggestiva profezia degli indiani nordamericani della tribù dei Cree: «Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce catturato, soltanto allora ci accorgeremo che i soldi non si possono mangiare».

Di qui l'azione di Greenpeace: documentare, informare e, quando occorre, agire. Sempre ed esclusivamente con metodi pacifici. La spettacolarità (la nota colorata) degli interventi ha un solo scopo: portare alla luce ciò che è stato tenuto in ombra, far discutere i cittadini su problemi che li toccano da vicino, soprattutto legati all'ambiente e al suo deterioramento.

## Il turbo

***I nostri nomi sono Andrea e Giovanni Vercellone di Tronzano VC.***

***La Lotus Renault con turbo***

***Siamo molto interessati alla potenza dei motori automobilistici e alla missilistica.***

***Potresti, per favore, illustrarci il turbo largamente impiegato sulle automobili e come è fatto il missile russo FROG e il missile americano LANCE?***

Il cosiddetto «turbo» applicato alle auto da corsa - ma da tempo anche a quelle di serie - è un dispositivo introdotto per comprimere la miscela d'aria e carburante che alimenta i motori a scoppio. Questa «forzatura», assente nei motori aspirati, consente - a parità di cilindrata - di ottenere l'erogazione di una potenza superiore. In altre parole: il «turbo» è un meccanismo di sovralimentazione, che deriva il proprio nome dal fatto che è una turbina ad accentuare la quantità di miscela nei cilindri per aumentare la potenza sviluppata.

Ed eccoci alla seconda domanda. La «famiglia» dei missili FROG (dalle iniziali delle parole inglesi Free Rocket Over Ground, che significano «razzi da campo non guidati») è formata da una serie di ordigni realizzati per sostituire l'artiglieria.

Si tratta di mezzi relativamente semplici, che vengono lanciati da rampe installate su camion o veicoli anfibi che servono anche per il loro trasporto nella zona d'impiego. Sono muniti di una testata bellica che può essere ad esplosivo convenzionale o atomico ed hanno una gittata che va dai 20 ai 50 chilometri.

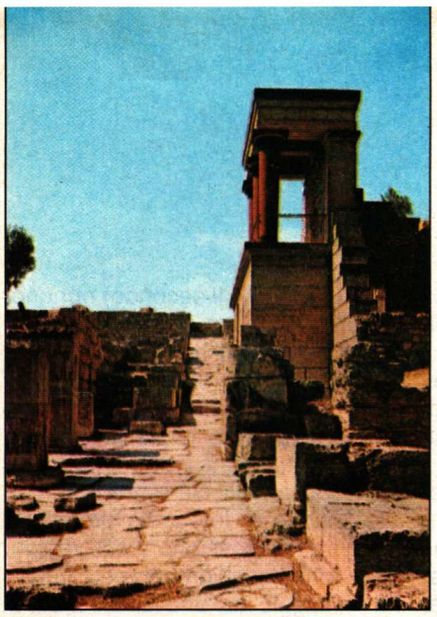
L'arsenale sovietico dispone di vari modelli di FROG, che rappresentano la controparte dei similari ordigni americani tra i quali il LANCE è uno degli esponenti più noti.

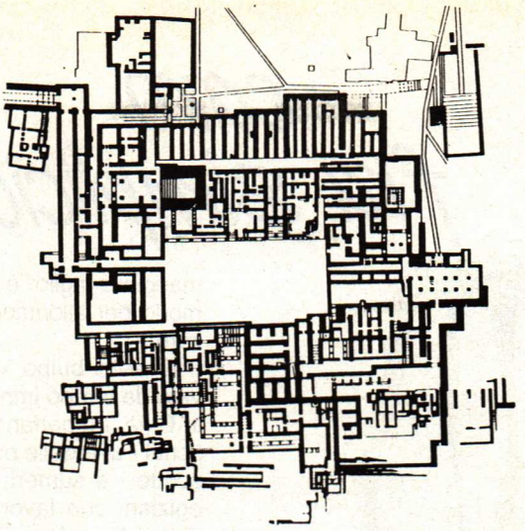
## Il filo di Arianna

***C'è una frase che mi incuriosisce e che ti prego di spiegarmi perché l'ho sentita da un mio amico che si crede un «dottorone»: ho trovato il filo di Arianna.***

**Cristina D. di Aosta**

Ecco, tu scrivendo a fra Simplicio per esporgli la tua





*Le rovine del palazzo reale di Cnosso (Creta) così intricato che si dice abbia ispirato la leggenda del Labirinto.*

domanda hai trovato il «filo di Arianna» per risolvere il tuo dubbio, la tua curiosità.

La frase è riferita a un qualcosa che fa trovare la via d'uscita in una situazione intricata, fa vedere o anche fornisce il modo di risolverla.

Secondo la mitologia, la moglie del re di Creta Minosse, Pasifae, aveva messo al mondo l'atroce Minotauro, un mostro dal corpo gigantesco d'uomo e la testa di toro, che si cibava di carni umane e muggiva in maniera terrificante. Per nasconderlo alla vista degli uomini, Minosse aveva fatto costruire dal famoso artefice Dedalo il labirinto, un intrico di stanze e corridoi dove chi entrava si perdeva irrimediabilmente.

In fondo al labirinto il Minotauro aveva la sua tana, dove divorava le vittime umane che gli venivano offerte.

Minosse dopo una vittoria riportata sugli ateniesi, aveva loro imposto un crudele tributo: ogni nove anni dovevano mandare nell'isola di Creta quattordici giovani, sette maschi e sette femmine, da dare in pasto al Minotauro. Due volte il sacrifico fu compiuto, ma alla terza, le quattordici vittime designate vennero scortate dal principe Teseo, figlio del re sconfitto di Atene, deciso a uccidere il mostro. L'eroe aveva la protezione della dea Afrodite e quando giunse a Creta la dea ispirò ad Arianna, bellissima figlia di Minosse, un ardente amore per l'eroe. Teseo doveva temere non tanto il Minotauro, quanto il labirinto. Ma l'amore di Arianna trovò il modo, la via della salvezza: un gomitolo di filo. Teseo ne fissò un capo all'ingresso del labirinto e srotolò il gomitolo man mano che procedeva per segnare il percorso avendo così la certezza di poter uscire dal quell'intreccio di corridoi dopo aver ucciso il mostro.

Anche oggi, trovarsi in un labirinto significa perdersi e dedalo significa un intrico di strade e luoghi.

*La lotta tra Teseo e il Minotauro raffigurata sul pavimento di una casa romana del I sec.*

## L'aglio

***Mia mamma ha raccolto l'aglio che aveva messo nella terra e ne ha fatto due lunghe corone di cui va fiera. Lo usa molto in cucina, dice che l'aglio fa bene contro l'infarto, il diabete, ecc. A me fa schifo.***

***Tu che ne pensi?***

**Barbara di Orte VT**

Sono d'accordo con tua mamma e un po' anche con te, se ti riferisci alla puzza d'aglio.

Ricerche recenti hanno dimostrato che l'aglio protegge dalle malattie cardiache, dall'epilessia, dai tumori e dal

***«Quando vado in chiesa mi annoio, chiacchiero, sbadiglio...***

***Quasi quasi non ci vado più. Che cosa posso fare per capire quello che sta succedendo sull'altare?»***

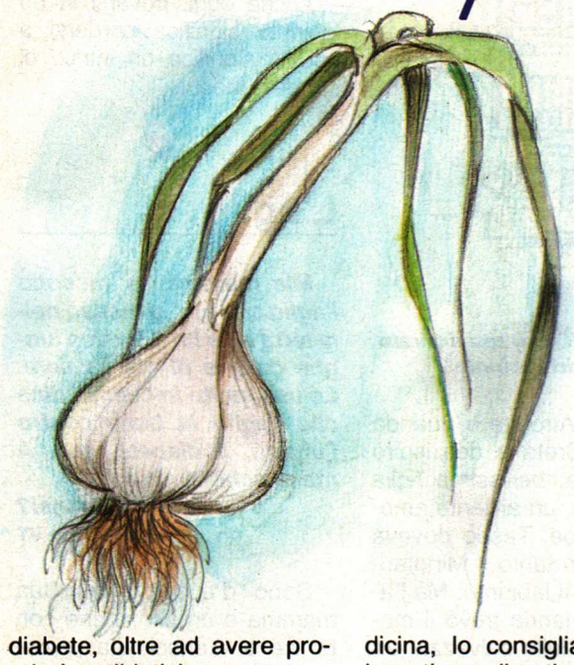
***Chi non ha avuto parte di queste difficoltà e di questi problemi alzi la mano.***

***Ho scommesso con un po' di persone che i ragazzi del MERA a Messa ci vanno e preparati perché sono cresciuti con il MISSAEST.***

***Ora il MISSAEST è diventato uno stupendo libretto dal titolo «Ragazzi, che c'è di nuovo oggi a Messa?» che raccoglie la gran parte delle messe domenicali dell'Anno Liturgico A.***

***Per favore, ragazzi, non fatemi perdere la scommessa, ci dovrei rimettere la barba. E se ancora non l'avete preso affrettatevi a richiederlo.***

# caro fra simplicio



diabete, oltre ad avere proprietà antibiotiche.

Le qualità taumaturgiche di questo bulbo non sono sfuggite a erboristi e medici nel corso dei millenni. Il *Codice Ebers,* un papiro egiziano del 1550 a. C. circa, indica 22 rimedi a base di aglio per tutta una serie di malanni, dalla debolezza all'emicrania ai tumori della gola.

Plinio il Vecchio ordinava l'aglio per 61 malattie, dalla raucedine alle emorroidi, dall'epilessia alla tubercolosi.

Ippocrate, padre della medicina, lo consigliava come lassativo e diuretico.

Aristotele lo raccomandava per l'idrofobia, Maometto contro le punture degli scorpioni, e Galeno lo definiva un toccasana.

Non sfuggì il fatto che i preti francesi i quali assistevano le vittime della peste a Londra nel XIII secolo non venivano contagiati, mentre quelli inglesi, che non sopportavano l'odore del bulbo, contraevano subito il terribile morbo.

Durante la prima guerra mondiale anche gli inglesi si convertirono all'aglio e lo usarono contro le infezioni, e i soldati tedeschi lo ingerivano per prevenire la cancrena dopo le ferite.

Secondo certi riti superstiziosi, l'aglio è da sempre esaltato come potente rimedio contro gli spiriti del male. Nel Medioevo, attorno alle culle si mettevano ghirlande d'aglio perché le streghe non rapissero i bambini; e ancora oggi tra i cinesi, i greci e gli ebrei le nonne regalano spicchi d'aglio ai neonati per allontanare il malocchio. E poi c'è lo «straordinario» potere contro i vampiri: bisogna mettere trecce d'aglio attorno alle porte e alle finestre, e portarne al collo.

C'è chi sostiene anche che mangiare aglio è un ottimo modo per allontanare le zanzare.

Questo bulbo viene coltivato da tempo immemorabile in Cina; ne parlano testi sanscritti - una delle prime lingue scritte - e sumeri; gli schiavi egiziani che lavoravano alle piramidi ne ingerivano tutti i giorni e si sono trovati spicchi nel sepolcro di Tutankhamen.

Il nome botanico *Allium sativum,* deriva probabilmente dalla parola celtica *all,* che significa caldo, infuocato.

Una cottura lunga a fuoco lento distrugge l'allicina, che è l'odore caratteristico dell'aglio, dandogli un aroma sottile invece che forte. Ecco perché alcune minestre e stufati con anche venti o quaranta spicchi sono deliziosi, mentre una piccola dose di aglio crudo o poco cotto comunica il caratteristico odore non soltanto all'alito, ma anche alla traspirazione.

**Indirizzate le vostre lettere a:**

**Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.**

## Cartoni animati

***Ci piacciono molto i cartoni animati e vorremmo, io e mio fratello, sapere in chiaro come si fa a far animare questi cartoni.***

**Vincenzo e Teresa Rizza**
**di Petilia P. (CZ)**

Grazie della cartolina, grazie dell'invito. Spero proprio di venirvi a trovare, ma non so quando.

Intanto rispondo alla vostra simpatica lettera.

L'illusione del movimento nel cartone animato è data dalla proiezione rapida di disegni (24 il secondo) ognuno dei quali è leggermente diverso dal precedente così che il personaggio rappresentato sembra muoversi.

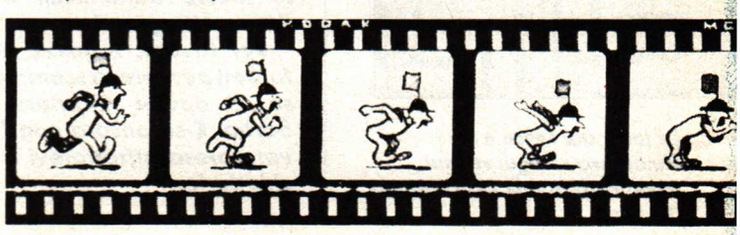
Secondo lo stesso principio funziona il cinematografo. Sulla pellicola è una successione di fotografie proiettate in successione così rapida che l'occhio non vede il passaggio da una all'altra e ha l'impressione di una sola immagine che si muove.

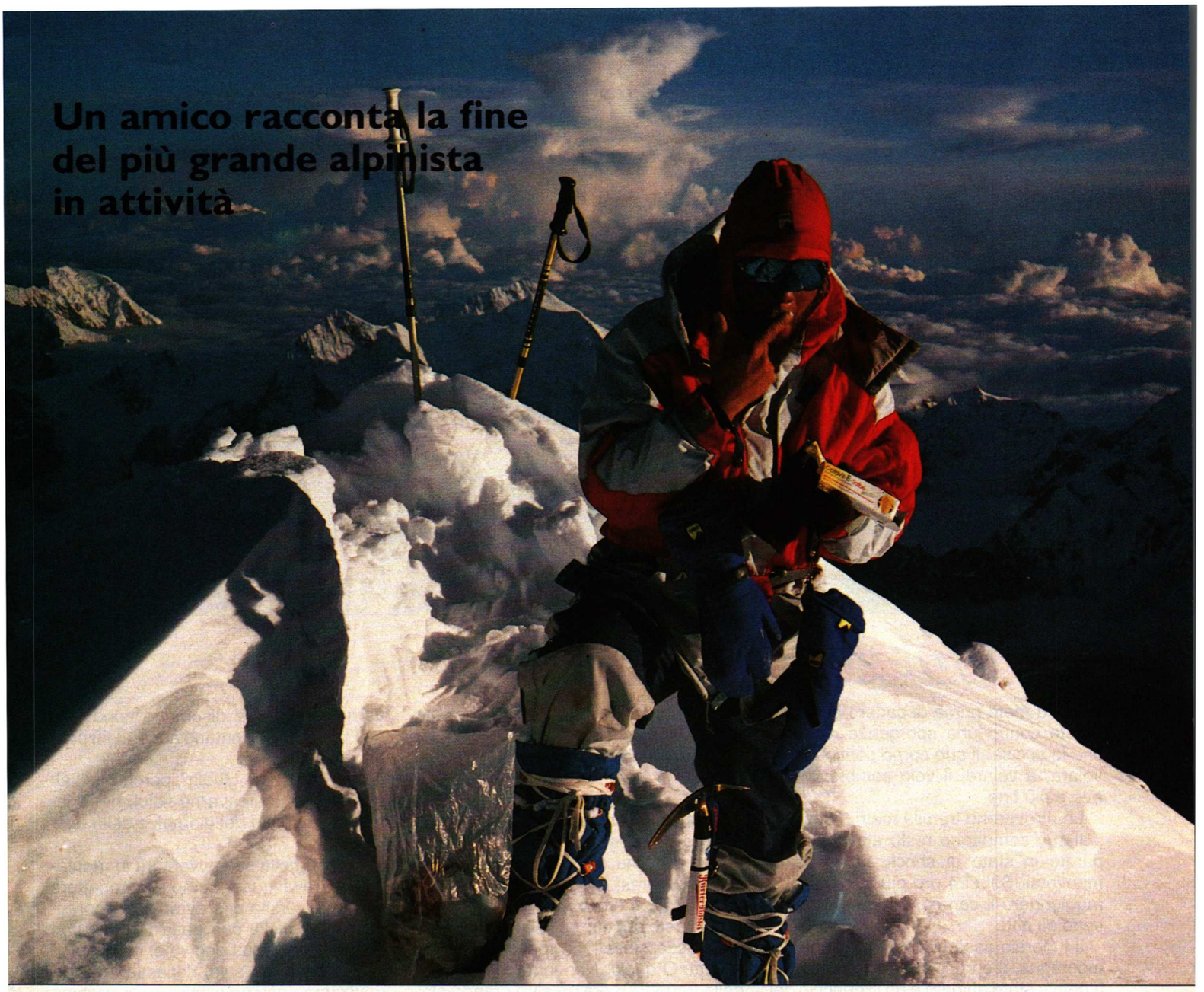
Le variazioni tra un disegno e l'altro però non devono essere troppo brusche, altrimenti si avrà l'impressione che il personaggio si muova a sussulti. I personaggi principali vengono disegnati con tutte le loro espressioni tipiche su grandi tavole che serviranno da modello. Vengono pure schizzati gli ambienti e i movimenti fondamentali.

Il disegnatore traccia una prima immagine su un grande foglio di cellophane, poi ne sovrappone un secondo badando a riportare alcune lievi varianti (per esempio alle gambe e alla testa), poi un terzo, un quarto e così via, ogni volta modificando il disegno sottostante. Ultimata la serie, i singoli fogli vengono fotografati da una speciale macchina da presa detta «multiplane».

Per un disegno animato della durata di 15 minuti, sono necessari 15.000 disegni differenti. Questa cifra dà l'idea precisa del lavoro occorrente alla realizzazione di un film di questo tipo.

Il cartone animato è nato agli inizi di questo secolo da un certo signor Emile Courtet, disegnatore francese più noto con il nome di «Chol».





**Un amico racconta la fine del più grande alpinista in attività**

# ADDIO KUKUCZKA

*«Non voglio pensare a tutte le volte che rischio la vita. E poi, ogni cosa ha il suo prezzo, anche andare in montagna».*

Queste parole disse al MERA Jerzy Kukuczka poco più di un anno fa.

All'alba di martedì 24 ottobre 1989, il nostro amico, grande alpinista, Jerzy Kukuczka ha perso la vita in montagna.

Con un pugno di suoi compagni quest'uomo, che in montagna aveva raggiunto dei traguardi impensabili, si era buttato contro un inviolato baluardo dell-'Himalaya, la famosa e famigerata insieme parete sud della quarta montagna della terra, il Lhotse (8501 m).

Andava con un compagno, Ryszard Pawlowski. Avevano fatto un bivacco a 8150 metri. Il tempo era favorevole. Ripresero a salire poco prima del sorgere del sole. Gli mancavano al successo forse 150 metri, forse un po' meno.

Ma a queste altezze l'organismo umano reagisce diversamente che in pianura. A causa della scarsità dell'ossigeno, il midollo osseo produce enormi quantità di globuli rossi. Il sangue si fa più denso. Non riesce ad arrivare là dove i vasi diventano stretti: alle dita delle mani e dei piedi, alle orecchie, al naso... Non si riesce a fare più di 5 passi di seguito, senza che davanti agli occhi ballino delle macchie variopinte. Una tirata in alto con le mani eseguita troppo precipitosamente può costare la vita... Il cervello non funziona più bene, lo scalatore viene assalito dalle allucinazioni... Diventa sempre più difficile distinguere la realtà dal miraggio.

Così si doveva sentire Kukuczka quella mattina, quando decise di staccarsi dalla corda che lo assicurava per superare un ostacolo che non sembrava destare troppe preoccupazioni. Era rimasto attaccato solo con un cordino, un niente.

Ma un pezzo di roccia lo tradì. Non gli diede lo sperato sostegno, gli diede la morte.

La cordicella si spezzò come fosse un laccio. Jerzy Kukuczka volò giù, a lungo,

# ADDIO KUKUCZKA

per 170 metri prima di cadere pesantemente contro una sporgenza rocciosa che lo uccise. Il suo corpo continuava a volare, a volare, il volo sembrava non avere più fine.

Lo ritrovarono tremila metri più giù.

Il suo compagno restò attaccato alla parete in stato di shock, incapace di muoversi. Solo 24 ore più tardi riuscì a raggiungere il campo, dove lo attendevano gli altri.

Il funerale assomigliava a tanti altri di montagna. Il corpo, avvolto in un sacco a pelo è stato affidato a un crepaccio del ghiaccio, sempre in movimento, non lontano dal campo base. I compagni con un indicibile vuoto nell'animo, pregarono a lungo, abbracciandosi l'uno con l'altro.

La notizia volò per tutto il mondo come un fulmine. La gente di montagna, abituata a non vedere di tanto in tanto i compagni tornare, ha alzato le cornette dei telefoni, scambiandosi la notizia, scioccata, pronunciando i primi, esterrefatti, addolorati commenti.

Solo in Polonia non se ne sapeva niente. Le notizie delle agenzie stampa arrivarono anche lassù, ma qualche persona, con il cuore caritatevole bloccò l'informazione. Non voleva che la moglie e i due figli lo sapessero dalla televisione.

La famiglia Kukuczka stava preparando il trasloco. Gli operai stavano per finire la loro tanto agognata casetta in periferia di Katowice. Voleva vivere in pace, più lontano possibile dal frastuono delle macchine, delle miniere e delle acciaierie, di cui pullula la regione di Slesia. Ma ci andrà mutilata, senza papà.

Pochi mesi prima, una valanga aveva spazzato via, senza lasciarne traccia, i 5 membri di una spedizione polacca sul Monte Everest, il famoso dirimpettaio del Lhotse. Il sesto, gravemente ferito, era rimasto appeso sulla corda in un posto inaccessibile. «E' spacciato» dissero tutti. O quasi. Non lontano dal luogo della tragedia c'era un altro grande alpinista polacco, Artur Hajzer. Con un'azione incredibile, senza precedenti, tenendo il mondo alpinistico con il fiato sospeso, riuscì dopo tre interminabili giorni a raggiungere il ferito e, con l'aiuto di due sherpa, a portare il compagno in salvo.

Artur Hajzer era un ottimo amico di Jerzy. Sono andati insieme sulle cime dell'Himalaya più di una volta. E' toccato a lui l'ingrato compito di andare a casa dei Kukuczka e portare la tragica notizia.

Jerzy Kukuczka non era un alpinista come gli altri. E non solo per il fatto di essere, accanto all'altoatesino Reinhold Messner uno dei due esseri umani riusciti a posare il piede su tutte le 14 più alte montagne del mondo, più alte di 8 mila metri.

Non era come gli altri, perché lo aveva fatto, in 13 casi su 14, tracciando nuove vie, il modo più ambito di «battere» la montagna. In molti casi lo ha fatto d'inverno, quando le disumane condizioni dell'Himalaya diventano ancora più proibitive.

Non era come gli altri, perché nell'alpinismo non cercava né soldi, né la fama, né la ribalta dei giornali e delle televisioni.

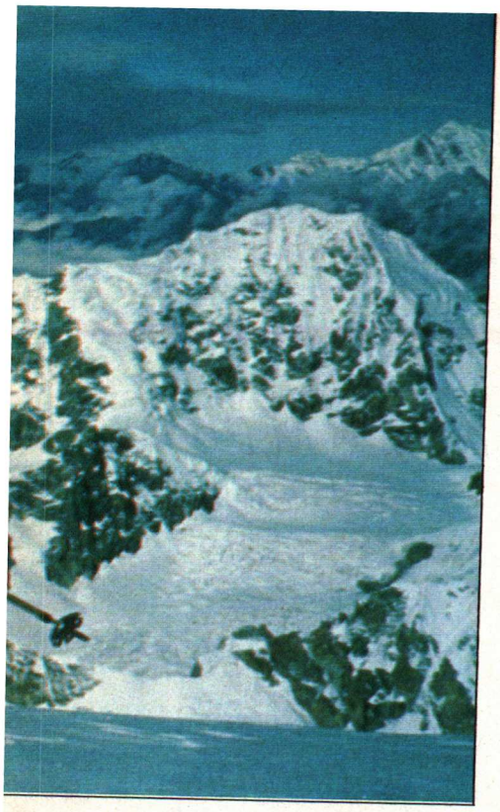
Perché nella sua avventura in montagna doveva quasi sempre combattere contro avversità che avrebbero scoraggiato tutti. Nella sua natia Polonia non era - e non lo è tutt'oggi - per niente facile guadagnare i soldi necessari per organizzare una spedizione tanto costosa e tanto logisticamente complicata, come quella dell'Himalaya. Bisognava salire sulle altissime ciminiere della Slesia per pulirle dalla fuliggine. Bisognava riparare i tetti e pulire le finestre dei grattacieli, e d'inverno, staccare dai cornicioni dei palazzi gli enormi ghiaccioli, minacciosamente appesi sopra i marciapiedi.

Perché la montagna era il suo elemento e lui la amò, come amò profondamente la gente che in montagna andava col suo stesso spirito d'avventura.

Perché, tra i moderni ritrovati, le facilitazioni e le tentazioni di facile successo, lui sceglieva la strada più difficile, questa che costituiva la vera sfida alla natura, a se stesso.

Perché così facendo, divenne il numero uno, ma non se ne vantò mai, non ne approfittò.

Perché è stato l'ultimo pioniere dell'alta montagna, un classico inimitabile, una pietra miliare nella storia dell'alpinismo, che non potrà essere mai dimenticata, come non potranno essere mai di-



menticati sir Edmund Hillary e Reinhold Messner, primo conquistatore dell'Everest e primo conquistatore di tutti gli ottomila della terra.

Perché non era diverso da noi, gli piaceva mangiare bene, aveva il vizio di fumare e non riusciva a smettere.

Perché sapeva amare e sapeva dimostrarlo.

Negli ultimi anni veniva spesso in Italia. Qui, oltre che in Polonia, aveva trovato più amici ed estimatori. Jerzy dell'Italia era innamorato da quando l'aveva vista per la prima volta, quasi 20 anni fa. Nelle Dolomiti ci sono ancora le vie che si chiamano «vie del polacco», perché il suo nome sembrava tanto difficile da pronunciare. Andava matto per gli spaghetti, non disdegnava la trippa, ma la cosa che più gli piaceva era il vino rosso, «il migliore del mondo» sosteneva.

Era profondamente legato ai ragazzi, perché in fondo in fondo, anche lui continuava a sentirsi ragazzo, a scapito dei suoi, ben portati, quarant'anni. Legava con loro istintivamente e loro si fidavano subito di lui.

Chi aveva fortuna di conoscerlo, ha pianto. Forse anche a voi scapperà qualche lacrima...

Di qui a poco uscirà in Italia il primo dei due libri che Jerzy Kukuczka ha scritto. Leggetelo, se volete sapere di più sulla montagna e su questo piccolo grande uomo che ha significato tanto per tutti gli alpinisti del mondo.

**Jacek Palasinski**

## ERA MIO AMICO

Qualche mese fa, prima di partire per la sua spedizione, Jerzy Kukuczka venne a casa nostra e conobbe i miei figli. Ecco, come lo ricorda Janek, di 10 anni.

*Jerzy era sinceramente un amico. Per la prima volta lo avevo conosciuto a Milano, dove papà mi portò il giorno in cui doveva fargli un'intervista. Ero molto emozionato di vederlo. Quando arrivò ci siamo presentati e ci siamo stretti la mano. Ma ormai si era fatto tardi e dovevamo andarcene.*

*Per me era come un superuomo vivente.*

*Quando siamo tornati a casa, feci un sogno di andare con lui in Himalaya.*

*Quando lo scorso giugno venne a casa nostra, stavo incollato a lui, facendogli tutte le domande possibili sulla montagna. Egli, con tanta pazienza, mi rispondeva per delle ore, anche se mio papà aveva protestato, perché non lo tormentassi tanto. Mi ha detto che in montagna non bisogna mai fare lo spaccone, che bisogna andare molto lentamente e con tanta, anche troppa prudenza, che bisogna saper dosare le proprie forze, perché la discesa è altrettanto importante come la salita.*

*Il giorno dopo siamo andati a Roma, a fargliela visitare, perché prima non ci era mai stato. Abbiamo preso a noleggio le biciclette, un po' troppo grandi per me. Per qualche ora abbiamo girato per la città e ci siamo mangiati un ottimo gelato.*

*Quando ho saputo che era morto ho pianto. Mi è dispiaciuto tanto, veramente. Lui era grande e io piccolo, ma eravamo amici.*

*Addio, amico.*

# PACE E'... IL MURO

Ci sono avvenimenti della storia che cambiano la nostra vita, anche se spesso quando accadono non ce ne rendiamo conto. Se in un momento della tua vita tuo padre può essere arrestato e mandato ai lavori forzati senza aver commesso nulla, se ti può essere impedito l'accesso all'università perchè vai in chiesa, se una squadra della morte ti può far scomparire, se sei costretto in una vita misera senza il diritto di protestare o di votare per cambiare governo: questo e tante altre cose essenziali della tua vita accadono per azioni e scelte avvenute nel passato e che spesso neppure conosci.

Avrai visto sul televisore lo scorso novembre folle di cittadini della Germania comunista passare in Germania occidentale, commuoversi, piangere, incantarsi davanti alle vetrine dei negozi; avrai visto scene di popolo che chiede cose per noi normalissime come votare non per un solo partito o andare all'estero; avrai letto, visto o ascoltato di cambiamenti straordinari in quella parte d'Europa governata secondo il comunismo dalla fine della guerra: se invece non hai visto nè sentito nulla di tutto questo, vuol dire che sei fuori dal mondo e non sai quel che cambierà anche la tua vita. Proprio come si diceva all'inizio.

## L'IMBROGLIO DI YALTA

Questa grande felice rivoluzione nell'Europa orientale, meravigliosa anche perché avviene senza lo spargimento di sangue che di solito accompagna rivoluzioni e liberazioni dei popoli, libera il nostro continente dalle terribili conseguenze della seconda guerra mondiale e, più specificamente della conferenza di Yalta, di cui forse non hai mai sentito nominare.

Yalta è la cittadina sovietica dove, nel febbraio 1945, apparendo imminente la resa della Germania nazista che aveva provocato la Seconda Guerra mondiale,

*Il muro di Berlino abbattuto segnala la fine della dittatura in Europa e cambia la nostra vita*

# CHE CADE

si incontrarono i capi dei tre maggiori stati tra gli alleati contro la Germania. Erano Churchill, primo ministro della Gran Bretagna, il paese che per primo e più a lungo aveva combattuto la Germania nazista; Stalin, dittatore assoluto dell'Unione Sovietica, il paese che aveva pagato più vite alla guerra; Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, che con la loro formidabile macchina industriale e militare avevano rovesciato l'andamento della guerra. I tre si incontravano per decidere che cosa avrebbero fatto della Germania e dei paesi che i tedeschi avevano invaso e che ora, in ritirata su tutti i fronti, stavano lasciando. Si impegnarono sul "diritto di tutti i popoli di scegliere la forma di governo sotto il quale vivere." Era un principio chiarissimo, ma che non definiva esattamente che cosa i tre avrebbero potuto e dovuto fare nei paesi che i loro eserciti stavano liberando dai nazisti e perciò anche occupando. Non bastava dunque, perché Stalin non aveva nessuna intenzione di rispettarlo, e si sentiva perdippiù nel giusto, convinto com'era che il comunismo avesse la missione e il diritto di conquistare il mondo per liberare i popoli. Infatti, nei paesi dell'Europa orientale che l'esercito sovietico occupò (sono quelli oggi in tumulto: Polonia, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria), i comunisti si insediarono al governo e non ammisero più opposizione nè elezioni reali, servendosi della soppressione, della forza militare, delle prigioni, delle uccisioni. In questo, obbedivano a Mosca e da Mosca erano sostenuti.

## BERLINO, DETONATORE DELLA GUERRA

Il confine tra l'Europa orientale sotto dominio comunista e la nostra parte, che pur tra tanti problemi e difetti ha sempre avuto la possibilità di scegliersi i suoi governi, divenne un confine militare: il fronte della guerra fredda; chiamata così perché il clima era da guerra, che non scoppiava perchè dai due lati, tra armate convenzionali e armi nucleari c'era tanta di quella potenza da distruggere tutto il mondo. In altre parole, la guerra era diventata impossibile perché sarebbe stata un suicidio generale, perciò ognuna delle due parti, pur concentrando lungo il confine una forza militare

# PACE È... UN MURO CHE CADE

enorme, badò sempre a non intervenire in quel che avveniva nella parte opposta.

Così i sovietici ebbero mano libera nel soffocare insurrezioni e tentativi di indipendenza in quella che consideravano "loro" parte. Il centro più critico e più simbolico della divisione tra il mondo occidentale e il mondo comunista era Berlino. L'ex capitale della Germania prima imperiale e poi nazista, simbolo della guerra vinta, era rimasta occupata dalle quattro armate che vi erano arrivate nel 1945: la sovietica, l'americana, l'inglese e la francese. Si trovava però compresa nel territorio della Germania comunista, autonominatasi Repubblica Democratica Tedesca benchè fosse un fior di dittatura: quel ch'è successo in questi mesi l'ha dimostrato.

Le parti sotto controllo americano inglese e francese in pratica furono unificate e politicamente lasciate alla Germania occidentale; il settore sovietico di Berlino rimase sotto controllo comunista; ma, attenzione! per gli accordi stabiliti alla fine della guerra, il confine fra le due Berlino rimase "abbastanza" aperto. Attraverso quel confine tra le due Berlino scappò una fiumana continua di cittadini della Germania comunista. Dalla nascita della Repubblica Democratica Tedesca nel 1949 al 1961 più di due milioni e mezzo di persone scapparono; 30mila nel solo luglio 1961. Per la RDT era una emorragia continua dei cittadini più intraprendenti e per tutto il mondo comunista era una dimostrazione continua di quale era il sistema politico dal quale la gente scappava.

***Berlino 1961***
***Una «vittima» del muro.***

## "IO SONO BERLINESE"

Il 13 agosto 1961 le agenzie stampa di tutto il mondo diffusero la notizia che la Germania comunista con l'appoggio dei sovietici stava costruendo un muro lungo il confine tra le due Berlino. Era una violazione degli accordi. Il presidente americano, che era John Kennedy, chiese ai suoi consiglieri che si poteva fare. Mandare dei carri armati a buttarlo giù, gli risposero. E se lo costruiscono cento metri dentro il loro confine? chiese ancora. Possiamo mandare i carri armati anche lì, ma potrebbe essere la guerra! Fu uno dei momenti in cui il mondo sfiorò la terza guerra mondiale. E l'occidente cedette. Kennedy volò a Berlino Ovest e, serrato da un folla immensa di Berlinesi occidentali sconvolti dal muro che li stava separando dai loro amici e parenti di Berlino Est, pronunciò un discorso che li rassicurò sulla decisione americana di difenderli dalla temuta cattura da parte sovietica, discorso sigillato con una frase ormai storica "Ich bin ein Berliner", io sono un berlinese.

Il muro di cemento venne su attraverso la città, tagliò vie, case, cimiteri, si orlò di filo spinato, si dotò di riflettori e torrette di guardia. I comunisti lo chiamarono il muro antifascista, ma appariva a chiunque volesse vedere la realtà, il recinto di un campo di concentramento. Altri tentarono ancora di scappare, ma per la maggior parte furono uccisi o finirono in prigione. Il muro era ormai parte del confine tra i due blocchi: tentare di passarlo per venire dalla nostra parte era un rischio mortale.

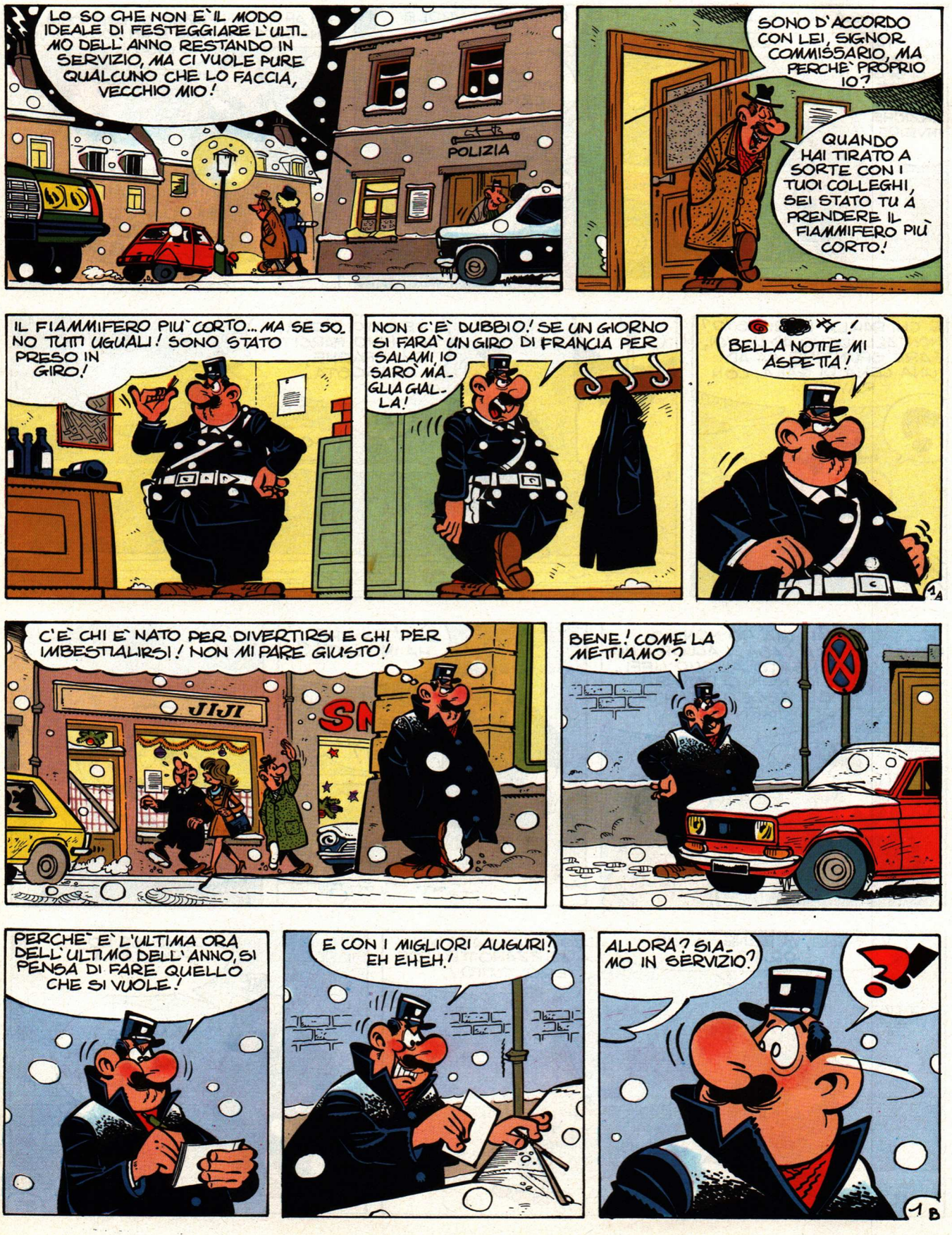
## L'UOMO DELLA PROVVIDENZA

Quattro anni fa salì al potere a Mosca Mikhail Gorbaciov, che si è rivelato l'uomo della provvidenza, almeno per quelli che credono al diritto dei popoli di scegliersi i loro governi in elezioni per quanto possibile libere. Gorbaciov ha cominciato a eliminare i caratteri che fanno dell'Unione Sovietica una dittatura. Senza tanti giri di parole, sta ridando la libertà al suo popolo, malgrado tutti i problemi e anche i pericoli che la libertà porta con sè, specie a un grande stato con molte diverse nazionalità che sono sempre state tenute soggiogate con la forza. Alla libertà che i sovietici stanno ottenendo, corrisponde il permesso agli "alleati", in realtà soggetti, dell'Europa Orientale di avere anch'essi la libertà. E i regimi comunisti han cominciato a vacillare e a cedere alle richieste di libere elezioni, che sembrano per ora portare tutte alla loro caduta. E' quel che sta accadendo in Polonia, in Ungheria, in Germania Orientale, in Cecoslovacchia. L'evento, simbolo più drammatico di questo meraviglioso cambiamento, è stato a Berlino Est, dove il governo comunista, non riuscendo più a frenare l'esodo dei suoi cittadini attraverso gli altri confini, ha tirato giù il muro a cominciare dalla notte del 9 novembre 1989. Questa data resterà nei libri di storia insieme a quelle della presa della Bastiglia o della fine della Seconda Guerra mondiale: quelle date insomma che segnano i cambiamenti della storia e cambiano la vita dei popoli, anche la tua.

## LA GUERRA FINISCE

Tu, noi, senza rendercene conto, siamo vissuti in una situazione di pericolo di guerra, "protetti" in sostanza dalle bombe nucleari. Ora invece la nostra pace comincia a essere garantita dallo spirito di pace e dalla libertà dei popoli d'Europa. Ci sono ancora molti grandi problemi per allontanare dittatura e pericolo di guerra dall'Europa. Dovremo affrontare sacrifici economici anche grandi per aiutare i paesi dell'Europa Orientale a risanare le loro economie in condizioni disastrose, e sarà anche nostro interesse farlo perché un popolo disperato è predisposto al germe della dittatura. I nostri governi democratici dovranno operare con gran prudenza e lungimiranza per aiutare Gorbaciov finchè cammina sulla via verso la democrazia reale. Per lui, per la futura libertà dei popoli dell'URSS, anche per noi, il pericolo maggiore è un ritorno al potere a Mosca dei comunisti vecchia maniera che stronchino il volo che ora la nostra storia ha spiccato. In questi mesi delle meraviglie, imprevedibili anche dai sognatori fino a qualche tempo fa, la tua, la mia, la nostra storia sta migliorando. La guerra finisce. La pace mette radici. □

# L'AGENTE 212

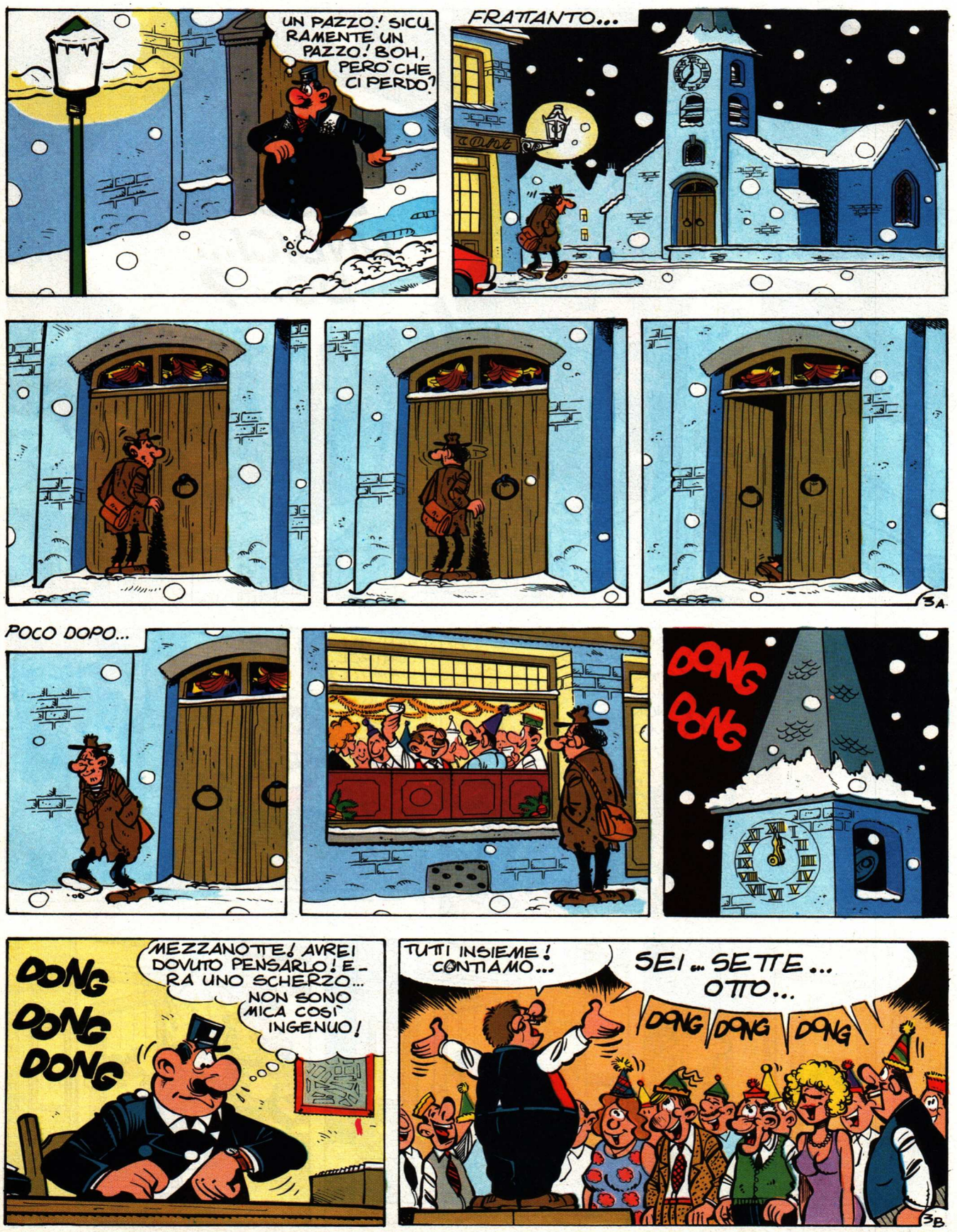

LO SO CHE NON E' IL MODO IDEALE DI FESTEGGIARE L'ULTIMO DELL'ANNO RESTANDO IN SERVIZIO, MA CI VUOLE PURE QUALCUNO CHE LO FACCIA, VECCHIO MIO!
POLIZIA
SONO D'ACCORDO CON LEI, SIGNOR COMMISSARIO, MA PERCHE' PROPRIO IO?
QUANDO HAI TIRATO A SORTE CON I TUOI COLLEGHI, SEI STATO TU A PRENDERE IL FIAMMIFERO PIU' CORTO!
IL FIAMMIFERO PIU' CORTO... MA SE SO NO TUTTI UGUALI! SONO STATO PRESO IN GIRO!
NON C'E' DUBBIO! SE UN GIORNO SI FARA' UN GIRO DI FRANCIA PER SALAMI, IO SARO' MAGLIA GIALLA!
BELLA NOTTE MI ASPETTA!
C'E' CHI E' NATO PER DIVERTIRSI E CHI PER IMBESTIALIRSI! NON MI PARE GIUSTO!
JIJI
BENE! COME LA METTIAMO?
PERCHE' E' L'ULTIMA ORA DELL'ULTIMO DELL'ANNO, SI PENSA DI FARE QUELLO CHE SI VUOLE!
E CON I MIGLIORI AUGURI! EH EH EH!
ALLORA? SIAMO IN SERVIZIO?
?!

# L'AGENTE 212

CHE COSA VUOLE LEI?
NON TROVA CHE TRA POVERACCI CI SI DOVREBBE AIUTARE, ANZICHE' INVEIRE!
CHE COSA VUOLE DIRE?
LA INVITO A CENA!
AH AH AH, UN PEZZO DI SALSICCIA, UNA CROSTA DI PANE E UN GOCCIO DI VINO
NO GRAZIE!
E CHI PARLA DI QUESTO? NON ALLUDEVO AD UN VOLGARE SPUNTINO, MA AD UNA CENA DI GALA, CON RAVIOLI...
?
...FEGATO D'OCA, TACCHINO FARCITO, CHAMPAGNE, ARAGOSTA...
LEI?
IO!
2A
E... DOVE?
AH, GIA'! IO NON HO UNA CASA... ALLORA HO PENSATO AL SUO UFFICIO. NON CI DOVREBBE ESSERE TANTA GENTE...
EHI! MA CHE HA IN TESTA?
BENE! SE E' COSI'!
VA BENE, VA BENE! A CHE ORA?
ALLO SCOCCARE DELLA MEZZANOTTE! PORTERO' TUTTO!
E COME SE LO PROCURA?
NON E' UN PROBLEMA! A PRESTO!
2

# L'ultimo dell'anno

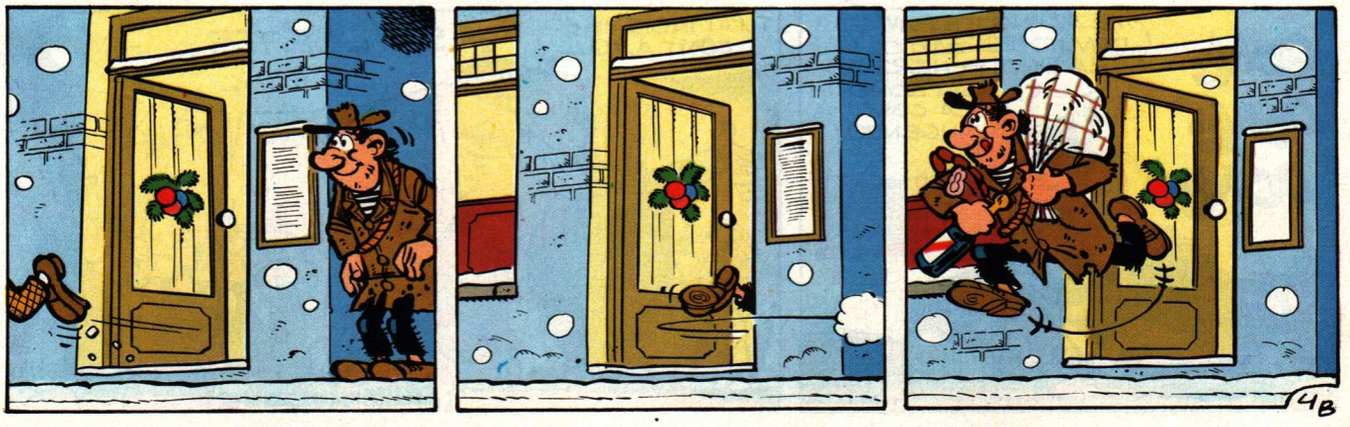
**Disegni di Daniel Kox**
**Testi di Raoul Cauvin**

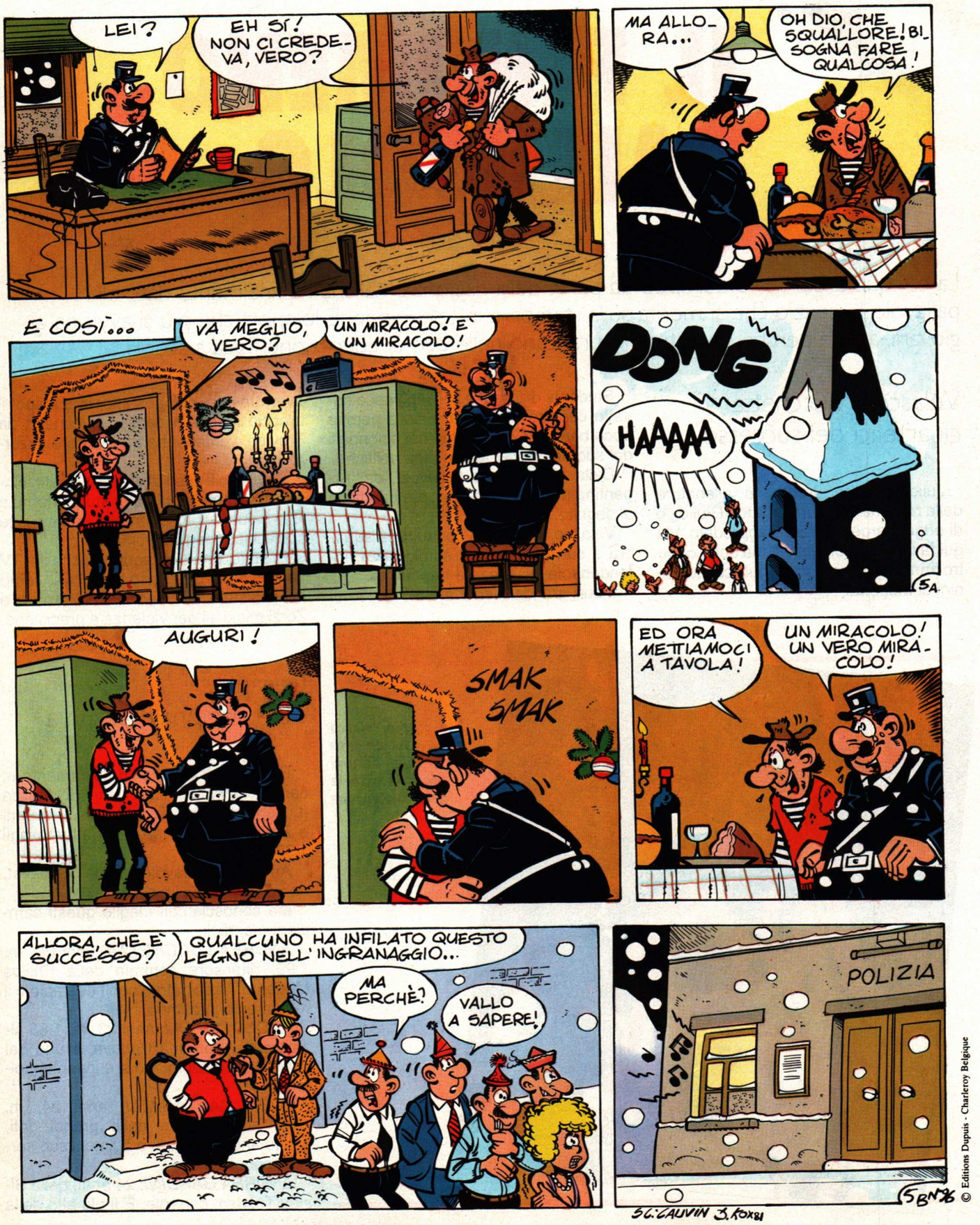


DONG
DONG
DONG
CRRR
NOVE...
DIECI...
UNDICI...
DO...?

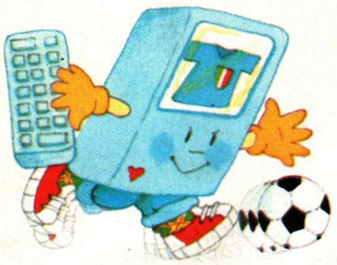
UNDICI COLPI? MA CHE E' SUCCESSO?
SI E' CERTAMENTE ROTTO!
NON ERA IL MOMENTO!

VENITE! CONTROLLIAMO! C'E' UN OROLOGIO IN SALA?






© Editions Dupuis - Charleroy Belgique





di Gianni Torriani

# IL FENOMENO PALLAVOLO

La conquista del titolo europeo da parte della nazionale italiana ha finalmente dato alla pallavolo lo spazio che si merita sulla stampa e in televisione. È lo sport che più si avvicina ai giovani, anche perché quasi tutti lo praticano nelle ore di educazione fisica a scuola.

## Velasco e Lucchetta: gli artefici del successo

Julio Velasco, trentenne allenatore della nazionale azzurra, detto «Giulio» è di origine argentina ed è approdato alla guida della nazionale italiana dopo quattro anni di successi conseguiti con la Panini di Modena.

Studente di filosofia nel suo paese dovette cercare fortuna all'estero perché poco ben visto dal regime dei colonnelli del suo paese per le sue idee politiche.

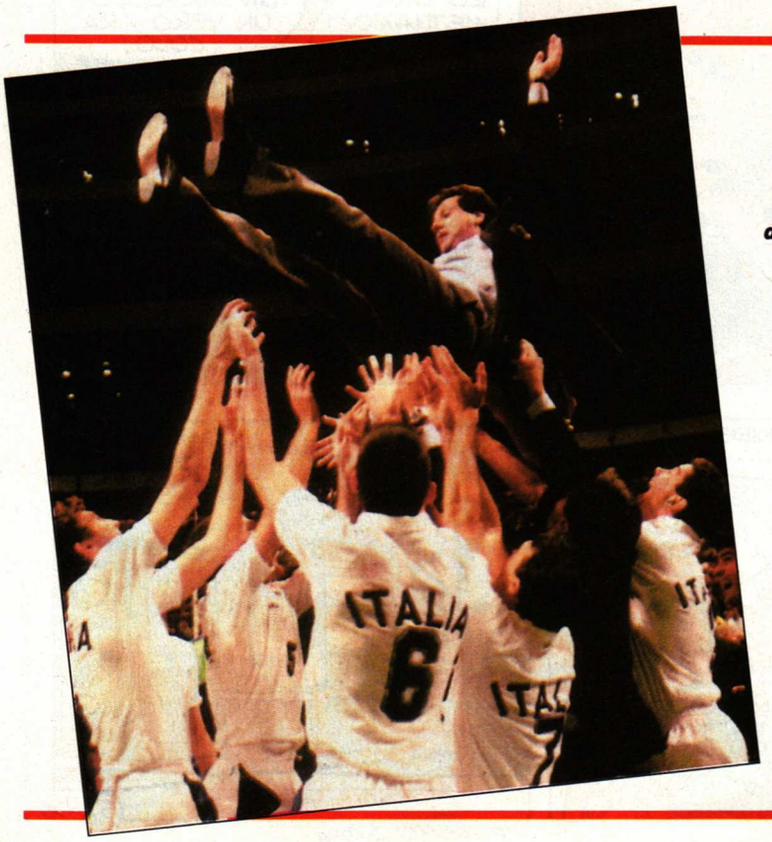
Dalla filosofia alla pallavolo, dall'Argentina all'Italia, con moglie e due figlie al seguito.

Velasco ha saputo costruire la squadra a sua immagine e somiglianza, infondendole sicurezza e tranquillità.

Il suo grande merito è stato quello di aver trovato nel sestetto in campo il braccio ideale in capitan Lucchetta da Treviso, ventottenne trascinatore azzurro.

È proprio il caso di dire che gli altri cinque in campo hanno fatto muro attorno a lui, baluardo insuperabile sulle palle schiacciate dagli avversari.

È stato entusiasmante anche in TV vedere il muro azzurro in azione, come lo sono state le schiacciate di Bernardi e Zorzi micidiali per violenza e precisione.




*Julio Velasco festeggiato dagli azzurri dopo la vittoria del titolo europe*

## I giganti della nazionale azzurra

Ben cinque dei titolari solitamente in campo sfiorano i due metri di altezza (Lucchetta, Cantagalli, Gardini, Bernardi e Zorzi) e gli altri arrivano attorno agli 1.90.

Anche la pallavolo, come il basket, non è riservata ai piccoletti.

Ma conosciamoli meglio questi campioni mondiali.

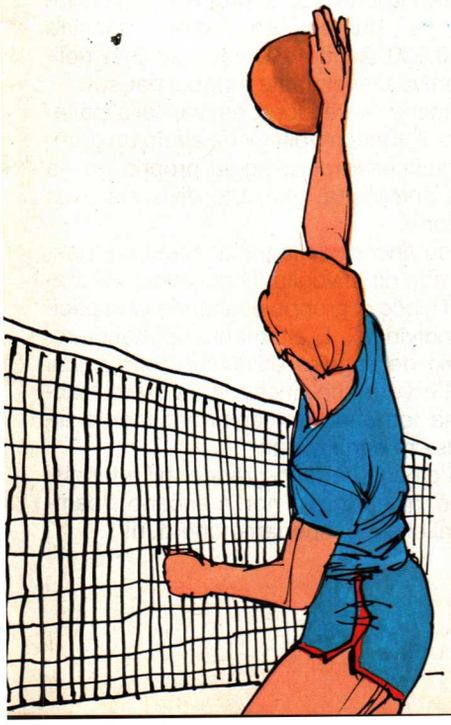
*ANDREA LUCCHETTA*: anni 28, m. 1.99, difensore centrale della Philips Modena. Trascinatore con l'esempio e il rendimento in campo.

*PAOLO TOFOLI*: anni 23, m. 1.88 alzatore del Petrarca Padova, è uno dei nuovi della nazionale e si è inserito molto bene.

*LUCA CANTAGALLI*: anni 24, m. 1.99, schiacciatore dalle grandi doti, duttile anche al muro e ottimo il suo servizio col saltello.

*ANDREA GARDINI*: 24 anni, della Sisley Treviso, centrale. È il più alto della

***La pallavolo è molto praticata nelle scuole. Nelle foto: fasi finali della pallavolo maschile e femminile ai Giochi della Gioventù***



squadra con i suoi m. 2.02. Difficilmente superabile a muro, difetta un po' di continuità.

*LORENZO BERNARDI*: 21 anni, m. 1.99, schiacciatore della Philips Modena. Esordiente senza emozioni, perfetto in ricezione e ottimo realizzatore.

*ANDREA ZORZI*: 24 anni, schiacciatore della Maxicono Parma, anche lui sfonda i 2 m. di altezza per un centimetro. Vero stoccatore della squadra, implacabile nelle schiacciate. Per lui i muri degli avversari sembrano di burro.

Con il sestetto titolare è bene ricordare coloro che, avvicendandosi nella squadra possono essere considerate riserve di lusso: Andrea Anastasi, Roberto Masciarelli, Ferdinando De Giorgi, Gilberto Passani, Stefano Margutti e Marco Bracci.

## Il sogno di capitan Lucchetta: la Coppa del Mondo

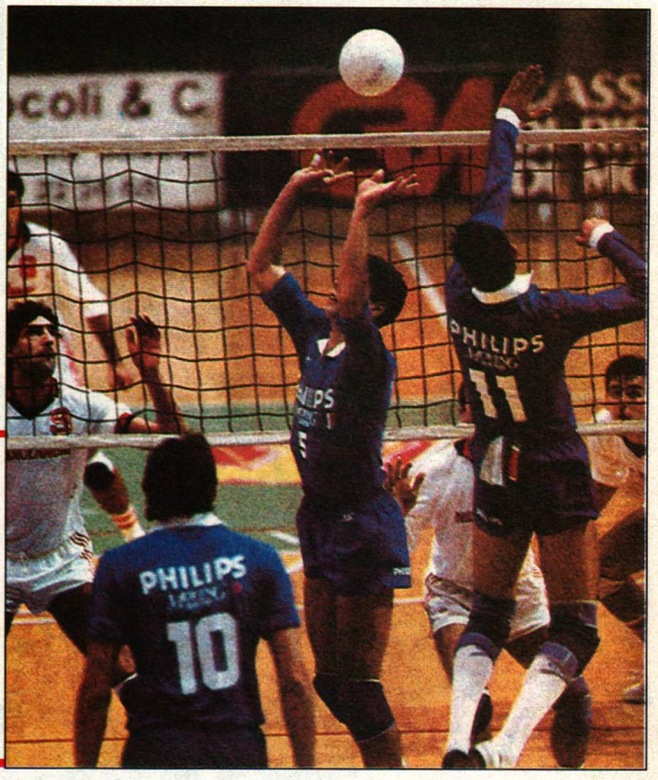
Dopo la splendida vittoria agli europei si lasciò sfuggire questa affermazione: «Adesso basta, posso smettere contento: ho avuto la più grande soddisfazione della mia carriera. Si avvicinano i trent'anni, è ora che lasci il posto a qualcuno più giovane di me».

Poi, a mente fredda, ripensandoci sopra, il ventottenne trevigiano ha deciso che i traguardi da raggiungere ancora sarebbero stati almeno due; la Coppa del Mondo a Tokyo (questo torneo è stato disputato alla fine di novembre) e i mondiali in Brasile l'anno prossimo.

L'appetito, come si suol dire, vien mangiando e ora che la nazionale azzurra sembra essere tra le più forti del mondo perché non insistere?

Allenamenti, ritiri, trasferte cominciano a pesargli, ma la pallavolo italiana è in pieno boom, peccato mollare proprio adesso:

«Mi trovo proprio bene con i miei compagni, ma bisogna pensare al futuro e il futuro si chiama Olimpiade di Barcellona 1992, e di qui al 92 è bene che la nazionale trovi qualcun altro come capitano, io continuerò a giocare nel Modena».




## ANDREA LUCCHETTA

***Nato a Treviso il 25/11/62. Sin da ragazzo al Panini di Modena, 220 presenze in maglia azzurra, 4 scudetti con il Panini, 2 Coppe delle Coppe e un titolo europeo per nazioni***

Schivo e per niente presuntuoso vuole farsi da parte all'apice della carriera, chiudere in bellezza.

Non sappiamo se l'allenatore Velasco glielo consentirà, anche perché se continuerà su questi livelli quella fascia di capitano sarà dura strappargliela almeno sino al 92.

## Uno sport in continua ascesa

I successi all'estero, i titoli europei e mondiali, in tutte le discipline sportive fanno da traino alla pratica sportiva giovanile e ne costituiscono un carburatore fondamentale. Sappiamo tutti quale fu l'importanza della valanga azzurra nello sci, o i trionfi di Panatta nel tennis, o le imprese di Mennea e della Simeoni... tralasciando un momento il troppo decantato calcio.

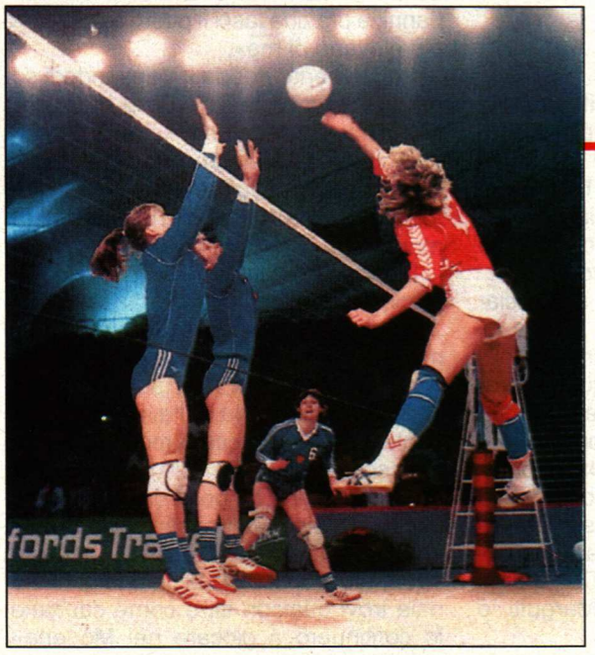
La pallavolo è in piena esplosione nel mondo giovanile, non solo tra i ragazzi ma anche tra le ragazze, anzi, a livello di pratica sportiva sono proprio queste ultime a primeggiare come quantità (250.000 iscritte alle varie società polisportive disseminate lungo il paese).

Anche la versione estiva della pallavolo, il «beach-volley» ha avuto un grande successo di spiaggia proprio per la sua semplicità: una rete divisoria e un pallone.

Più ancora della pallacanestro o basket che dir si voglia, la pallavolo valorizza il gioco di gruppo esaltando le capacità individuali. È altamente spettacolare, facile da seguire ed anche telegenica, tant'è vero che anche la TV se n'è accorta fornendo immagini finalmente all'altezza degli eventi.

Il gioco si è fatto grande, gli interessi pure, gli sponsors non mancano, i campioni ci sono, speriamo che duri!

□



***Partita di pallavolo femminile***

# ...Entra nel Museo Storico P.T.

Direzione Generale P.T. / Ufficio di Segreteria

MUSEO STORICO P.T.
VIALE EUROPA
(ANGOLO VIA C.COLOMBO)
00144 ROMA EUR
TEL.06/54602092

APERTURA GIORNI FERIALI
DALLE 9,00 ALLE 13,00.

**Poste e Telecomunicazioni...**
**... per comunicare non solo parole!**

# MA... CHE ANIMALE

Tre anni fa, per caso, ho provato a fare questo gioco con i miei cuginetti delle elementari: chiedevo loro di indicarmi a quale gruppo apparteneva l'animale che io nominavo.

Se dicevo **cane** mi rispondevano *mammifero*, anche se dicevo **canarino** la risposta era giusta: *uccello*. Emiliano e Riccardo, però, non sapevano più cosa dirmi quando nominavo **delfino** o **pinguino**.

Quando quest'anno, all'inizio della scuola, ho proposto gli stessi quesiti ai ragazzi delle prime classi (14, 15, 16 anni) le risposte non erano migliorate.

Ho chiesto chi fossero i **pinguini** e la classe, dopo soli 5 secondi di riflessione mi ha risposto (un po' incerta, devo dire) *pesci*.

Mi sono meravigliata ed ho sollecitato una spiegazione; ecco la loro operazione mentale:

*i Pinguini dove vivono? In acqua.*
*Chi vive nell'acqua? I Pesci.*
*Dunque i Pinguini sono Pesci.*

Ma basta vivere in acqua per dare del pesce a tutto quello che vi si trova?

Ho continuato, anzi incalzato, con le mie domande ed ecco le loro risposte.

Il Pinguino: un Pesce (no: è un uccello)
Lo Squalo: un Mammifero (no: è un pesce)
Il Delfino: un Pesce (no: è un mammifero)
La Tartaruga marina: bho (è un rettile)
La Papera: bho (è un uccello)

Ragazzi, anche voi avete questa gran confusione in testa? Non riuscite ad individuare, per le varie specie animali, quei caratteri che distinguono i vari gruppi?

Cerchiamo insieme, allora, di capire come bisogna osservare un animale e cosa, di questo, bisogna guardare per riuscire a collocarlo al giusto posto nella classificazione. Per prima cosa dobbiamo saper riconoscere bene i principali gruppi di animali superiori. Questi sono: Molluschi, Anellidi, Artropodi, Echinodermi, Cordati.

Anche se poi tratteremo più specificamente i Cordati, voglio lo stesso darvi dei cenni brevi e utili per distinguere anche gli altri gruppi.

I **Molluschi**, come dice il nome sono animali dal *corpo molle*, a volte protetto da conchiglie dure, altre circondato da tentacoli. Si trovano sia sulla terraferma (lumache e chiocciole) che nell'acqua. Ne citiamo qualcuno? Cozze, Vongole, Ostriche (bivalvi), Seppie, Calamari, Polpi.

Gli **Anellidi** sono animali vermiformi, rotondeggianti, con il corpo molle caratteristicamente diviso in segmenti. Il tipico rappresentante degli anellidi è il Lombrico, che tutti conosciamo. Chiniamoci a guardarlo, quando lo incontriamo; il suo corpo sembra formato da tanti anelli messi uno vicino all'altro.

Gli **Artropodi** sono animali che posseggono uno scheletro esterno al corpo (esoscheletro) e delle zampe che con questo sono articolate. Già abbiamo avuto occasione di conoscere alcune specie appartenenti a questo gruppo e di chiarire le loro particolarità; vi fanno parte, tra i tanti, i Ragni, gli Insetti ed i Crostacei.

Gli **Echinodermi** sono animali facilmente riconoscibili. Echino, dal greco, vuol dire «con la pelle a spine» ed infatti tra i rappresentanti di questo gruppo troviamo i Ricci di mare, le Stelle marine, i Gigli ed i Cetrioli di mare. Tutte specie che, come indica il nome, vivono in acqua salata.

I **Cordati** sono il gruppo più ampio ed ecologicamente più importante in quanto maggiormente diversificato e distribuito in tutti gli ambienti della terra.

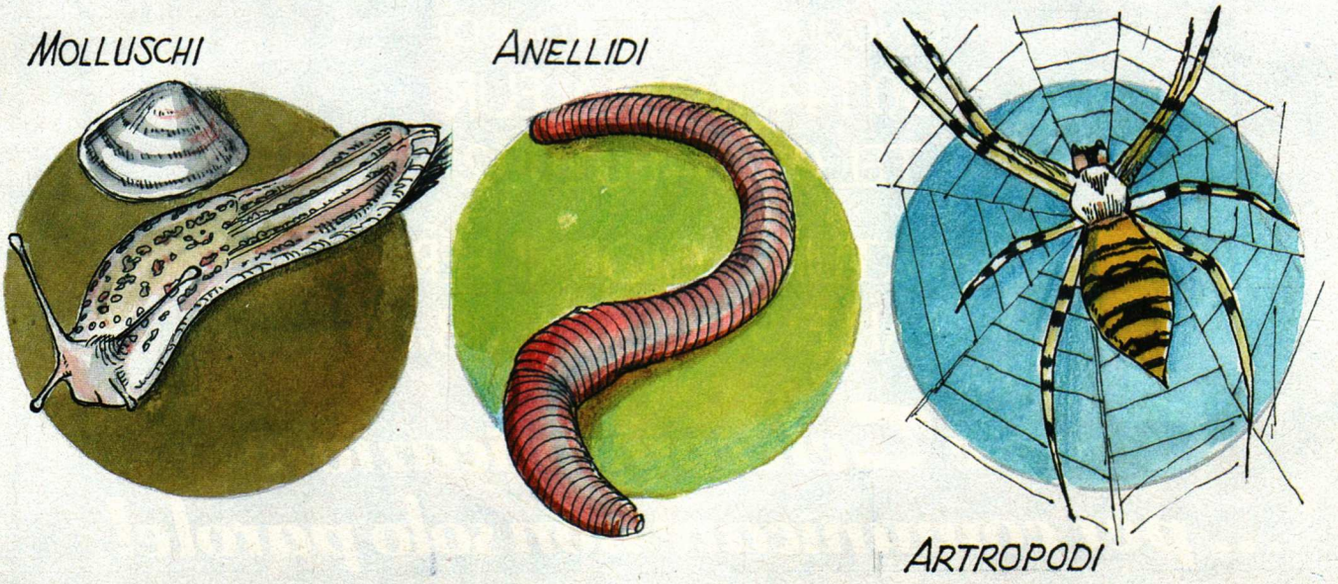
Tutti gli animali che vi appartengono posseggono, come dice il nome, una struttura di sostegno – la corda – che nei Vertebrati prende nome di colonna vertebrale.

I Vertebrati sono solo una parte dei Cordati; noi, oggi, ci occuperemo proprio di questi.

Per darvi l'idea di quanti siano pensate che vi appartengono tutti questi gruppi:

**Pesci con lo scheletro cartilagineo**
**Pesci con lo scheletro osseo**
**Anfibi**
**Rettili**
**Uccelli**
**Mammiferi.**

Per tutti questi animali l'evoluzione ha operato in modo tale da riuscire a far somigliare fra loro specie molto differenti appartenenti addirittura a gruppi diversi.



# È?

Ecco perché gli alunni delle prime classi ed i miei cuginetti non ci capivano più nulla!!

Qualcosa ha scombinato gli schemi con i quali, comunemente, vengono classificati i vari organismi. Ma cosa?

Per poter più facilmente fare un'analisi corretta e riuscire a raggruppare gli animali, cerchiamo di distinguere quei caratteri di essi che hanno la stessa origine: **CARATTERI OMOLOGHI** da quelli che hanno solo la stessa funzione: **CARATTERI ANALOGHI.**

**CARATTERI OMOLOGHI** Sono *omologhe* quelle strutture che anche se hanno forme diverse – nei diversi animali – e vengono usate con scopi dissimili, posseggono la medesima struttura interna.

Facciamo alcuni esempi chiarificatori prendendo in considerazione gli *ARTI ANTERIORI* di alcuni vertebrati quali Uomo, Gatto, Passerotto, Talpa, Squalo, Foca, Pipistrello, Rana, Coccodrillo.

Guardiamo le figure e confrontiamoli tra loro.

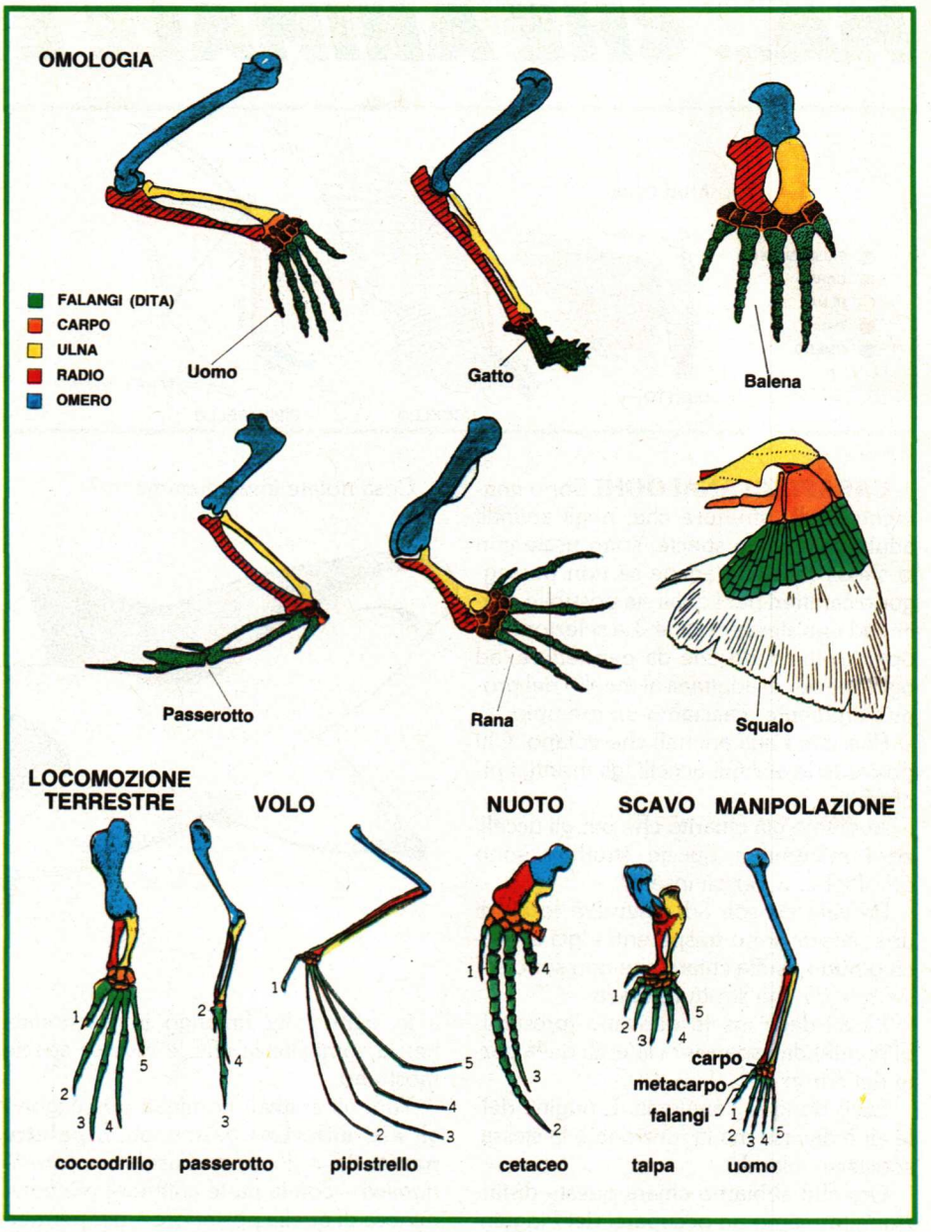
Subito si notano differenze sia di forma e volume che di funzione.

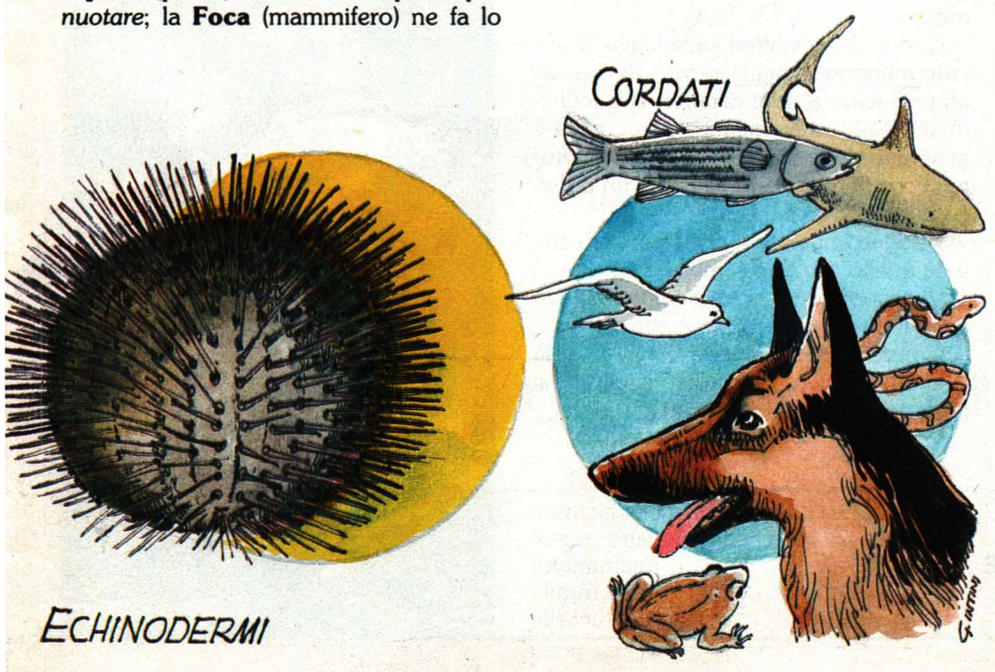
L'**Uomo** (mammifero) si serve delle braccia per *manipolare*; il **Gatto** (mammifero) usa le zampe anteriori per *camminare*; il **Passerotto** (uccello) usa le ali per *volare*; la **Talpa** (mammifero) usa le zampe davanti principalmente per *scavare*; lo **Squalo** (pesce) si serve delle pinne per *nuotare*; la **Foca** (mammifero) ne fa lo stesso uso dello Squalo; il **Pipistrello** (mammifero) ha le zampe anteriori adattate a *volare*; la **Rana** (anfibio) usa le zampe anteriori sia per *spostarsi* sulla terraferma che per facilitare il *nuoto* in acqua; il **Coccodrillo** (rettile) come la Rana usa le zampe sia per la *deambulazione terrestre* che per quella *acquatica*.

Ma allora, se nell'aspetto esteriore queste strutture sono così diverse, cos'è che indica la loro comune discendenza?

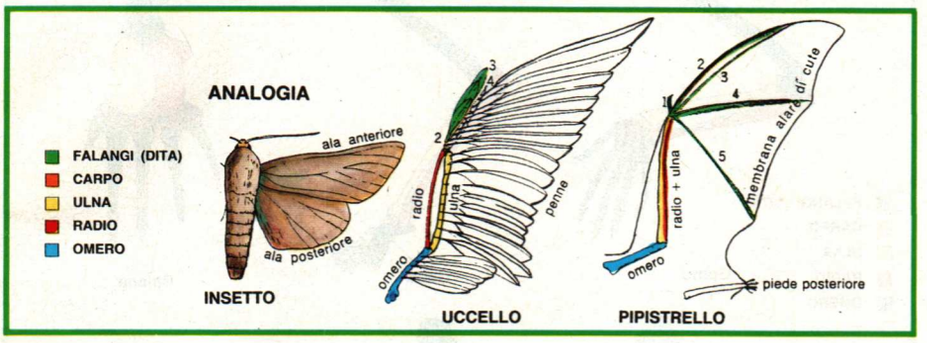
La risposta è forse ovvia: la *struttura ossea*. Proviamo ad osservare nuovamente i vari arti da quest'altro punto di vista: ecco l'omologia!

Tutte le ossa sono confrontabili tra loro. Possiamo riconoscere per ogni arto omero, radio e ulna, falangi anche se queste strutture, nel corso dell'evoluzione, si sono specializzate per usi diversi e dunque mostrano diversità di forma, lunghezza e volume.



# MA... CHE ANIMALE È?




**CARATTERI ANALOGHI** Sono *analoghe* quelle strutture che, negli animali adulti delle varie specie, sono usate con la stessa funzione anche se non posseggono caratteri per i quali sia possibile risalire ad una stessa origine. La selezione ha operato in modo tale da permettere, ad ogni specie, di adattarsi al meglio nel proprio ambiente. Facciamo un esempio.

Pensiamo agli animali che volano. Chi possiede le ali? Gli uccelli, gli insetti, i pipistrelli.

Abbiamo già chiarito che per gli uccelli ed i mammiferi queste strutture sono omologhe; e per gli insetti?

Provate da soli ad osservare le ali di una mosca: sono trasparenti e già ad occhio nudo risulta chiaro che non sono sostenute da una struttura ossea.

Le ali degli insetti derivano (presumibilmente) da espansioni laterali della parte del corpo.

Ecco dunque l'analogia. L'origine delle ali è diversa ma la funzione è la stessa: spostarsi volando.

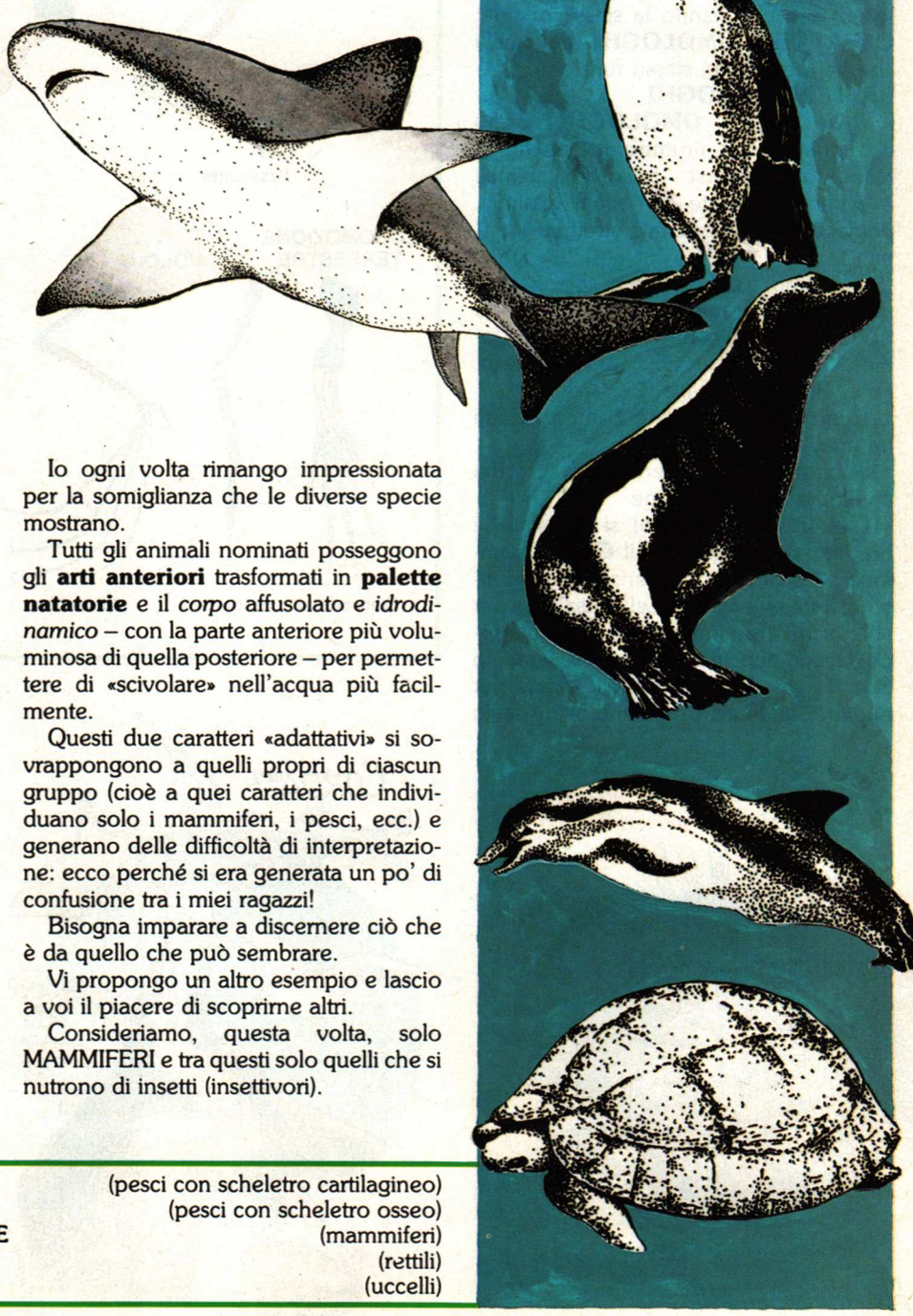
Ora che abbiamo chiara questa distinzione torniamo ad occuparci dei Pinguini che, nelle mie classi, erano stati dichiarati pesci. Effettivamente le ali di questi uccelli sembrano pinne e vengono utilizzate proprio per spostarsi nell'acqua con movimenti natatori.

L'evoluzione, nel corso dei tempi, ha fatto in modo che specie molto diverse siano giunte ad assomigliarsi perché si sono trovate a vivere nel medesimo ambiente.

Questo processo evolutivo si chiama **CONVERGENZA ADATTATIVA**. Facciamo subito alcuni esempi per capire meglio.

Consideriamo l'ambiente marino ed i Vertebrati che lo abitano e che sono (tra i tanti):

Cosa notate immediatamente?



Io ogni volta rimango impressionata per la somiglianza che le diverse specie mostrano.

Tutti gli animali nominati posseggono gli **arti anteriori** trasformati in **palette natatorie** e il *corpo* affusolato e *idrodinamico* – con la parte anteriore più voluminosa di quella posteriore – per permettere di «scivolare» nell'acqua più facilmente.

Questi due caratteri «adattativi» si sovrappongono a quelli propri di ciascun gruppo (cioè a quei caratteri che individuano solo i mammiferi, i pesci, ecc.) e generano delle difficoltà di interpretazione: ecco perché si era generata un po' di confusione tra i miei ragazzi!

Bisogna imparare a discernere ciò che è da quello che può sembrare.

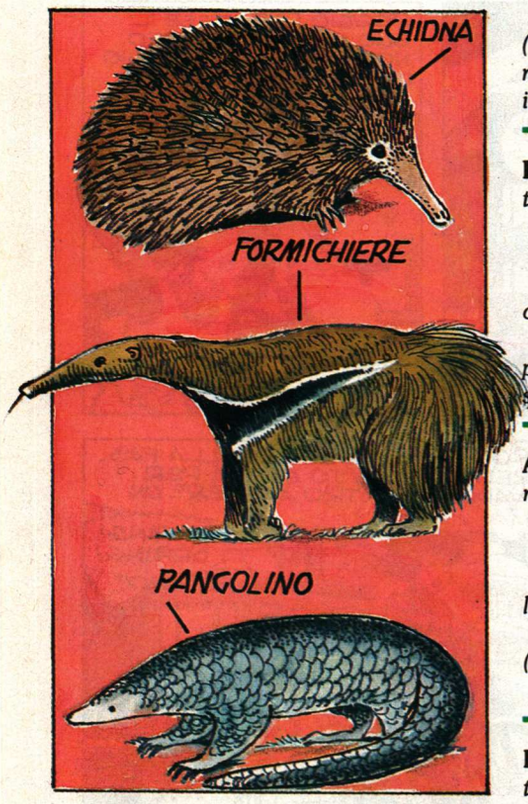
Vi propongo un altro esempio e lascio a voi il piacere di scoprirne altri.

Consideriamo, questa volta, solo MAMMIFERI e tra questi solo quelli che si nutrono di insetti (insettivori).

**SQUALI** (pesci con scheletro cartilagineo)
**TONNI** (pesci con scheletro osseo)
**BALENE, DELFINI, ORCHE e FOCHE** (mammiferi)
**SERPENTI e TARTARUGHE MARINE** (rettili)
**PINGUINI** (uccelli)

La *Convergenza Adattativa* ha operato in modo tale che la struttura del corpo di questi animali, benché imparentati alla lontana, presenta caratteri simili.

Guardiamo la figura:




il Formichiere (Sud-America), l'Echidna (Australia), il Pangolino (Sud-Est Asiatico) hanno in comune:

– *il muso allungato, la lingua che è lunga e vischiosa, i denti che sono ridotti oppure assenti (non servono per masticare gli insetti);*

– *le zampe che terminano con lunghi artigli, necessari per riuscire a scavare nelle tane delle loro prede (principalmente formicai o termitai).*

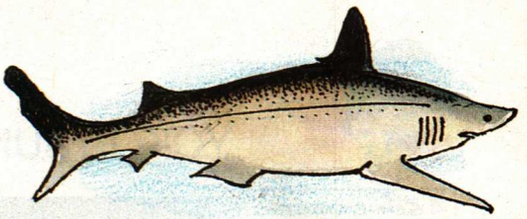
Avete visto come l'evoluzione modella i caratteri propri di ciascuna specie per adattarli meglio alle diverse esigenze ambientali?

Ma allora, come ci si può districare per riuscire a riconoscere le caratteristiche specifiche di ogni gruppo di animali, in particolar modo dei vertebrati?

Ragazzi, i vostri libri scolastici sicuramente riportano queste elementari informazioni; io, schematicamente, ve ne suggerisco alcune poi toccherà a voi esercitarvi «dal vivo» per poter capire, con sicurezza, con quale animale avete a che fare. Coraggio, non c'è nulla di più gratificante che saper fare tesoro dei «segreti» della natura per poi riuscire a districarsi nel mondo che ci circonda e che abbiamo il dovere di conoscere il più profondamente possibile per imparare a rispettarlo.

**Maria Grazia Guerrazzi**

**PESCI CARTILAGINEI**



*Squali, razze, pesce martello*

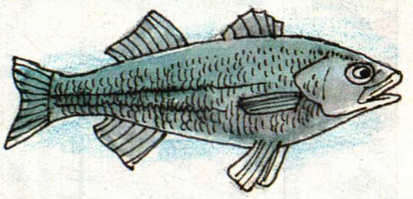
– *coda eterocerca (in genere allungata nella parte superiore);*

– *bocca ventrale;*

– *fenditure branchiali ai lati del capo;*

– *non posseggono la vescica natatoria (un sacco pieno di gas che «aiuta» i pesci a non andare a fondo) per cui si muovono in continuazione.*

**PESCI OSSEI**



*trote, tonni, anguille, cavalluccio marino*

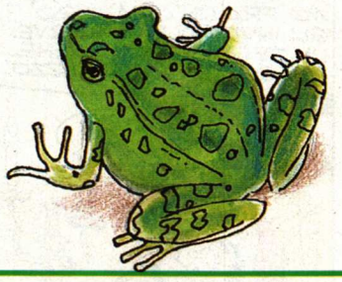
– *coda terminante in due lobi uguali;*

– *bocca terminale;*

– *branchie racchiuse in una camera comune e coperte da un opercolo;*

– *vescica natatoria (che permette ai pesci di rimanere sospesi in acqua in «assenza di peso», a qualsiasi profondità).*

**ANFIBI**



*rane, tritoni, salamandre, rospi*

– *vivono sia sulla terra che nell'acqua;*

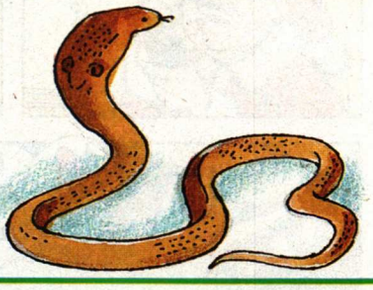
– *cute sempre umida;*

– *due paia di arti che servono sia per la locomozione che per il nuoto;*

– *branchie presenti nello stato larvale (girini);*

– *uova tipicamente deposte in acqua*

**RETTILI**



*tartarughe, coccodrilli, serpenti, lucertole, camaleonti, gechi*

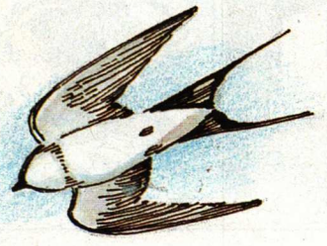
– *cute secca, provvista di squame;*

– *due paia di arti utilizzati per locomozioni «rapide»;*

– *uova adattata a svilupparsi sulla terra ferma;*

– *coda sempre presente*

**UCCELLI**



*pinguini, aquile, galline, papere...*

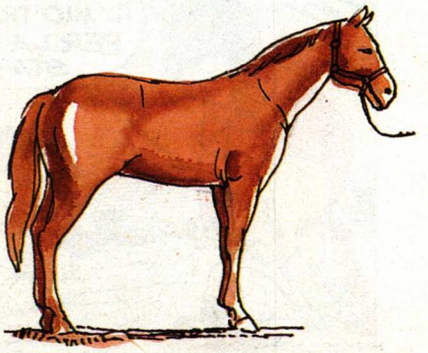
– *corpo ricoperto di penne;*

– *due paia di arti: anteriori adattate al volo, le posteriori usate per camminare, afferrare e nuotare;*

– *bocca costituita da un becco sporgente;*

– *uova adattate a svilupparsi sulla terraferma (ricoperte da un guscio calcareo)*

**MAMMIFERI**



*pipistrelli, topi, cavalli, uomini, giraffe, ippopotami, trichechi, foche, balene,...*

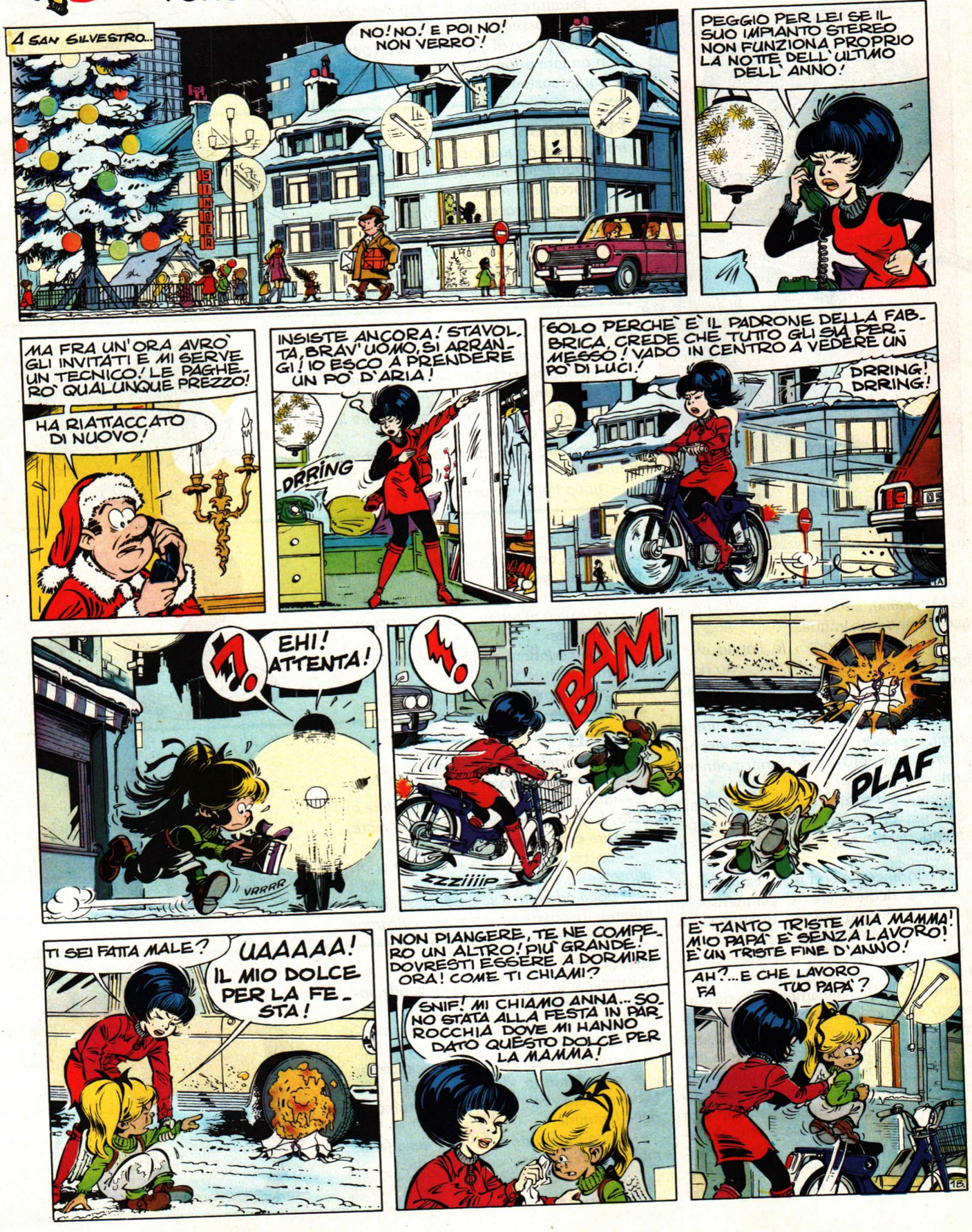
– *corpo rivestito di peli (scarsi in alcune specie);*

– *quattro arti variamente specializzati;*

– *piccoli nutriti, dopo la nascita, con* **latte** *secreto dalle ghiandole mammarie delle femmine;*

– *uova trattenute nel corpo della femmina per lo sviluppo dell'embrione.*

# YOKO TSUNO in L'ANGELO DI MEZZANOTTE



Testo e disegni di

R. Leloup

# GREGOR MENDEL

## IL MONACO DEI PISELLI

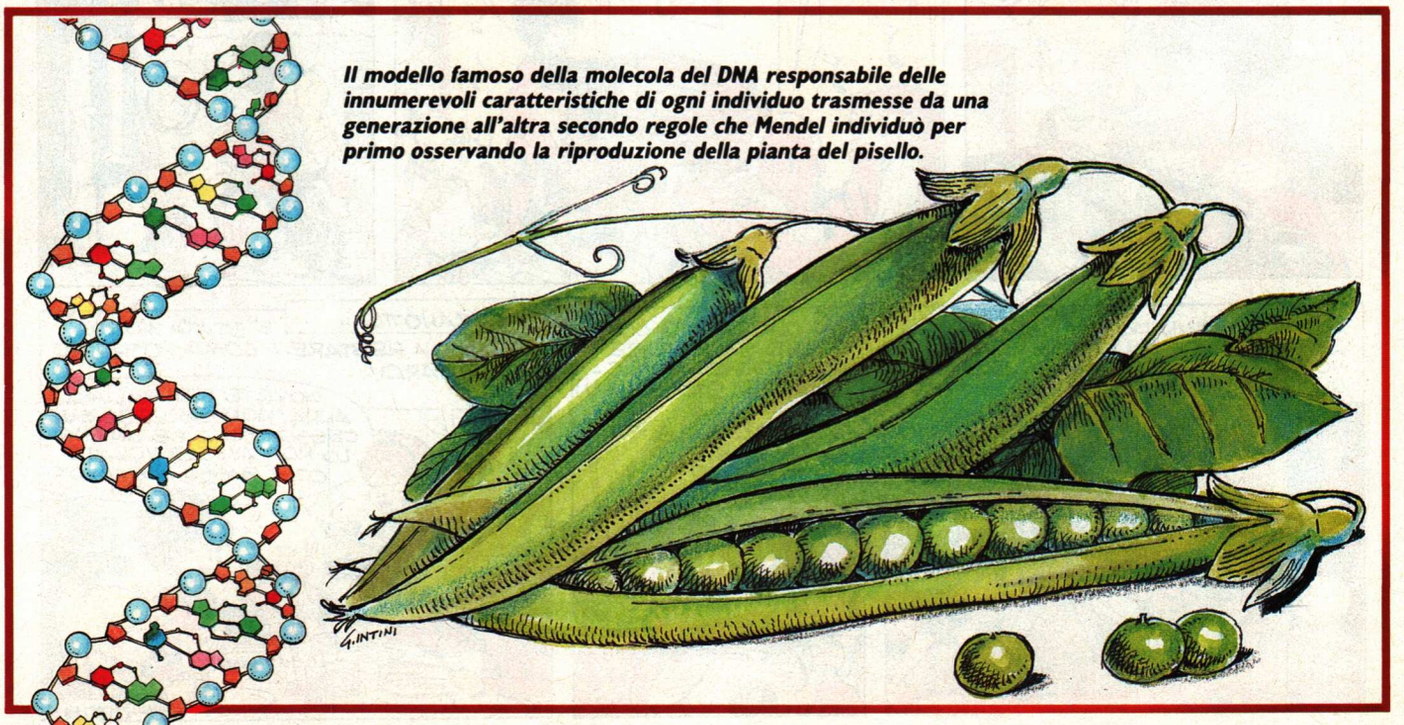
Una faccia aperta, simpatica, dominata da uno sguardo buono dietro un paio di occhialetti tondi e un'espressione ostinata: così si presentava Johann Mendel e così lo ritraggono alcuni quadri. Come spesso capita alle menti in anticipo sui loro tempi, Mendel non godette di grande fama presso i contemporanei.

Tutti lo riconoscevano come persona affabile e buona, ma, sinceramente, quella sua passione per l'ortocoltura li lasciava perplessi. Non era mica lui, il monaco giardiniere del monastero. Eppure, prima di allora non si era mai visto un religioso tanto appassionato di fagioli, piselli & C. Qualcuno diceva che padre Mendel era uno scienziato, ma anche tra gli stessi «colleghi» laici i risultati delle sue ricerche non impressionavano più di tanto. La genetica con le sue leggi di dominanza e recessività era allora un pianeta sconosciuto che nessuno si sarebbe mai sognato di esplorare con tanta semplicità e soprattutto con mezzi di studio così banali come un pezzetto di terra e una manciata di piselli.

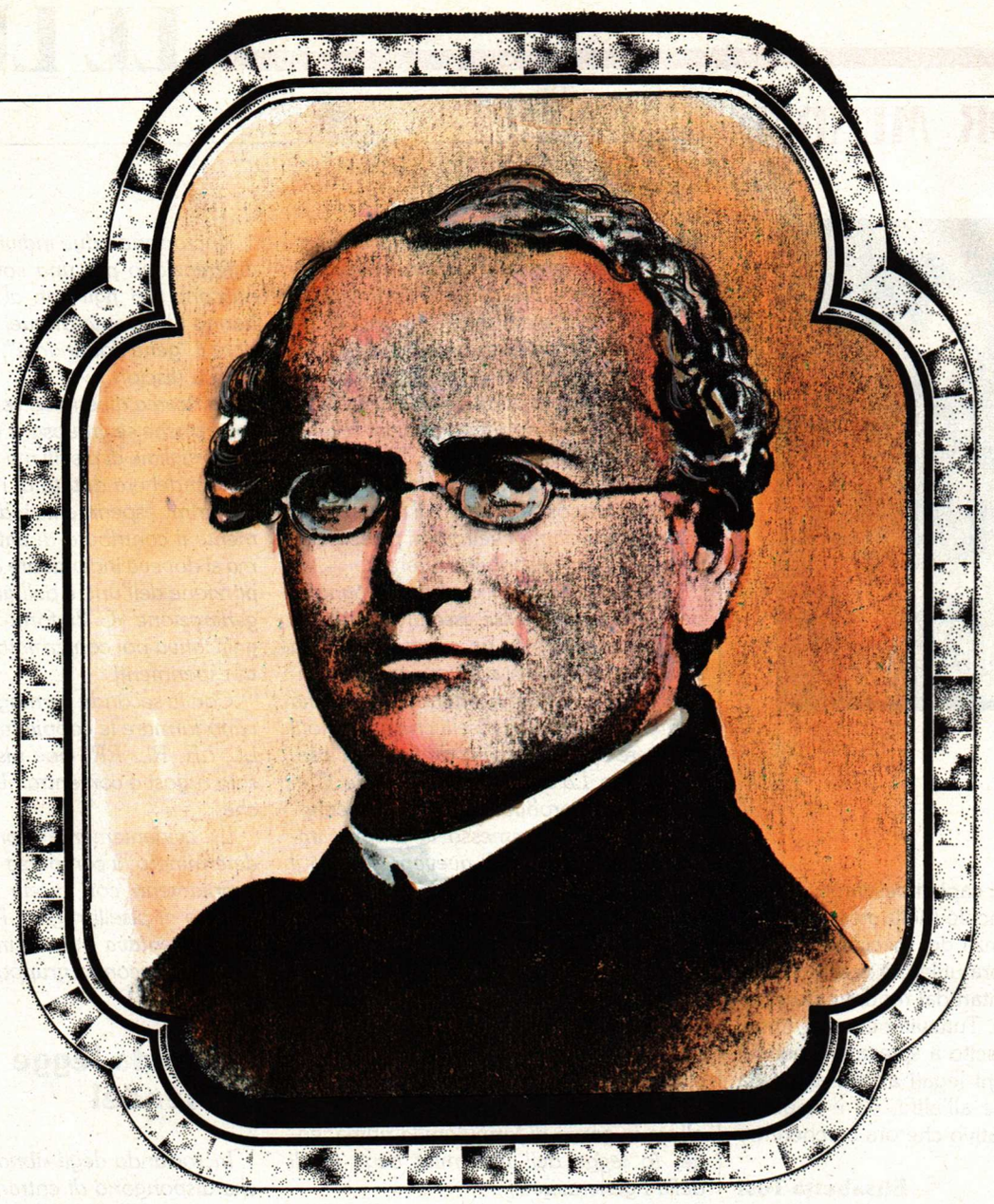
Nato a Heizendorf, nella Slesia cecoslovacca, il 22 luglio 1822, Johann Mendel aveva imparato fin da bambino a non sottovalutare la Natura e i suoi prodotti. La sua infatti era una famiglia di agricoltori e sembrava perciò scontato che anche Johann, «da grande», si sarebbe dedicato al lavoro dei campi. La grande predisposizione che dimostrò subito per la cultura convinse però sua madre a lasciargli proseguire gli studi e Johann poté così alla fine iscriversi alla facoltà di filosofia dell'università di Olmtz. Purtroppo, la famiglia Mendel non navigava nell'oro e per mantenersi all'università Johan dovette adattarsi a fare il precettore: tuttavia, il duplice impegno dell'insegnamento e dello studio gli creò presto dei problemi di salute e dovette lasciare la sua unica fonte di guadagno. Per qualche tempo gli venne in aiuto la sorella Veronica, che mise a disposizione la sua dote per mantenerlo all'università, ma quando anche quei soldi finirono, Johann, consigliato anche dal suo professore di fisica F. Franza, decise di entrare nel monastero agostiniano di Altzbrünn. Era il 1843 e da quel giorno sarebbe passato alla storia con il nome di Gregor.

Quattro anni più tardi il religioso Mendel fu ordinato sacerdote e il suo primo incarico pastorale fu di occuparsi dell'assistenza dei malati. Ma la sola vista di quei lettini allineati lungo le pareti dei cameroni dell'ospedale aveva il potere di far star male p. Gregor, sicché i suoi superiori si rassegnarono a sostituirlo e a lasciargli proseguire gli studi universitari. Perciò nel 1851 Gregor si recò a Vienna dove studiò fisica, matematica, botanica, zoologia e chimica.

Fu più o meno in quel periodo che cominciò a interessarsi alla sempre controversa teoria dell'evoluzione: in particolare lo attraeva il pensiero di Unger, uno




***Il modello famoso della molecola del DNA responsabile delle innumerevoli caratteristiche di ogni individuo trasmesse da una generazione all'altra secondo regole che Mendel individuò per primo osservando la riproduzione della pianta del pisello.***



studioso che venne anche perseguitato per le sue idee scientifiche, alcune delle quali riguardavano il ruolo degli ibridi nell'evoluzione. Con quel nuovo interrogativo nella testa – qual è l'importanza degli ibridi? – Gregor cominciò a fare alcuni esperimenti con il *Pisum sativum* nell'orto del suo monastero e per dieci anni, dal 1854 al 1864, si occupò solo di studi naturalistici, dell'insegnamento al Collegio reale di Altzbrünn e di piselli. Presto lo scopo delle sue ricerche divenne capire il comportamento degli ibridi nei confronti della loro progenie.

In questo suo interesse nei confronti dei fenomeni dell'ibridazione Mendel non era solo: a quel tempo il problema degli ibridi era molto dibattuto negli ambienti scientifici e il monaco aveva fretta di arrivare a qualche risultato importante. Dopo lunghi studi sugli incroci dei fagioli e dei piselli, lo studioso arrivò a formulare le sue tre leggi sull'ereditarietà ed espose i frutti delle sue fatiche in alcune pubblicazioni, tra cui *Versuche über Pflanzehynbriden (Esperimenti sugli ibridi delle piante)*. Ma le sue ricerche non provocarono alcuna reazione: al massimo, suscitarono un po' d'interesse locale. Incredibilmente, ad Altzbrünn Mendel era più noto come meteorologo e ortocoltore che come genetista.

Perciò non ricevette nessun segno di approvazione o d'incoraggiamento da parte dei colleghi scienziati.

Profondamente deluso, Mendel era però intenzionato ad approfondire quanto aveva scoperto quando, nel 1868, gli giunse la nomina ad abate del monastero. Pensando che così avrebbe avuto più tempo da dedicare ai suoi esperimenti, p. Gregor accettò l'incarico: di fatto, quell'anno segnò la fine del suo lavoro di ricercatore, perché da allora le nuove incombenze lo assorbirono completamente, fino alla sua morte, avvenuta il 6 gennaio 1884.

Con la sua scomparsa caddero nel dimenticatoio anche i preziosi risultati delle sue ricerche. Solo agli inizi del nostro secolo tre scienziati (C. Correns, E. Tshermack, H. Vries) riscoprirono, l'uno all'insaputa dell'altro, le tre leggi messe in luce da Mendel. Ma questa volta non ci fu nessuna disputa per accaparrarsi il merito della scoperta: di fronte a risultati che già una volta gli erano stati presentati, il mondo scientifico si ricordò del monaco di Altzbrünn e gli riconobbe, un po' in ritardo, i dovuti meriti. Ancora oggi infatti Mendel è considerato come uno dei padri fondatori della genetica: il contributo più importante che ha dato alla teoria evoluzionistica è stata la dimostrazione che il comportamento degli ibridi è imprevedibile solo in apparenza, perché in realtà segue una legge precisa.

Individuata fin dall'antichità, la trasmissione dei caratteri da una generazione all'altra fu sfruttata in campo animale sia per migliorare la produzione della carne destinata alla nostra alimentazione, sia

# GREGOR MENDEL

*Gregor Mendel*

per selezionare i capi di bestiame più utili per il lavoro agricolo (nella stessa agricoltura la conoscenza dei meccanismi della genetica è tutt'ora utile per creare specie di piante alimentari dal rendimento sempre più elevato). Tuttavia nessuno, fino a Mendel, era riuscito a spiegare il perché di certi fenomeni legati al passaggio da una generazione all'altra, ed è appunto questo interrogativo che ora cercheremo di esaminare.

**Elisabetta Tosi**

*La conoscenza della cellula con tutte le teorie sulla sua struttura muoveva alla fine dell'800 i primi passi; il microscopio elettronico era ancora da inventare, per cui l'osservazione delle cellule e dei relativi nuclei era molto problematica. In questo panorama le ricerche di Mendel acquistano un particolare risalto.*

*Materia di studio: i piselli. Ne prese in esame due varietà: una a semi lisci e l'altra a semi rugosi. Per capire il lavoro dello scienziato diciamo che i primi presentano carattere L e i secondi carattere R.*

*Mendel si assicurò anche che ognuna delle due varietà fosse assolutamente pura presentando solo un carattere. Con la stessa tecnica che si adopera in agricoltura li fece incrociare e ottenne una prima germinazione di soli piselli che avevano il carattere L; cioè erano spariti i piselli a seme rugoso. La sorpresa era notevole. C'erano diverse probabilità: o solo i «genitori» L avevano trasmesso la propria impronta, oppure L e R avevano fornito il proprio contributo ma «dominava» L ottenendo la prima generazione, che chiamiamo per comodità G 1, solo identica alla propria specie.*

*Mendel allora fece incrociare fra loro i piselli G 1 e attese con pazienza una nuova germogliazione: alla fine constatò che c'erano molti piselli L ma ricomparivano gli R anche se in proporzione ridotta. Fu allora in grado di formulare la* prima legge, *(o legge dell'uniformità degli ibridi della I generazione).*

*«Incrociando due individui "puri" che si differenziano per una sola caratteristica, nascono dei figli che al 100 per cento hanno l'impronta di quel genitore che ha dato il "gene dominante", nel caso esaminato L (liscio)».*

*La ricerca diventava sempre più stimolante anche se gravosa: c'erano da esaminare migliaia di piselli ma da bravo monaco Mendel era dotato di molta pazienza.*

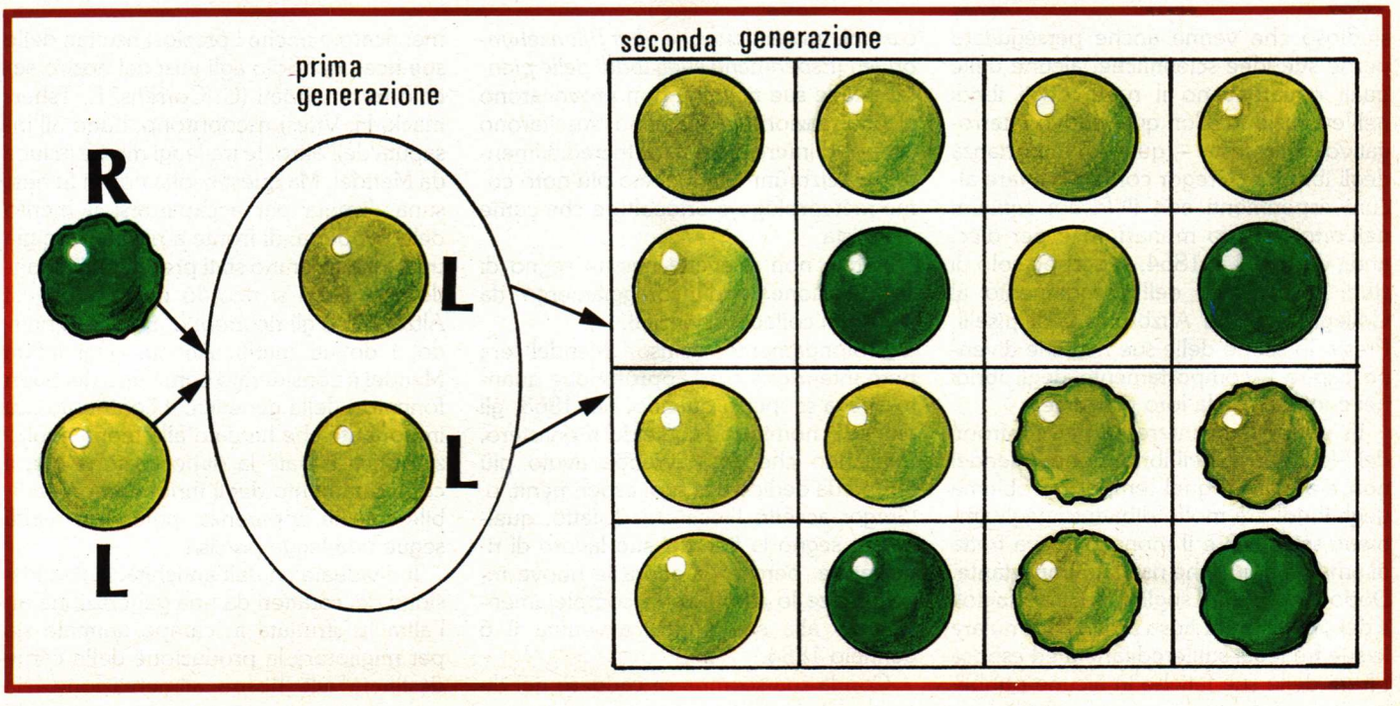
*I primi esperimenti indicavano chiaramente il contributo di entrambi i genitori ma si doveva individuare quale era la proporzione dell'uno e dell'altro. La seconda generazione «G 2» fornì una risposta significativa poi confermata da parecchi altri esperimenti.*

*Con la seconda germogliazione si potevano formare le coppie in ogni individuo: LL, LR, RL, RR, cioè piselli solo lisci, o solo rugosi o con entrambe le caratteristiche.*

*L, evidentemente dominante, aveva determinato la comparsa dei primi tre accoppiamenti con piselli lisci e solo un gruppo di piselli rugosi: l'attento conteggio presentava su diecimila piselli solo 2500 del secondo gruppo.*

## Seconda legge di Mendel

*Incrociando degli «ibridi», soggetti cioè che dispongono di entrambe le caratteri-*



# DI MENDEL

*stiche L, R, si ottengono «figli» che per il 75 per cento hanno il carattere dominante e solo per il 25 per cento hanno la seconda caratterizzazione, quelli cioè che hanno ereditato i due «geni» RR.*

*Una nuova scienza stava nascendo nel «giardino» del monaco austriaco che continuando nella sua attenta indagine formulò la terza legge che riguardava i caratteri dei figli di genitori che portavano ognuno due caratteri distinti. Senza enunciarla, ci limitiamo a far notare che questa 3ª legge presenta difficoltà di combinazioni matematiche con 16 tipi diversi di possibili discendenti.*

## I piselli maturano troppo lentamente

*I tempi della ricerca di Mendel erano determinati evidentemente dalla stagione: una sola germogliazione all'anno quando il tempo e la natura non facevano le bizze.*

*La biologia però aveva un campo completamente aperto: alla fine del secolo scorso e all'inizio del 900 le ricerche furono riprese da vari biologi come Morgan e De Vriesche che, nell'intento di estendere le leggi mendeliane anche al mondo animale, ebbero la bella intuizione di utilizzare la «drosophila», moscerino dell'aceto che ha il pregio di prodursi ogni 14 giorni fornendo ben 25 figliazioni all'anno.*

*Nel frattempo si avvicinava anche l'era del microscopio elettronico che avrebbe determinato uno scatto in avanti di tutte le conoscenze.*

## I cromosomi e le istruzioni del DNA

*È noto che le creature che si riproducono sessualmente, come i mammiferi, hanno speciali cellule, i gameti, di due tipi: l'ovulo femminile e lo spermatozoo maschile. Normalmente in ogni cellula è contenuto un certo numero di cromosomi: negli esseri umani sono quarantasei raggruppati in ventitré coppie.*

*All'interno del nucleo della cellula: hanno forma di filamento e contengono delle molecole di DNA in numero da uno a cinquanta. Quest'ultimo è un acido, che nelle attuali ricerche biologiche diventa sempre più importante; ha la capacità di contenere, mediante meccanismi ancora sconosciuti, tutte le istruzioni sul modo di operare e riprodursi di una cellula. Sono probabilmente i «mattoni» fondamentali di ogni organismo.*

*I gameti della riproduzione differiscono dalle altre cellule poiché contengono ognuno la metà esatta dei cromosomi, cioè ventitré per la specie umana. Al momento della fecondazione ovulo e spermatozoo si uniscono e ogni cromosomo dell'uno si accoppia con uno dell'altro riformando il gruppo dei quarantasei della cellula umana. Questa poi riproducendosi e moltiplicandosi «forma» l'individuo: in conclusione quindi ogni cellula appena formata contiene la metà esatta delle «informazioni» fornite dalla mamma e l'altra metà dal padre. Ora, non riusciamo nemmeno a pensare donde arrivano certe caratteristiche del nostro corpo, ma le scoperte più recenti indicano quasi con certezza che, per fornire una certa caratteristica, «lavorano» insieme gruppi di cromosomi.*

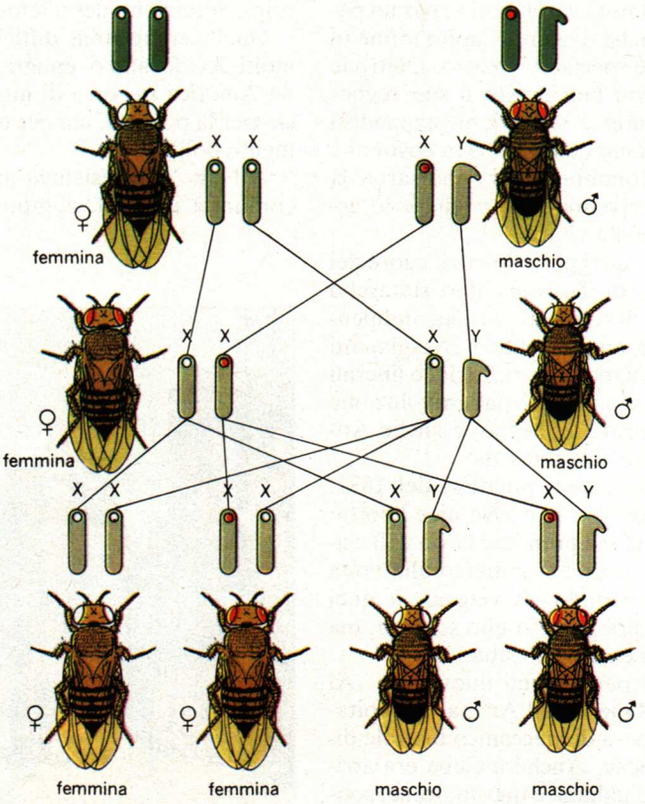
*Se ricorriamo alla matematica comprenderemo che si possono avere miliardi di combinazioni: perciò è quasi impossibile che possano esistere due individui assolutamente identici.*

## Errori di laboratorio

*La natura lavora con precisione e ordine secondo gli ordini ricevuti, ma le «informazioni» spesso non sono corrette, e il nostro laboratorio interno finisce qualche volta nel caos. Spesso sono cause esterne che riescono a scoordinare il codice dei cromosomi: significative notizie sulle conseguenze del disastro di Chernobyl indicano sostanziali alterazioni di forma e dimensione nelle piante investite dalla nube nucleare intorno alla centrale. Per le persone dovremmo attendere forse decenni.*

*La nostra «fragile casa» è fin troppo delicata, forse è meglio fare in modo che non se ne alteri l'equilibrio.*

**Gianni Mazzonetto**




***Il moscerino dell'aceto o «drosophila» con i suoi marcati caratteri (per esempio gli occhi bianchi o rossi) e il suo ritmo di riproduzione (ogni due settimane) è stato un oggetto ideale per lo studio della trasmissione dei caratteri ereditari.***

*Quando parli al telefono pensa un grazie a:*

# ANTONIO MEUCCI

*La vita avventurosa del geniale italiano che inventò lo strumento con cui oggi il mondo parla e morì povero nel 1889.*

Era nato a Firenze il 13 aprile 1808. La famiglia non navigava nell'oro e Antonio, intelligente e curioso, dovette rinunciare agli studi regolari. Le idee comunque fiorivano abbondanti in quella testa: egli era attratto soprattutto dai fenomeni elettrici, dalle scoperte mirabili di Alessandro Volta. Però occorreva il pane quotidiano e Antonio cominciò presto a lavorare come operaio. Cambiò vari lavori e, per un periodo, fu anche daziere. Capitò infine in un ambiente speciale: il teatro. Dietro le quinte costruì ben presto il suo regno, fatto di quinte e scenari, ingegnandosi quale meccanico teatrale. Tra costumi e parrucche conobbe Ester, una sarta, la donna che divenne sua moglie e lo accompagnò nella vita.

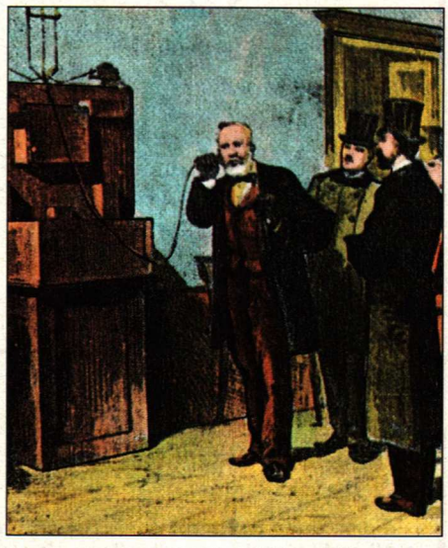
Firenze in quel periodo era il cuore del Granducato di Toscana, uno staterello che aveva riacquistato la sua indipendenza dopo aver vissuto i rivolgimenti del periodo napoleonico. Le idee liberali e repubblicane portate dalla rivoluzione avevano lasciato un segno, e anche Antonio ne avvertiva il fascino.

Partecipò ai moti popolari del 1831: compromesso con le nuove idee libertarie, fu costretto a prendere la via dell'esilio. Con la moglie si imbarcò alla volta del Nuovo Mondo. Il viaggio, a quei tempi, non era proprio uno scherzo, ma giunse sano e salvo a Cuba.

Si apriva per lui una nuova vita. Al teatro dell'Opera dell'Avana, la capitale, la sua opera di meccanico teatrale divenne preziosa. Anche a Cuba era arrivata la lirica italiana e questa, forse, contribuiva a fargli sentire meno lontana la terra natale. Tra un'opera e l'altra le idee continuavano a frullare e Antonio non perdeva occasione per cimentarsi in prove ed esperimenti elettrici. Si era messo in testa di costruire un aggeggio per comunicare con i macchinisti del teatro, un sistema che facesse correre gli ordini da un capo all'altro dell'edificio. Arrotolava fili su fili, accomodava magneti e nuclei metallici, sistemava membrane e congegni. Comprese che il suono poteva essere trasportato su un filo metallico per mezzo dell'energia elettrica: era la prima intuizione del telefono.

Quelli erano anni difficili in Italia e molti decidevano di emigrare nella grande America in cerca di miglior fortuna, chi per la povertà, chi per motivi strettamente politici.

A New York esisteva una numerosa comunità italiana, composta anche da esiliati perseguitati dalla polizia austriaca.



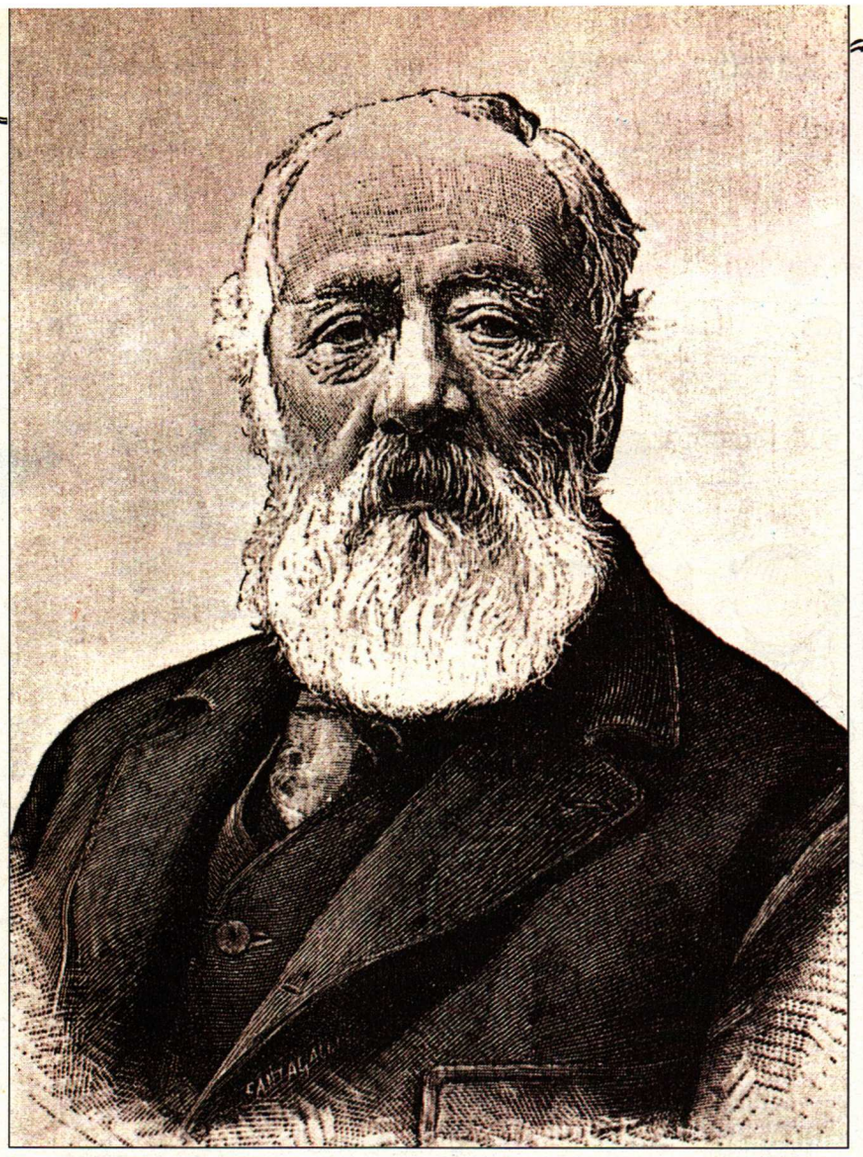
***Primi apparecchi telefonici in America nel 1877***

Meucci si trasferì nella grande città americana dove impiantò una fabbrica di candele. Alloggiava in un villino. Quando Garibaldi, fuggitivo, venne a bussare alla sua porta, lo accolse dandogli un lavoro e un tetto. Ma gli affari non andavano proprio bene, anche perché Antonio impegnava altrimenti le proprie energie migliori e continuava tenacemente a sviluppare gli esperimenti di trasmissione del suono.

Tra il 1854 e il 1856 mise a punto il primo vero apparecchio elettrico di trasmissione della voce: aveva inventato il telefono!

«L'invenzione – scriveva nel 1857 – consiste in un diaframma vibrante e in un magnete elettrizzato da un filo a spirale che lo avvolge. Il diaframma vibrando... altera la corrente del magnete. Queste alterazioni di corrente, trasmettendosi all'altro capo del filo imprimono analoghe vibrazioni al diaframma ricevente, riproducendo la parola». Era nata una delle invenzioni più cospicue di quel secolo, ma nessuno seppe comprendere l'importanza di quel cono parlante appeso a un filo. Meucci era in bolletta e questo, insieme alla precaria condizione dell'emigrato, non lo metteva certo nelle migliori condizioni per poter sviluppare la sua scoperta. Cercò di interessare qualche imprenditore al finanziamento di quelle promettenti ricerche, ma senza esito. Si rivolse anche a un amico che tornava in Italia pregandolo di persuadere qualche connazionale.

Nel 1871 si decise a brevettare quella sua invenzione. Il legale chiese 250 dollari per preparare tutti i documenti necessari, ma Meucci non riuscì a metterne



*Il telefono di Meucci*

insieme che 20. Con quella cifra ottenne solo un brevetto provvisorio valido per un anno: documento che provvide a rinnovare nel 1872 e nel 1873, facendosi sempre prestare i soldi dagli amici. Alla fine anche gli amici non gli prestarono i quattrini impedendogli di rinnovare ancora il brevetto.

In quel periodo si recò dal direttore della *American District Telegraph Company* chiedendogli di poter adoperare le linee telegrafiche per una serie di esperimenti in grande stile. Il direttore, il signor Grant, si fece descrivere per bene l'invenzione, si fece lasciare tutta la documentazione, e quindi si disinteressò completamente della cosa. A Meucci disse che non aveva avuto il tempo di occuparsene e che il suo incartamento era stato smarrito.

Il 6 febbraio 1876 il signor Graham Bell, di Boston, si presentò all'ufficio brevetti di Washington per depositare un brevetto di telefono. Un'ora dopo, singolare coincidenza, arrivò anche il signor Elisha Grey, di Chicago, con un analogo brevetto. Nacque una disputa ma la precedenza fu data a Bell. La *Bell Telephone Company* divenne in pochi anni un autentico colosso industriale.

Per Meucci, vero inventore del telefono, la delusione fu cocente; ma non si diede per vinto e avviò una battaglia legale per rivendicare i propri diritti. L'inchiesta ordinata dall'autorità fu contrastata dalla Bell con grande caparbietà. Intanto all'ufficio brevetti i disegni presentati da Meucci nel 1871 erano misteriosamente spariti. Gli anni passavano e Meucci continuava a vivere un'esistenza segnata dalla povertà, quella stessa povertà che gli aveva impedito di sviluppare e sfruttare la propria mirabile intuizione. Nonostante le numerose prove a favore, la sentenza del tribunale gli fu contraria. Fu avviata la pratica per il ricorso, ma Antonio Meucci, ormai vecchio e stanco, lasciò questa vita il 18 ottobre 1889.

Il telefono intanto compiva passi da gigante e si costruivano le prime centrali, che consentivano di connettere un numero elevato di utenti. Nacquero le prime linee interurbane e, via via, quell'apparecchio si diffuse in modo capillare rivoluzionando il campo della comunicazione. Oggi è quasi impossibile immaginare un mondo senza telefono.

**Stefano Rosso**

## Che accade dentro il telefono

*Il nostro telefono, nel principio di funzionamento è rimasto quello intuito da Meucci.*

*E' sempre costituito da un microfono e da un ricevitore collegati da una linea elettrica che trasporta il segnale. Il compito di trasformare le onde sonore emesse dalle corde vocali e trasportate dall'aria circostante è affidato al microfono. Questo è costituito in genere da una capsula metallica chiusa da una membrana e contenente granuli di carbone. La capsula è collegata a un generatore di corrente continua e si comporta come una resistenza: il grado di resistenza è determinato dalla compressione esercitata sulla polvere di carbone.*

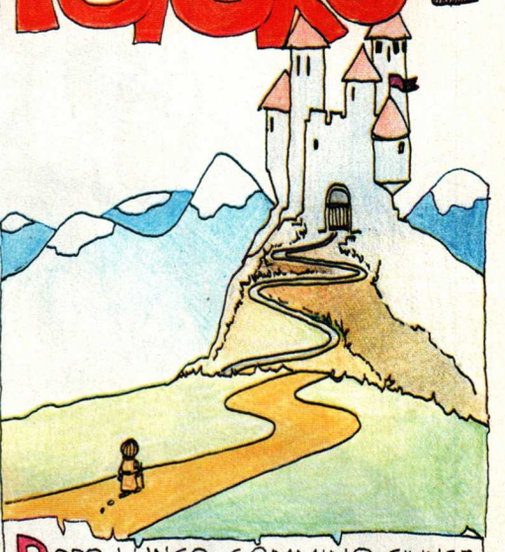
*Quando parliamo nella cornetta le onde sonore fanno vibrare la membrana che a sua volta comprime i granuli di carbone. La resistenza varia in modo modulato trasformando le onde sonore in analoghe variazioni della corrente. Queste variazioni vengono trasmesse all'altro capo della linea dove sono raccolte dal ricevitore. Il ricevitore è costituito da una spirale di filo avvolta intorno a un magnete permanente (una calamita) e da una membrana. La corrente elettrica modulata che attraversa le spire produce un campo magnetico variabile e modifica quindi il grado di attrazione prodotto dalla calamita: la membrana metallica posta di fronte vibra in modo corrispondente restituendo le onde sonore. Tra i due apparecchi collegati sta una rete vastissima di connessioni e centrali, di selettori, amplificatori e ponti radio.*

*L'introduzione dell'elettronica e, oggi, delle fibre ottiche ha modificato profondamente gli apparati di selezione e le centrali.*

# LA LEGGENDA DI SAN CRISTOFORO

CRISTOFORO ERA UN GIGANTE. UN GIORNO DECISE DI METTERSI A SERVIZIO DELL'UOMO PIÙ POTENTE DEL MONDO.

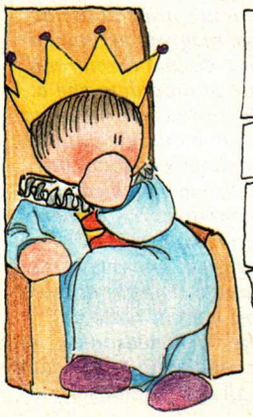
RACCOLTO CIÒ CHE AVEVA, PARTÌ ALLA SUA RICERCA



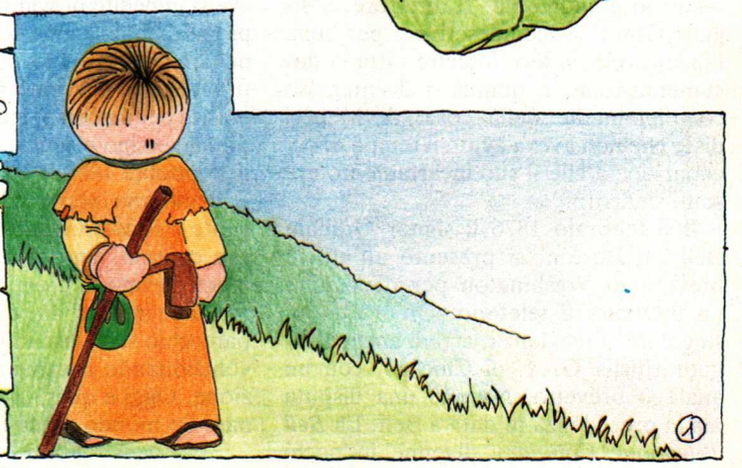
DOPO LUNGO CAMMINO, GIUNSE AL CASTELLO DI UN RE LA CUI FAMA ERA ARRIVATA FINO AI CONFINI DEL MARE...

LÌ VENNE ACCOLTO CON TUTTI GLI ONORI. LA COMPAGNIA DI CRISTOFORO FINÌ CON L'ESSERE COSÌ GRADITA AL SOVRANO CHE IL GIGANTE ERA SEMPRE INVITATO COME OSPITE D'ONORE ALLE FESTE DI CORTE.

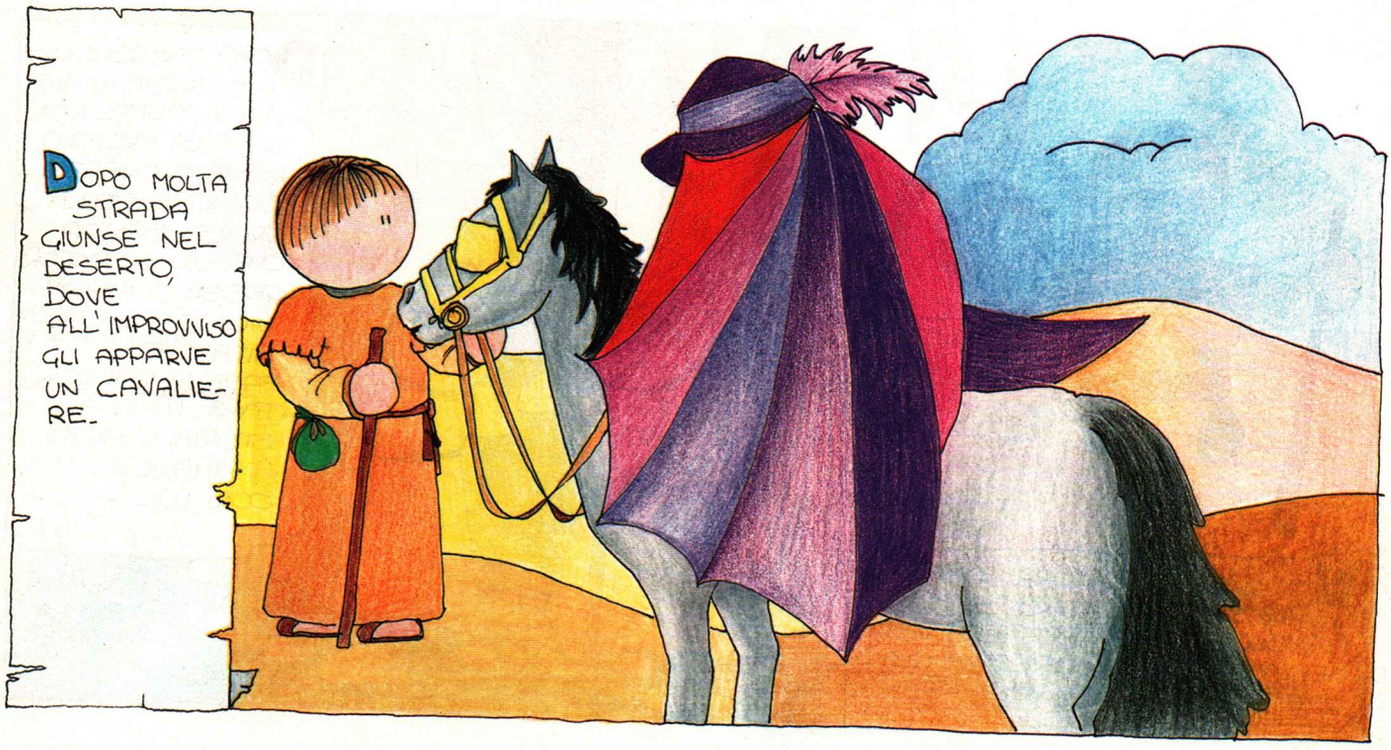
IN UNA DI QUESTE, PER DIVERTIMENTO DEL RE, IL GIULLARE SI MISE A RACCONTARE UNA LEGGENDA IL CUI PROTAGONISTA ERA IL DIAVOLO.



NON APPENA IL RE EBBE SENTITO QUEL NOME, SI RANNICCHIÒ SUL TRONO PERCHÉ NE AVEVA PAURA.
QUANDO CRISTOFORO VIDE CIÒ DECISE DI RIPRENDERE IL CAMMINO, PER ENTRARE A SERVIZIO DEL DIAVOLO CHE AVEVA CAPITO ESSERE PIÙ POTENTE DEL RE.



di Elisabetta Cagnolaro



# I COLORI DELLE FAVOLE

C'erano duecento fantastiche illustrazioni per altrettante «storie» per bambini, pubblicate o da pubblicare; e inoltre 60 disegni di autori lituani.

Disegni per il libro, però, qui a Sarmede, mostrati nella vivezza degli originali ben maggiore rispetto a quando si vedranno stampati. Vi si potevano addirittura scoprire i segni segreti della matita o del pennello intinto di colore sulla carta, sulla stoffa, e su altri materiali.

Ogni giorno uno degli artisti-espositori spiegava «come nasce un libro di immagini», aiutato da tre pannelli, sui quali erano mostrate le fasi che dall'ideazione del soggetto da illustrare portano al disegno finito e al suo utilizzo nelle pagine del libro.

Chiusa a fine dicembre, la mostra continuerà a girare per il mondo.

**Piero Zanotto**

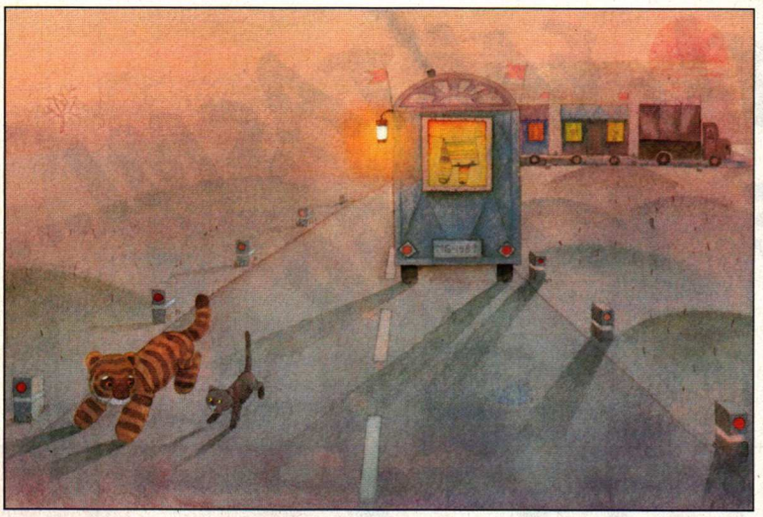
***Il lituano Giedrius Jonaitis interpreta il travaglio della natura, attraverso quest'orso in fuga.***

***Alessandra D'Este, Italia. Vite nell'inverno in un altro tempo, in un altro mondo.***

***Jan Lenica, Polonia. Due straordinari turisti di neve in un mondo tropicale.***

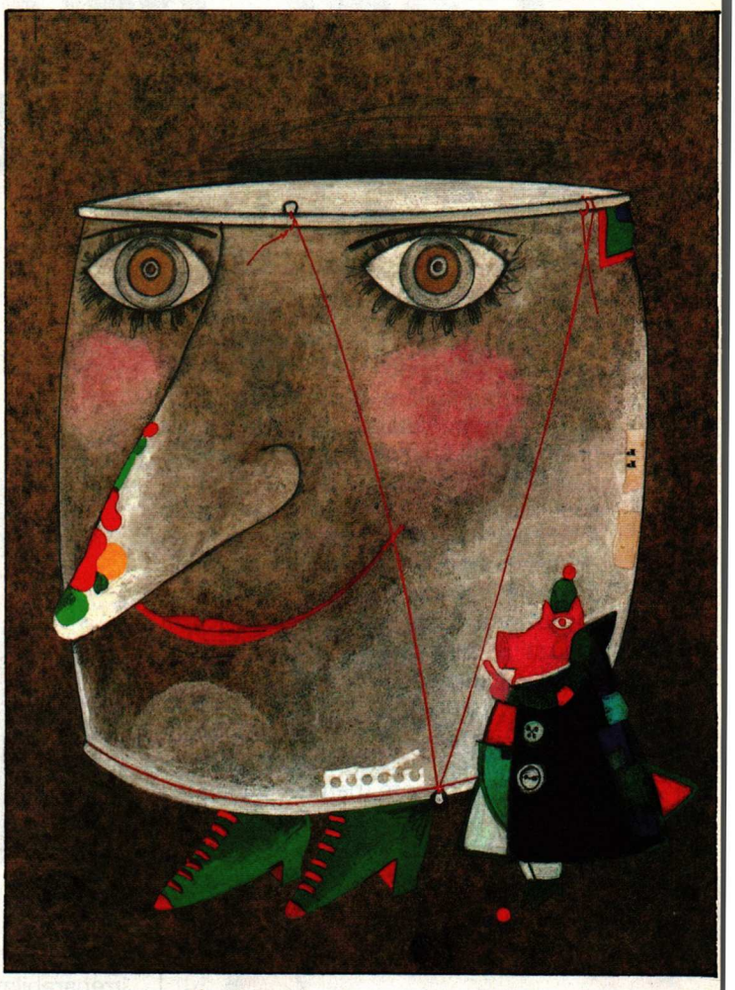
## PER VOI CHE DESIDERATE DISEGNARE

Queste tre pagine, oltre a far godere figure molto belle e poetiche, vogliono anche mostrare a chi desidera disegnare quanto diversi sono i modi e quanta libertà c'è di esprimersi, purché ci liberiamo dai blocchi mentali, dalle regole fisse. Una cosa è imparare le tecniche ed è necessario farlo; un'altra è usarle per esprimere quel che si vuole come si vuole.



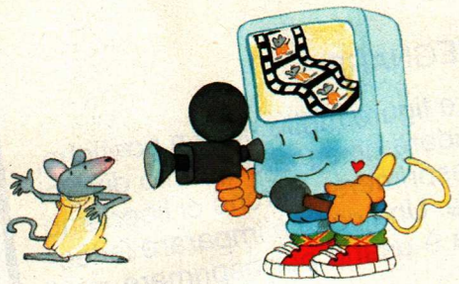
***Michael Grejniec, U.S.A. Fuga verso la libertà dalla «prigionia» del circo in trasferta coi suoi carri. Tigre e gatto si confortano a vicenda.***

***Nicoletta Costa, Italia. Racconti notturni che incuriosiscono perfino la luna.***



***Kveta Pakovska, Cecoslovacchia. Teatro di cose e d'animali.***

***Carmen Solé Vendrell, catalana. La solitaria fuga nella notte misteriosa di una bimba.***



# Cinema

di Enzo Natta

# CANI, GATTI, FANTASMI... E QUALCHE MATTO

Film a grappoli, tutti infiocchettati, come tanti regali messi sotto l'albero di Natale. Ce n'è per tutti i gusti: cartoni animati, farse e commedie demenziali che altalenano fra satira di costume e umorismo in sintonia con le mode del tempo. Ma tutti di marca americana, perché il cinema italiano continua a latitare dal punto di vista di una produzione destinata a un pubblico di ragazzi e di famiglie al completo. Miopia? Incapacità di misurarsi con prodotti del genere e di affrontare la concorrenza d'oltreoceano? E l'una e l'altra, ma anche la scarsa dimestichezza ad affrontare storie del genere, perché, quando ci ha provato, il nostro cinema è scivolato irreparabilmente sulla buccia di banana di farsacce volgari e corrive.

*La coppia Gene Wilder e Richard Pryor in una scena di «Non guardarmi: non ti sento»*

*Dal film: «4 pazzi in libertà»*

Prendiamo per esempio **4 pazzi in libertà**. Mentre da noi un argomento del genere sarebbe inevitabilmente finito in un collage di barzellette alla Pierino, nelle mani del regista Howard Zieff, questo film interpretato da Michael Keaton (l'attore che ha impersonato Batman) ha invece affrontato con garbata e sottile ironia il problema degli squilibri che lo stress della vita moderna provoca nelle persone psicologicamente fragili. Già, perché la vita concitata dei nostri giorni può giocare brutti scherzi, come è successo a Michael Keaton, scrittore che da qualche tempo ha difficoltà a controllare i suoi nervi; a Christopher Lloyd, impiegato delle poste con crisi di identità; a Peter Boyle, ricoverato in un ospedale psichiatrico allorché, colto dall'invidia, ha tentato di buttare dall'ultimo piano di un grattacielo un suo collega che aveva vinto un premio pubblicitario; a Stephen Furst, che a furia di vedere la televisione si è messo a dialogare con il video. I quattro sono ricoverati in una clinica psichiatrica e un giorno al medico che li ha in cura viene la folle idea di portarli in gita a New York. Proprio un'idea folle, perché i quattro sfuggono al suo controllo e si smarriscono nella metropoli...

E che dire di **Non guardarmi: non ti sento** di Arthur Hiller, che riunisce ancora una volta la scatenata coppia Gene Wilder e Richard Pryor dopo **Wagonlits con omicidio** e **Nessuno ci può fermare**. Insomma ce n'è abbastanza perché i due compari si ficchino in un mare di guai dando vita a quella parodia

*Dal cartone animato:*
*«Alla ricerca della valle incantata»*

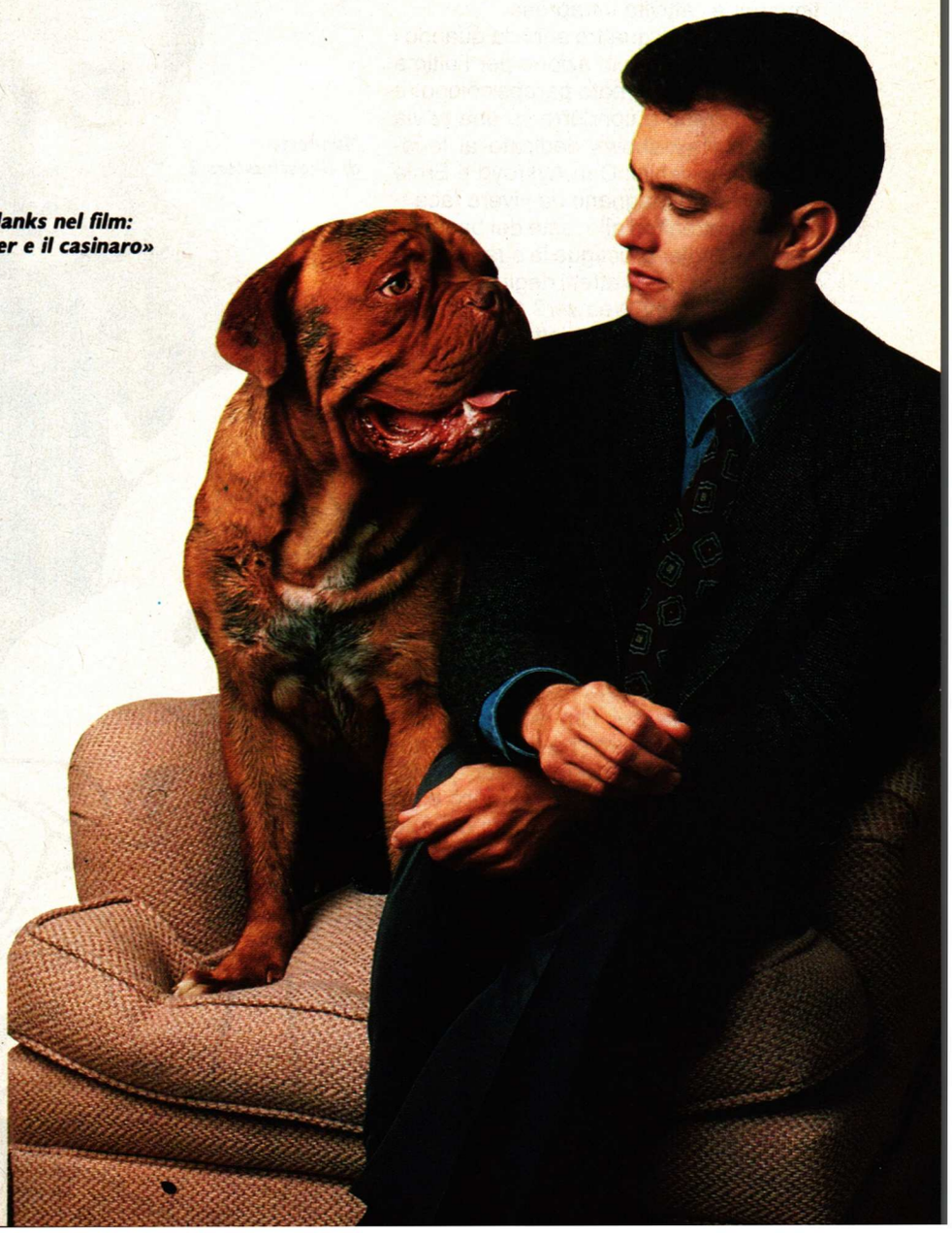
del film poliziesco che si regge sull'innesto di persone maldestre e sempliciotte in situazioni estremamente pericolose. Richard Pryor e Gene Wilder gestiscono in comune un'edicola a New York. Tanto il primo è chiacchierone e insolente, altrettanto il secondo è tranquillo e ben educato. Il primo è cieco; il secondo sordo. Per questo il primo è diventato le orecchie del secondo e il secondo gli occhi del primo, allorché tutti e due assieme formano l'unico testimone di un delitto nei pressi della loro edicola. Uno ha visto un paio di gambe femminili, l'altro ha identificato un particolare profumo: potrebbero essere indizi in grado di risalire all'assassino? La polizia non è molto convinta di questa versione e sospetta addirittura i due amici di essere gli autori del crimine. La situazione si ingarbuglia: l'assassino cerca di eliminare i due pericolosi testimoni, la polizia dà loro la caccia. Non rimane che sparire dalla circolazione. Ma nascondersi e far perdere le proprie tracce non è poi così facile.

E, sempre per restare nel settore della commedia, dopo il fortunato **Un poliziotto a quattro zampe** ecco un altro film dove la coppia dei protagonisti è formata un'altra volta da cane e padrone: **Turner e il «casinaro»** di Roger Spottiswoode, con Tom Hanks. Se c'è una cosa che Tom Hanks non può proprio sopportare è il disordine, così ha fatto in modo che tutto nella sua vita stia al posto giusto, prevedendo e pianificando ogni cosa nei minimi dettagli. Figuratevi che cosa succede quando di controvoglia accetta di prendere con sé Hooch, il più sciatto, miserabile e maleducato dei cani. Il suo stile di vita, così preciso, così accurato, così inguaribilmente metodico finisce per saltare in aria e andare a farsi benedire.

Un cane come Hooch, capace di creare scompiglio ovunque si trovi, non è proprio quello che si definisce un amico dell'uomo. Nel giro di pochi giorni, Hooch mette a soqquadro la casa di Turner, fa scempio della sua carriera, lo rende tremendamente antipatico a una graziosa veterinaria sulla quale il suo nuovo padrone aveva messo gli occhi. L'uno al fianco dell'altro, cane e padrone si fronteggiano in un comico scontro e in un divertente braccio di ferro che li vede dapprima odiarsi a morte, ma che alla fine si trasforma in una duratura amicizia.

Tom Hanks è noto al pubblico italiano per aver interpretato film come **Splash**, **Casa dolce casa**, **Big**, **L'ultima battuta**; il regista Roger Spottiswoode per ⇨

*Tom Hanks nel film:*
*«Turner e il casinaro»*



# CANI, GATTI, FANTASMI... E QUALCHE MATTO

aver diretto **Sotto tiro** e **Sulle tracce dell'assassino**.

Un grande ritorno è poi quello degli «acchiappafantasmi» in **Ghostbusters 2** di Ivan Reitman. Nella loro precedente avventura i nostri eroi avevano salvato New York dal potente e demoniaco signore del male che la minacciava, ma avevano lasciato dietro di sé un mucchio di calcinacci, con il risultato che la città, preoccupata per le spese da affrontare, ha emesso contro gli «acchiappafantasmi» un ordine che proibisce loro di continuare nell'attività intrapresa.

Sono passati quattro anni da quando i nostri sono entrati in azione per l'ultima volta. Bill Murray, noto parapsicologo, è stato costretto a condurre su una tv via cavo un «talk-show» dedicato ai fenomeni parapsichici; Dan Aykroyd e Ernie Hudson si guadagnano da vivere facendo gli intrattenitori alle feste dei bambini; Egon Spengler prosegue le sue ricerche di laboratorio sugli effetti degli stati emotivi. E Sigourney Weaver? Non ha sposato Bill Murray ma un altro. Cose che succedono anche nei film! Un giorno la carrozzina dove si trova il figlio di Sigourney Weaver si mette misteriosamente a correre da sola infilandosi in mezzo al traffico cittadino. La donna capisce immediatamente che l'insolito è tornato a turbare la vita della comunità: a chi rivolgersi se non ai vecchi amici?

E infine **Alla ricerca della valle incantata**, il cartone animato di Don Bluth realizzato da una coppia d'eccezione: Steven Spielberg e George Lucas, i padri di Indiana Jones.

Protagonista del film è Piedino, un cucciolo di dinosauro che è rimasto orfano in seguito a un terribile terremoto. Siamo in pieno periodo preistorico e tra vulcani in eruzione e paesaggi dove le colate laviche si alternano a brumose paludi, Piedino cerca di raggiungere una valle tranquilla e sicura che la furia del terremoto ha risparmiato. Comincia il lungo viaggio, pieno di imprevisti e di pericoli, e al piccolo dinosauro si accompagnano altri simpatici animali, deliziose caricature tratteggiate con quelle caratteristiche antropomorfiche che avevano fatto la fortuna del mondo disneyano.

Steven Spielberg e George Lucas come veri eredi di Walt Disney? Con **Chi ha incastrato Roger Rabbit** Steven Spielberg (regista di film come **Lo squalo**, **Incontri ravvicinati del terzo tipo**, **E.T. L'extraterrestre**) si era associato con la Walt Disney Productions; con **Alla ricerca della valle incantata** ha abbandonato i soci che lo avevano affiancato nella sua prima esperienza all'interno del cartone animato e si è alleato per l'ennesima volta con il vecchio amico George Lucas (regista a sua volta della serie **Guerre stellari**).

I due «golden-boys» di Hollywood continuano a far centro ad ogni colpo, ma questa volta a contrastarli troveranno l'ultimo prodotto della Walt Disney: una versione a cartoni animati del romanzo **Oliver Twist** di Charles Dickens intitolata **Oliver and Company**. Un musical animato dove un gattino prenderà il posto del povero orfanello del romanzo.

Tra il cucciolo del dinosauro e il gattino, quale dei «due orfanelli» vincerà la battaglia del botteghino? □

*Manifesto di Ghostbusters 2*

# IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

## BUONE FESTE! BUONE FESTE! BUONE FESTE!

*A che punto sei con gli addobbi?*
*Fai qualche festina in questi giorni o nel giorno di San Silvestro?*
*Attenzione perché ho proprio preparato per te dei veloci e divertenti suggerimenti!*

Ad esempio anziché acquistare delle stelle filanti, puoi fare da solo in casa delle catenelle ornamentali con del semplice materiale che sicuramente possiedi. Taglia delle striscioline di cartoncino colorato lunghe cm. 15-20 e larghe cm. 2 o a tuo piacere.

Metti delle gocce di colla nei lembi estremi della strisciolina e attaccali tra loro, uscirà un anello di cartoncino. Nota bene che la colla deve essere posta: in un estremo dalla parte interna, dall'altro dalla parte esterna come vedi nella figura 1, potrai così attaccarli uno sopra l'altro.

FIG. 1

Fa' poi il medesimo lavoro con l'altro cartoncino (che può essere sia dello stesso colore che di un colore diverso) ma prima di attaccare i due lembi tra loro, fa' passare un estremo di questa nuova strisciolina all'interno dell'anello già costruito, formerai così un nuovo anello inserito in quello precedente (vedi disegno n. 2).

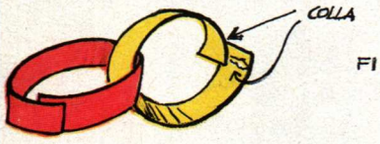


FIG. 2

Continuando a intersecare ogni anello costruito otterrai alla fine una catena formata da tanti anelli.

La lunghezza sarà a tuo piacere e sarà sicuramente di EFFETTO! Per appenderla sarà sufficiente attaccare i due capi estremi della catena alle pareti, all'albero di Natale, davanti alla finestra e a tua discrezione.

In alternativa alla catena di anellini sopradescritti, ti propongo una variante molto semplice da eseguire, e che ti permetterà di variare il risultato finale.

Tenendo per buona la tecnica di concatenazione, varierai solamente la larghezza delle striscioline, portandole a 4 cm. e intervallando ripetutamente dei tagli per ottenere le frange come mostra il disegno n. 3.

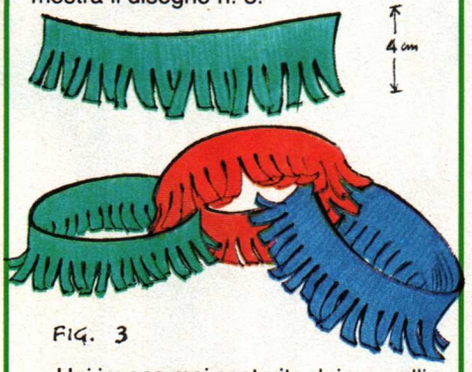


FIG. 3

Hai invece mai costruito dei cappellini di cartoncino da utilizzare durante i festeggiamenti?

Puoi ad esempio prendere una striscia di cartoncino lunga quanto la circonferenza della tua testa e alta circa 15 cm.

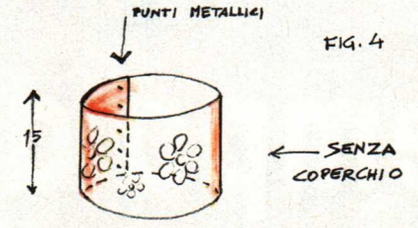


FIG. 4

Un altro tipo di cappellino lo puoi costruire facendo sempre la striscia lunga quanto la circonferenza della tua testa, ma questa volta la ritaglierai alta 20 cm.

Ritaglierai anche un cerchio di diametro quanto la circonferenza appena ottenuta più 1 cm.

Fa' dei piccoli tagli, uno ogni 2 cm. e profondi 1 cm., lungo il bordo della circonferenza, piegali in giù e attaccali al bordo della striscia precedente (unita con la cucitrice), con della colla (vedi figura 5).

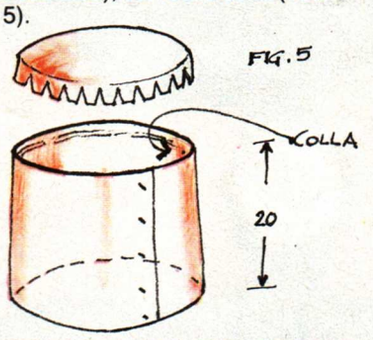


FIG. 5

Unisci i due estremi con la cucitrice di punti metallici e ritaglia poi della carta colorata, crespa o cartoncino dei cerchi di diametro 1 e 3 cm. Il cerchio puoi disegnarlo sia con il compasso, che segnando il bordo di un bicchiere capovolto sopra il foglio.

Con tutti i cerchi ottenuti formerai dei fiorellini mettendo il cerchio più piccolo al centro e quelli più grandi attorno attaccandoli al cappellino con della colla (vedi figura 4).

FIG.6

Ritaglia poi dal cartoncino un cerchio di diametro 4 cm. circa e due lancette (come quelle di un orologio) una più grande e una più piccola, attaccale nella parte davanti del cappello (sopra il cerchio appena descritto) con la cucitrice come vedi nella figura 6.

Questi sono solo alcuni esempi di oggetti che possono ravvivare fin dall'inizio i tuoi festeggiamenti, ma prova ad inventarne anche tu, vedrai sarà molto divertente!

Buon Anno e buone feste da ROBERTA!!!

**Roberta Nardo**

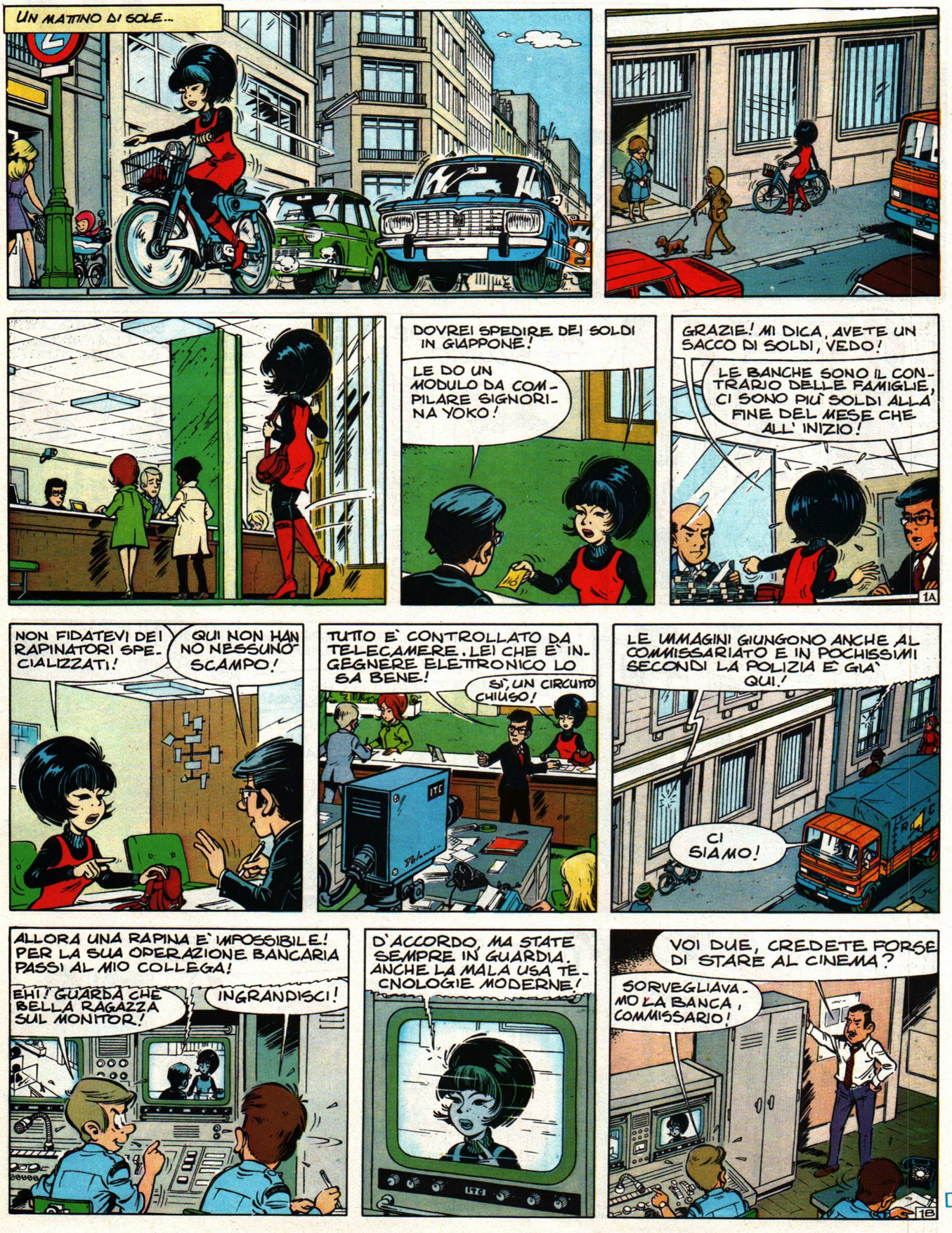
# tempo di pace

# tempo di BEUCHAT

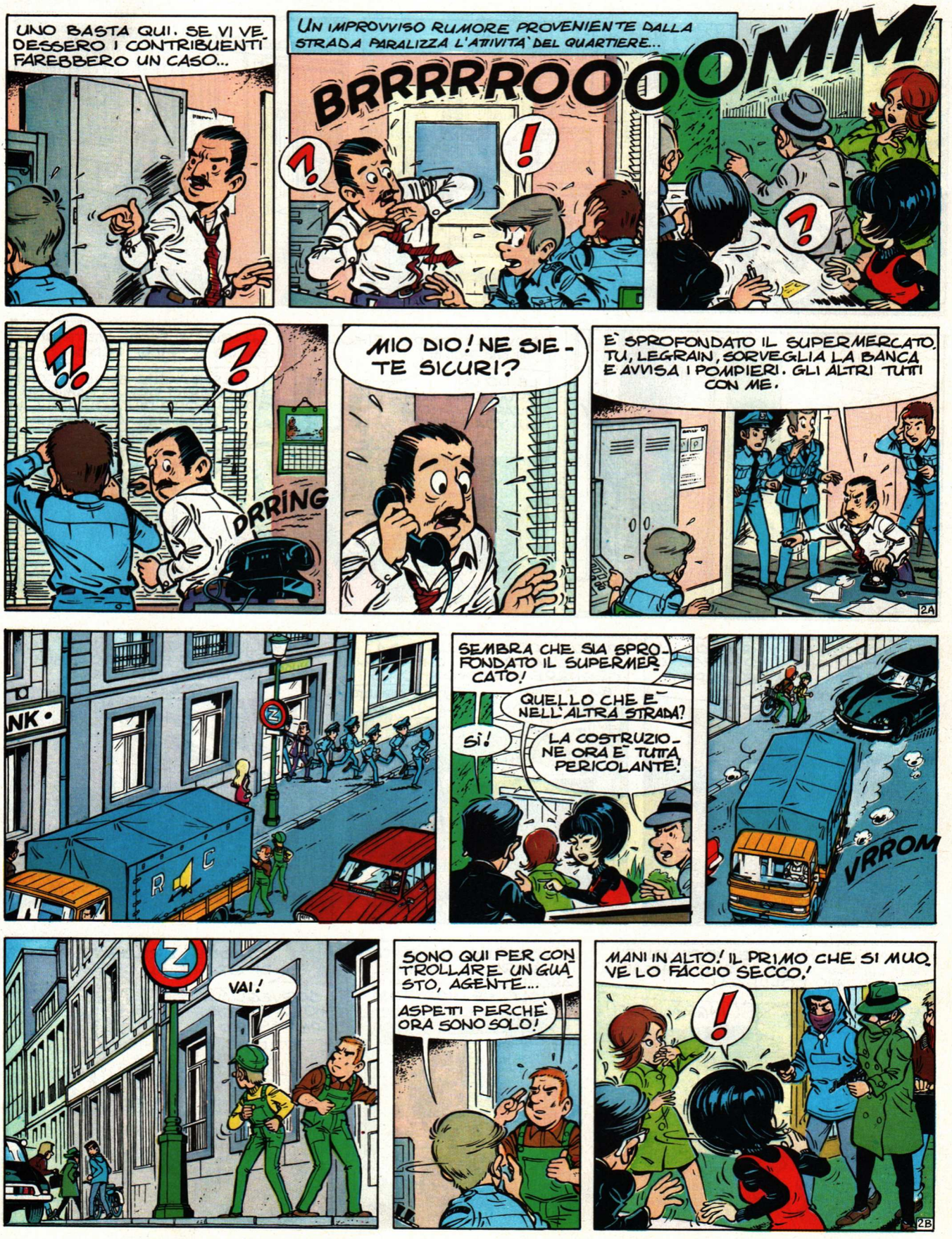
È un'esclusiva

GALA INTERNATIONAL

# YOKO TSUNO in **RAPINA ALL'HI-FI**



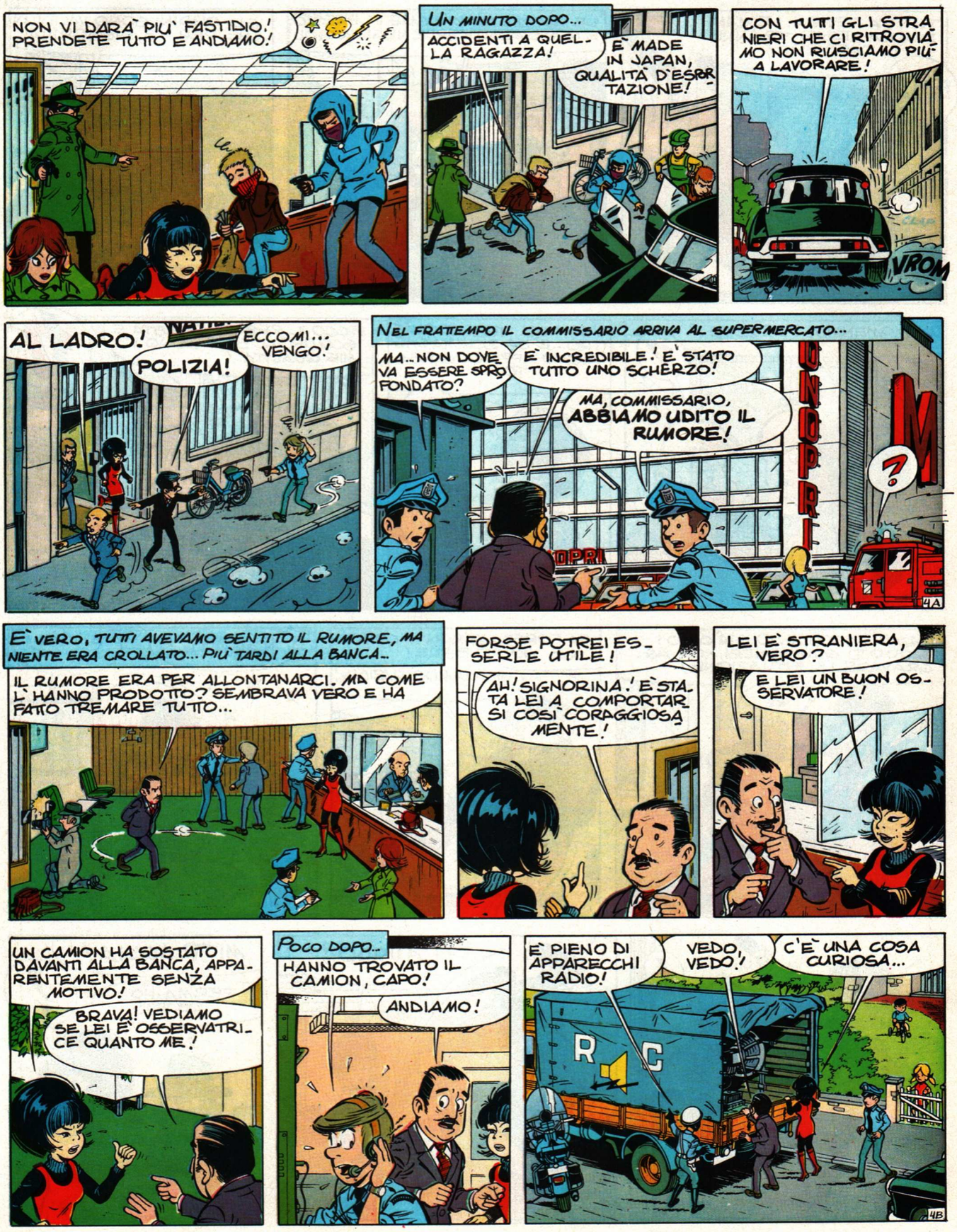
# RAPINA ALL'HI-FI

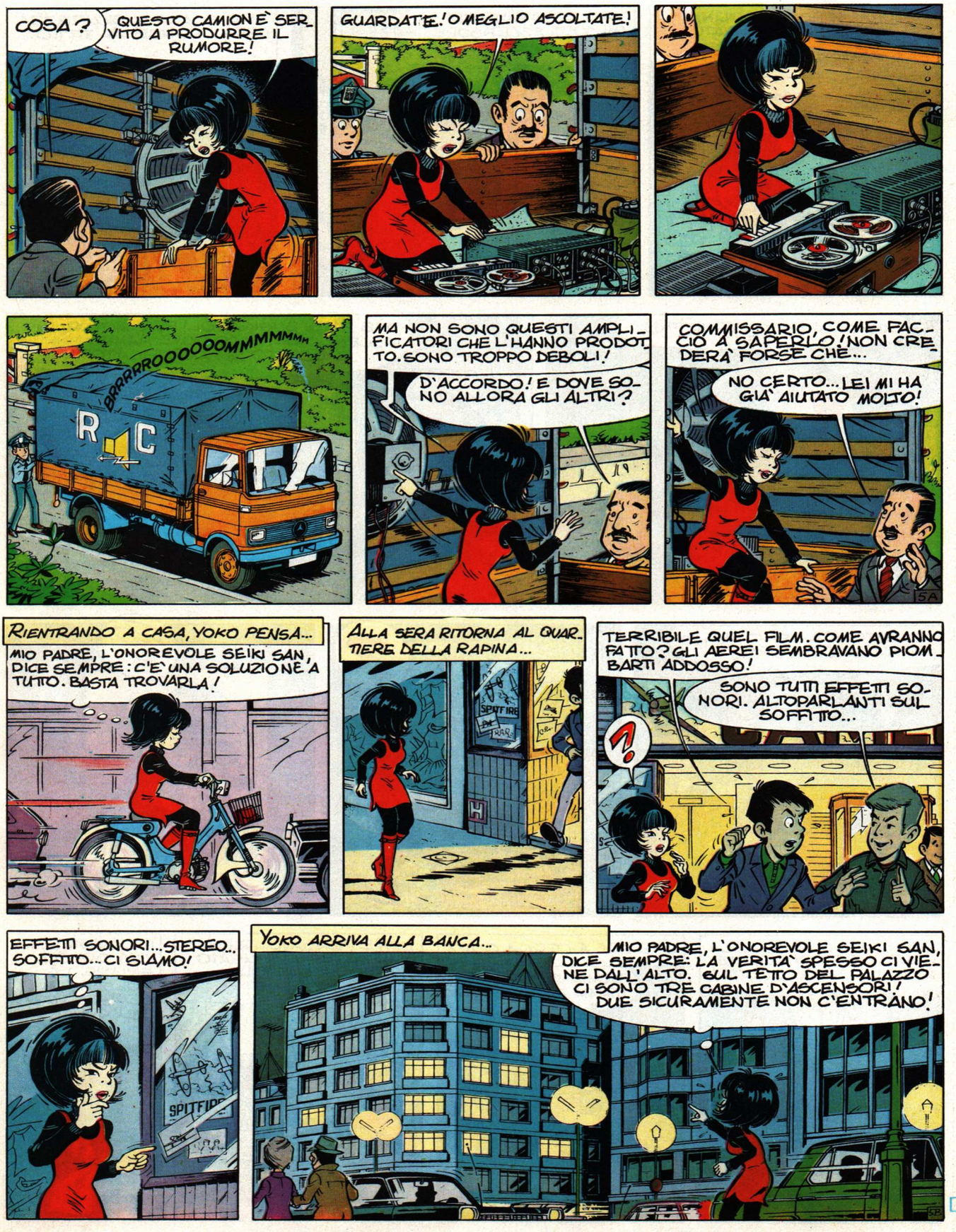


Testo e disegni di

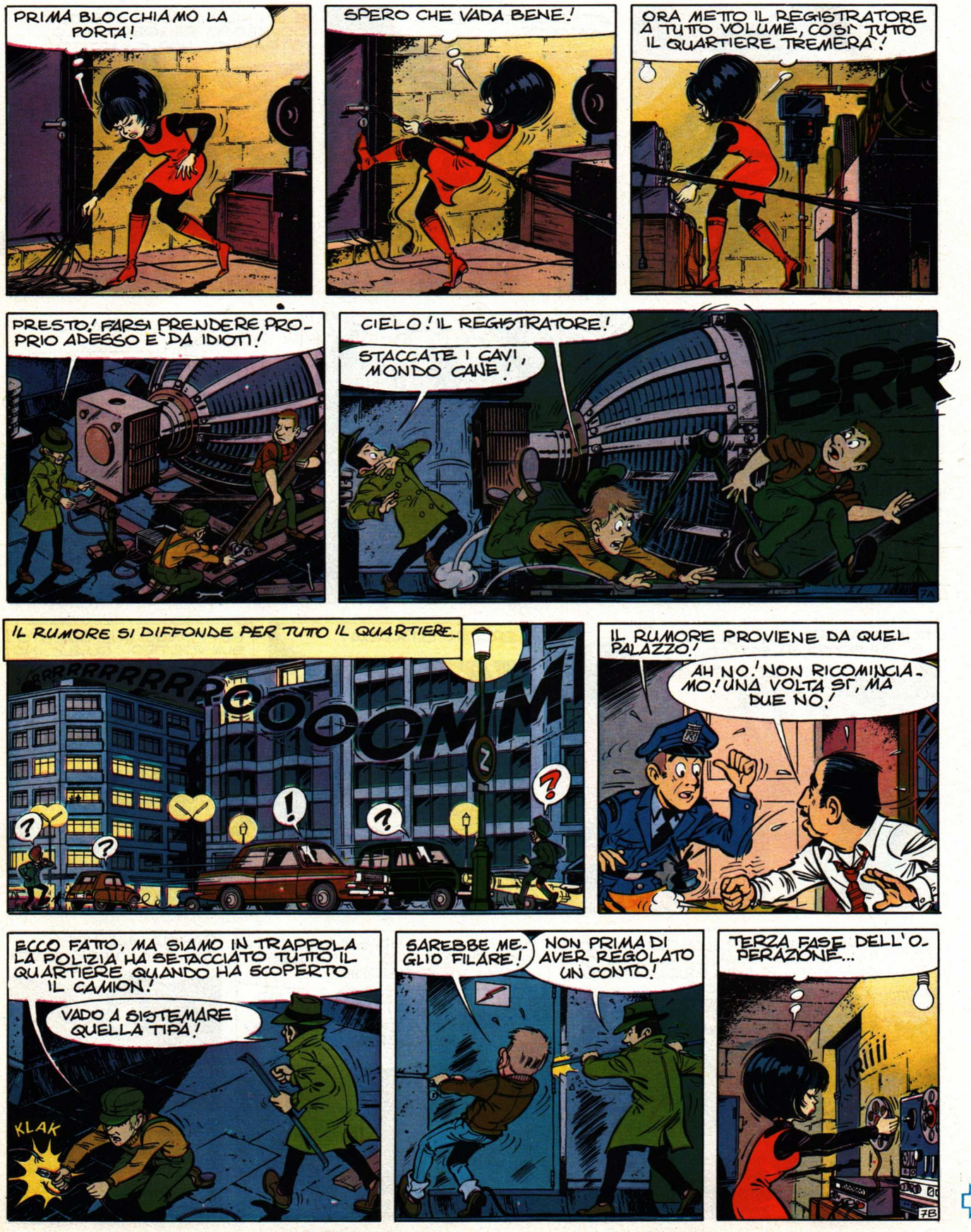
R. Loup.

# RAPINA ALL'HI-FI

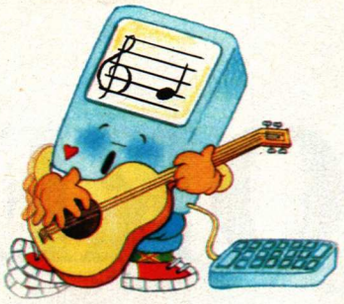



COSA?
QUESTO CAMION È SERVITO A PRODURRE IL RUMORE!
GUARDATE E ASCOLTATE!
BRRRROOOOOOMMMMMM
R C
MA NON SONO QUESTI AMPLIFICATORI CHE L'HANNO PRODOTTO. SONO TROPPO DEBOLI!
D'ACCORDO! E DOVE SONO ALLORA GLI ALTRI?
COMMISSARIO, COME FACCIO A SAPERLO! NON CREDERÀ FORSE CHE...
NO CERTO... LEI MI HA GIÀ AIUTATO MOLTO!
RIENTRANDO A CASA, YOKO PENSA...
MIO PADRE, L'ONOREVOLE SEIKI SAN, DICE SEMPRE: C'È UNA SOLUZIONE A TUTTO. BASTA TROVARLA!
ALLA SERA RITORNA AL QUARTIERE DELLA RAPINA...
SPITFIRE
TERRIBILE QUEL FILM. COME AVRANNO FATTO? GLI AEREI SEMBRAVANO PIOMBARTI ADDOSSO!
SONO TUTTI EFFETTI SONORI. ALTOPARLANTI SUL SOFFITTO...
?
EFFETTI SONORI... STEREO... SOFFITTO... CI SIAMO!
SPITFIRE
YOKO ARRIVA ALLA BANCA...
MIO PADRE, L'ONOREVOLE SEIKI SAN, DICE SEMPRE: LA VERITÀ SPESSO CI VIENE DALL'ALTO. SUL TETTO DEL PALAZZO CI SONO TRE CABINE D'ASCENSORI! DUE SICURAMENTE NON C'ENTRANO!

# RAPINA ALL'HI-FI


PRIMA BLOCCHIAMO LA PORTA!
SPERO CHE VADA BENE!
ORA METTO IL REGISTRATORE A TUTTO VOLUME, COSÌ TUTTO IL QUARTIERE TREMERÀ!
PRESTO! FARSI PRENDERE PROPRIO ADESSO È DA IDIOTI!
CIELO! IL REGISTRATORE!
STACCATE I CAVI, MONDO CANE!
BRR
IL RUMORE SI DIFFONDE PER TUTTO IL QUARTIERE...
RRRRRRRRR
POOOMM
IL RUMORE PROVIENE DA QUEL PALAZZO!
AH NO! NON RICOMINCIAMO! UNA VOLTA SÌ, MA DUE NO!
ECCO FATTO, MA SIAMO IN TRAPPOLA LA POLIZIA HA SETACCIATO TUTTO IL QUARTIERE QUANDO HA SCOPERTO IL CAMION!
VADO A SISTEMARE QUELLA TIPA!
KLAK
SAREBBE MEGLIO FILARE!
NON PRIMA DI AVER REGOLATO UN CONTO!
TERZA FASE DELL'OPERAZIONE...
Krjiii

# RAPINA ALL'HI-FI



# Musica

## UN PONTE FRA GENERAZIONI

# MC CARTNEY

*di Maria Paola D'Emilio*

Era venuto in Italia venti anni fa con i mitici Beatles per un concerto all'Adriano che rimarrà nella storia musicale della nostra capitale. Chi c'era ricorda sicuramente le vie intasate e un ingorgo come allora ancora non se ne vedevano, creato dai fans dei magnifici quattro di Liverpool. Fu una giornata memorabile destinata però a non ripetersi per ben venti anni a causa probabilmente della mancanza a Roma di un vero spazio per fare musica. Oggi siamo praticamente nelle stesse condizioni di vent'anni fa, con la differenza che si permette di organizzare concerti nelle strutture sportive.

E così il grande Paul, per poter tornare a esibirsi davanti al suo pubblico italiano ha dovuto rinunciare a una parte delle scenografie che per il suo concerto aveva portato in giro per il mondo. Il palco era infatti troppo ampio per essere ospitato in un palazzetto dello sport ed è stato smantellato e messo da parte. Una rinuncia da poco se si pensa che questa decisione ha permesso ai presenti di godersi uno degli avvenimenti più emozionanti dell'anno, con momenti di commozione intensa che a molti hanno fatto rasentare le lacrime.

C'erano almeno tre generazioni al Palasport per ascoltare il grande Paul che senza nascondere una certa nostalgia ha riproposto brani come «Yesterday», «Penny Lane», «Michelle»e moltissime altre nate dalla collaborazione e grande amicizia - malgrado i rapporti spesso burrascosi - con il povero John Lennon, ucciso a New York da un pazzo l'8 dicembre del 1980.

Tra gli altri ci piace segnalare alcuni brani estratti dall'album: «Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band», che sono stati eseguiti per la prima volta dal vivo perché, come ha spiegato lo stesso Mac, quando il disco fu inciso i Beatles già non si esibivano più in concerto.

Mc Cartney, dopo lo scioglimento dei Beatles, si esibì prima con il gruppo degli Wings, insieme alla moglie Linda Eastman realizzando ottimi album come «Band on the Run» e «Pipes of Peace», poi in proprio, sempre con la moglie Linda alle tastiere, per gli ultimissimi prodotti tra cui lo splendido «Flower in the Dirt».

Anche George e Ringo, e persino il povero John, non hanno mai abbandonato la loro grande passione, ma i loro interventi sono stati molto più sporadici.

*«Mi sarebbe molto piacuto ricostruire il gruppo* — ha confessato Paul a un giornalista americano — *ma ormai non è più possibile e il giovane Julian non può rimpiazzare suo padre Lennon. Per fortuna c'è molta buona musica da ascoltare in giro oggigiorno. Io amo molto la musica nera degli anni sessanta ma cerco di essere sempre attento alle novità, il rap, il reggae, i nuovi fermenti della musica. Purché si continui ad ascoltare la musica e non ci si limiti a ballarla».*

E i suoi figli che musica preferiscono?

*«Grazie al cielo amano la buona musica, e non parlo di quella del loro padre. Sono stati educati ad ascoltare jazz, blues, anche musica classica. Quelle sono le basi indispensabili per comprendere a fondo le sonorità di ogni tipo di musica, anche la più facile. Però non so se diventeranno dei musicisti anche loro. Forse, in fondo alla nostra famiglia quella della musica è una tradizione».*

**Paul Mac Cartney** è nato a Liverpool (Inghilterra) l'8 giugno 1942. E' sposato con Linda Eastman Kodak e i due hanno quattro figli. Uno dei massimi personaggi della scena musicale di tutto il mondo. Ex Beatle, ha composto assieme a John Lennon alcune tra le più belle e popolari canzoni degli ultimi vent'anni. Ricordiamo: «Yesterday», «Yellow Submarine», «All You Need Is Love» , «Let It Be».

Nel '70 esce il suo primo album come solista «MacCartney», nello stesso anno forma i Wings con Linda McCartney (voce e tastiere), Denny Laine (chitarra e voce), Denny Seiwell (batteria) a cui, di volta in volta, si sono aggiunti altri musicisti di grsso calibro come Henry McCullough e Geoff Britton.

Tra i suoi successi: «Another Day», «Ebony And Ivory» con Stevie Wonder, «Give My Regards to Broad Street».

*io in musica - 6*

# IL "COLORE"

Oggi è stata proprio una giornata nera. Uno di quei giorni in cui mi sveglio male, magari solo perché ho dormito poco e quando suona la sveglia vedo che fuori piove ed entro subito nel classico stato d'animo: la giornata sarà «storta» e nulla potrà intervenire a cambiare il mio umore. Se poi rimango in questo stato d'animo è chiaro che non ne traggo molto profitto, anzi iniziano piccoli «incidenti» quotidiani: inciampo continuamente mentre cammino, mi cadono gli oggetti dalle mani... insomma succedono una serie di cose che rafforzano la mia malsana idea di giornata nera.

Mi avrete capito sicuramente, penso infatti che ognuno di voi, anche se spero che sia accaduto di rado, abbia provato le stesse sensazioni.

Se oggi avessi cantato, se avessi dipinto, se avessi scritto una poesia o se mi fossi espressa con qualsiasi altro linguaggio, avrei cantato una canzone triste, avrei dipinto un quadro cupo usando i colori scuri, avrei scritto una poesia melanconica. Se avessi composto un brano musicale sarebbe stato anch'esso cupo e triste: dunque un'altra conferma, in caso ce ne fosse ancora bisogno, che la musica altro non è che un linguaggio attraverso il quale esprimere le proprie sensazioni.

Ma così come un pittore sceglie prima il soggetto che vuole rappresentare nel suo quadro, l'idea che vuole esprimere, e poi i colori con cui eseguire il dipinto, così anche un compositore di musica dovrà prima decidere il soggetto della sua ispirazione e poi scegliere con quali strumenti eseguirlo.

Come fa però a scegliere uno strumento piuttosto che un altro? È presto detto: deve tenere in considerazione il «colore» dei suoni.

Naturalmente noi distinguiamo la differenza tra un colore ed un altro, per esempio tra il bianco ed il verde e nella stessa maniera la percezione della differenza tra i colori dei suoni è un «senso» innato che la maggior parte di noi possiede fin dalla nascita. Non è difficile come pensate, non si tratta di sapere tutti i nomi degli strumenti o delle categorie delle voci umane e di riconoscerli mentre stiamo ascoltando un pezzo di musica, ma molto più

# DEI SUONI

semplicemente del distinguere i vari timbri dei suoni di cui abbiamo già parlato.

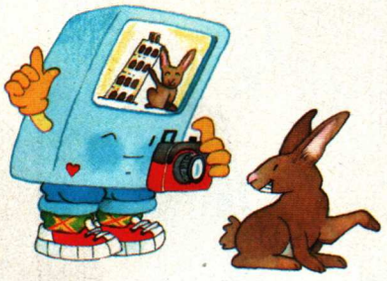
Possiamo paragonare gli strumenti di un'orchestra alla tavolozza di cui un pittore si serve, scegliendo i colori a seconda delle sensazioni che vuole esprimere. Nello stesso modo un compositore sceglierà gli strumenti da usare per eseguire il suo brano a seconda del loro colore, del timbro che più corrisponde al suo stato d'animo di quel momento.

Solitamente il musicista usa il pianoforte per «buttare giù» la sua composizione perché è uno dei pochi strumenti polifonici, vale a dire in grado di eseguire contemporaneamente più voci. La bravura del musicista sta poi nell'immaginare e nello scegliere gli strumenti che eseguiranno le varie parti del pezzo musicale.

Pensate che il grande musicista Ludwig Van Beethoven era affetto da una grave malattia all'udito, tanto che negli ultimi anni della sua vita era quasi completamente sordo. Ciononostante riuscì a comporre uno dei capolavori della storia della musica: la Nona Sinfonia, immaginando tutto nella sua mente e trascrivendo poi le parti per i vari strumenti.

Provate anche voi a immaginare un collegamento tra i colori e suoni: armatevi di una tavolozza piena di colori e, ascoltando un brano musicale, a seconda di quale strumento sta suonando pensate ad un colore. Magari ne verrà fuori anche un bel disegno».

**Anna Branchi**



# GIROMERA

PACIFICO

## Poveri pesci e poveri pescatori

Le navi da pesca di Giappone, Corea meridionale e Taiwan, esercitano anche nella cattura dei pesci del Pacifico la loro - in questo caso, micidiale - organizzazione industriale e capacità tecnologica.

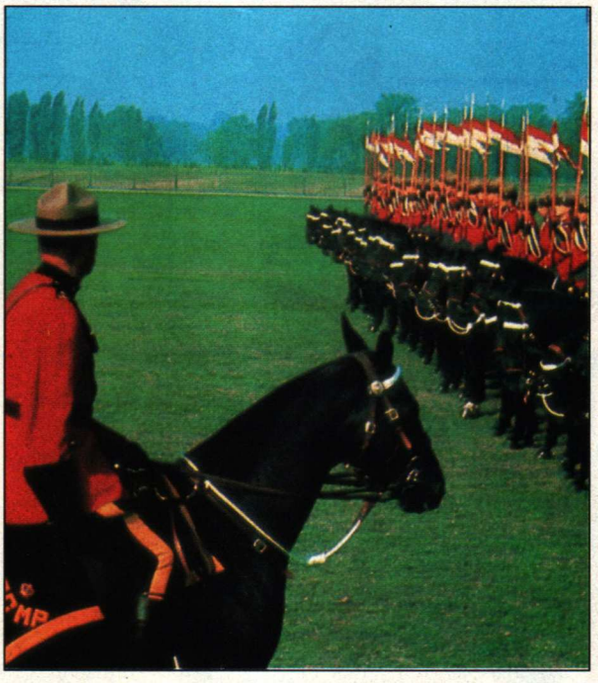
Naturalmente gli altri paesi, specie le isole del Pacifico che traggono dalla pesca buona parte dei mezzi di sussistenza, protestano per questo che vedono come un saccheggio dei loro mari. Denunciano in particolare le immense «reti alla deriva» lunghe fino a 45 chilometri e pescanti fino a 15 metri di profondità che le navi da pesca lasciano in mare.

Innumerevoli creature marine vi restano impigliate, compresi delfini e tartarughe. Quando le reti sono riprese a bordo gli animali non voluti, morti o feriti, vengono gettati. Gli abitanti delle isole, che pescano ancora con lunghe lenze con molti ami, temono che i loro mari vengano svuotati.

In un recente incontro politico dei territori così minacciati, al quale hanno partecipato anche rappresentanti inglesi, francesi e americani che hanno interessi e responsabilità nel Pacifico, si è concluso che non c'è altra possibilità che rivolgere delle raccomandazioni a Giappone, Corea e Taiwan perché limitino la loro pesca. E' difficile che raccomandazioni del genere siano ascoltate. L'unica possibilità è che, suscitando una certa indignazione nel mondo per il saccheggio del Pacifico, quei paesi moderino la loro pesca temendo un effetto negativo sulla loro immagine e perciò un danno al loro commercio. In fondo, per le balene (minacciate di estinzione) e per la foresta amazzonica sta accadendo proprio questo.

CANADA

## Giubba rossa in turbante



Il Canada è uno dei paesi più aperti nell'accogliere emigranti e rifugiati da tutto il mondo. Ha inoltre un'alta tradizione di rispetto dei diritti delle minoranze, che di recente ha fatto sorgere un problema inaspettato e anche pittoresco. In quello stato vi sono tra gli altri un quarto di milione di Sikh tenuti dalla loro religione a portare il turbante. Le famosissime Giubbe Rosse, immortalate in tanti film e quasi un simbolo nazionale, hanno nella loro uniforme un cappello a larga tesa.

I Sikh protestano perché, non potendo togliere il turbante non possono entrare in quella illustre polizia a cavallo e si sentono perciò vittime di una discriminazione religiosa. La magistratura ritiene che la loro protesta sia fondata. In contrasto, dei cittadini amanti della tradizione raccolgono firme per una petizione che chiede di non cambiare la famosa e amata uniforme.

Vedremo come andrà a finire. Certo che vedere una giubba rossa in turbante farebbe lo stesso effetto di un bersagliere con il turbante o un indiano con il basco. Possibile logicamente, ma strano.

MORTE

## Basta poco esercizio

Che fare esercizio e tenersi in buona forma facesse bene si sapeva: ma quanto non era stato ancora misurato.

Di recente, Il Giornale della Associazione Medica Americana ha pubblicato i risultati di una grande indagine medica. Sono state tenute sotto osservazione 13340 persone per otto anni: uomini e donne, persone attive e sedentarie. E' risultato che basta un moderato esercizio fisico, come una passeggiata giornaliera per ridurre a circa un terzo le probabilità di morte per tumore e per le malattie cardiovascolari.

Un ulteriore calo di mortalità è stato poi riscontrato a vantaggio delle persone che si mantengono in ottima forma con intenso esercizio fisico. Insomma, anche senza essere atleti, basta un modesto esercizio fisico fatto sempre, per ammalarsi di meno e vivere più a lungo: ora è misurato.

LIPU

# Dottore, ho male all'ala

Informazione per tutti i gabbiani malati: a Livorno c'è un ospedale per voi. E' nel vecchio giardino zoologico che, in seguito alla discussione sulla validità naturalistica e scientifica degli zoo, è stato chiuso. Per gli ospiti è stato fatto un nuovo ampio parco fuori della città. Ora gli edifici del giardino ospitano bestiame domestico, e sono state preparate corsie con stanzette singole dove sono curati in particolare volatili marini. Un ospedale simile, specializzato per uccelli di palude è a Parma. Alcuni uccelli, specie a Livorno che è città di mare, arrivano spontaneamente, altri vengono portati da persone civili che, anziché ammazzarli secondo il passatempo molto diffuso in Italia, li aiutano quando li trovano feriti da fucilate e intossicati da rifiuti industriali.

Nell'ospedale, gestito dalla Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli (LIPU) con l'aiuto del comune, lavorano veterinari, zoologi e obiettori di coscienza in servizio civile. Si può andare a osservare gli uccelli e a fotografarli attraverso piccole aperture degli schermi posti intorno alle voliere affinché gli «ospiti» non siano spaventati.

FILM

# Che maghi costosi

Finanzieri e aziende giapponesi stanno comprando aziende e beni immobili da per tutto, specie negli Stati Uniti. Ha fatto gran rumore il recente acquisto da parte della Sony della più grande industria americana di film, la Columbia Pictures. Hanno quindi ingaggiato quelli che attualmente sono considerati i maghi della produzione cinematografica, Guber e Peters, che hanno da poco prodotto BATMAN, il maggior successo commerciale di questi anni.

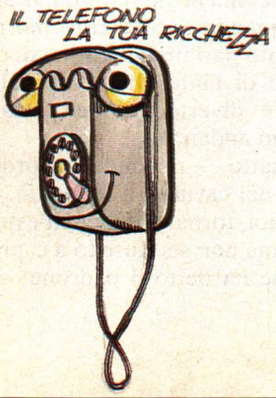
I due «maghi» erano legati alla Warner Bros, che ha perciò ottenuto un risarcimento dalla Sony, la quale ha così speso per i due «maghi» qualcosa come 500 miliardi di lire.

Certo che la «magia» costa! E se per caso dovesse finire?

CORIANDOLI

# Ricchezza è un telefono

Il sottosviluppo dei paesi ha conseguenze terribili e può essere misurato da dati altrettanto terribili come la mortalità infantile, ma anche con dati meno drammatici come il numero dei telefoni. Il Canada con circa 26 milioni di abitanti ha tanti telefoni quanto l'Asia (escluso il Giappone) con due miliardi di persone. A Tokio ci sono più telefoni che in tutta l'Africa nera, esclusa la Repubblica Sudafricana.

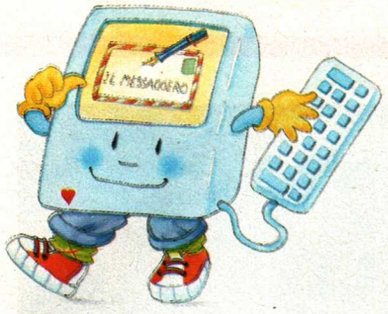


# Mi sparo un whisky

Avrete visto nei film, il personaggio che vuota in un sorso solo piegando indietro la testa il bicchierino di whisky o di vodka. Fa un effettone vederlo: è un gesto da «duri». Ma, a parte il fatto che l'alcol fa male, berlo in quel modo può provocare un attacco cerebrale, secondo la conclusione di un recente studio medico.

# Il Cap di Babbo Natale

Quest'anno negli Stati Uniti Santa Klaus, ovvero Babbo Natale, ha avuto dall'amministrazione postale un particolare numero di codice, affinché la gran quantità di lettere che riceve potesse essere inoltrata più rapidamente. Il CAP di Babbo Natale era 30351-1989.




# SPAZIO LIBERO

## Come far poesia

Per fare poesia, basta scrivere frasi più o meno a caso andando spesso a capo? e magari senza rileggere, senza cercare le parole e le immagini migliori, senza tagliare quel che stona?

Presto pubblicheremo una serie di pezzi su come potete esprimervi meglio in poesia.

Intanto, grazie a **Silvia Trisolini, Sonia Cappai, Elena Bassetto, Elisa Bullo, Antonio Pugliese** per i lavori inviati a questa pagina.

## Guerra

*Terre straziate dalle guerre,*
*ove l'uomo è in lotta*
*contro l'altro uomo.*
*Facciamo nascere i fiori,*
*dove le bombe scoppiavano.*
*Diamo ai bambini anni migliori*
*in questo mondo che si logora*
*giorno per giorno,*
*per cui Gesù è morto*
*con tanto dolore.*
*Eppure c'è un modo non violento*
*per vincere la guerra:*
*diamoci la mano fratelli*
*vinceremo la tempesta del dolore.*

**Sabina Dei Agnoli**

***Disegno di Tommaso Greco - Mottola TA***

## La bandiera bianca

*Hanno perso la loro gioventù*
*perché un giorno fossero liberi.*
*Hanno varcato i confini della vita*
*per trovare i loro ideali.*
*Hanno lottato contro la morte*
*e hanno vinto.*
*E mai nessuno potrà*
*ammainare la bandiera bianca*
*della libertà.*

**Paolo Tulelli**

## Inverno

E' arrivato l'inverno. Esco di casa tutta infagottata in un caldo cappotto. Mi guardo attorno, gli alberi spogli mi fanno venir freddo. Vedendo un passerotto venire esitante verso di me, ricordo di avere in tasca alcune briciole di pane.

Chiudo gli occhi e ascolto: un suono di campane sconosciute si ode lontano.

Lo scricchiolio di un vecchio ramo accende in me la gioia di vivere, allora correndo a perdifiato entro nell'orto, e mi assale un senso di tranquillità e di bontà. Sulla candida brina, scrivo: viva la pace.

**Giulia Baldassin di Cervarese S. C. PD**

***Questi sono i miei cuginetti Andrea e Daniela. Mi sembrano molto carini. E a voi?***

***Luciano Gema***

## Il cavallo e il leopardo

Due animali, un cavallo e un leopardo, tenuti in cattività in un circo, si lamentano di non essere liberi.

Il cavallo propone al leopardo di fuggire dal circo e di tornare nelle praterie ampie e nelle fitte e misteriose foreste. Il leopardo accetta ben volentieri dato che anch'egli da tanto tempo desidera fuggire e insieme, facendosi aiutare dalle scimmie, loro amiche, fuggono via.

Arrivati in una campagna si siedono sotto una grande quercia e parlano degli uomini e di tutti i loro errori.

Il cavallo dice al leopardo: «Sai, gli uomini, proprio in questo periodo, festeggiano una grande ricorrenza chiamata Natale».

«Davvero? — dice il leopardo — ed è bella? Come si svolge?»

Il cavallo un po' confuso risponde: «Veramente non ho mai assistito a una di queste feste, ma ne ho sentito parlare! Una volta, quando ancora eravamo nel circo ho sentito parlare il padrone di doni, di cibo e di tante altre cose belle. Chissà com'è divertente quella festa, vorrei proprio andarci».

«Ma sei matto — risponde sbalordito dalle parole del cavallo, il leopardo. — Non solo vuoi tornare da quell'essere prepotente, ma non sei riuscito a capire, da quello che ha detto il padrone, che

questo Natale non è altro che un'occasione per spendere soldi!»

Il cavallo riconosce quello che afferma il leopardo, ma dice: «Ho anche sentito parlare, però, di un bambinello di nome Gesù; è in suo onore che si festeggia il Natale».

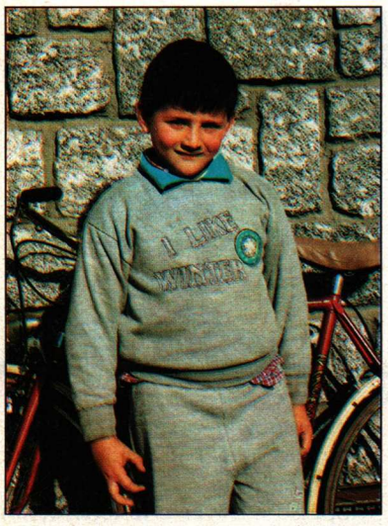
Ma il leopardo: «Mah! se la festa è in onore di questo bambinello, perché pensano al cibo, ai doni, ai vestiti nuovi...? E poi, lo sai anche tu, quando si sente parlare di cibo e di pellicce, sono sempre gli animali che ci vanno di mezzo».

«A dire il vero — risponde il cavallo — sto incominciando ad essere dalla tua parte, e poi, come potrei essere dalla parte dell'uomo?» Il leopardo: «Bravo! Ora sì cominciamo ad essere ragionevoli!»

Il cavallo: «E poi, con tutte le feste della foresta, perché dobbiamo partecipare anche a quella dell'uomo? Comunque, la ricorrenza più bella, per noi, è il giorno in cui siamo riusciti a riacquistare la nostra libertà!»

Così i due animali si addormentarono felici della loro nuova vita!

**Fiorella Perrone - Trepuzzi LE**

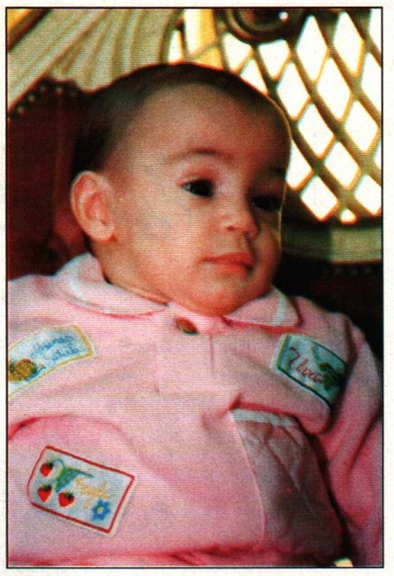


***Mi chiamo Giovanni Passerini. Ciao!***

## L'uomo che dice...

*L'uomo che dice di amare la natura,*
*non rispetta nemmeno l'erba pura.*
*L'uomo che dice di amare il cielo,*
*non rispetta il suo chiaro velo.*
*L'uomo che dice «Amate il mar»,*
*si mette perfino ad inquinare.*
*L'uomo che dice «Siate sereni»,*
*inquina il mondo, i beni terreni.*

**Martina Lakovic - Trieste**



***Mi chiamo Manuela Sanna e, non ci crederete, sono già abbonata al MERA. Mia mamma li mette da parte, fra qualche anno li leggerò.***

## Vorrei «sentire» il mare

Mi piacerebbe qualche volta poter andare in riva al mare e guardare le onde che si infrangono sulla riva...

Mi piacerebbe capire il mare e insieme a lui tutto ciò che è «mio»...

Mi piacerebbe sentire la brezza che all'alba mi porta lontano...

Mi piacerebbe buttare i sogni, le vane illusioni al mare...

Ma poi chiudo gli occhi ed ecco che sono già sulla riva... sulla riva del «mio» mare...

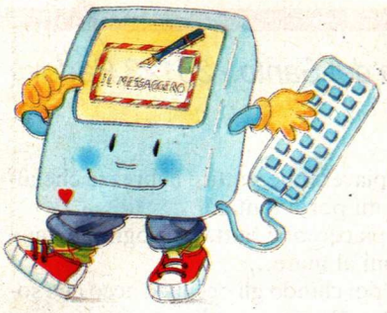
**Roberta Passerini - Morbegno SO**

## Terza età

*E' passata la primavera*
*come se ne va col vento*
*la paglia leggera.*
*E' passata l'estate*
*con il suo agosto*
*quando i sogni alla realtà*
*occupavano il posto.*
*Anche l'autunno*
*ha fatto la svolta ed è finita*
*l'estrema raccolta.*
*E' ora di bilanci:*
*alla deriva troppi doni*
*ho visto andare.*
*Come li rimpiango!*
*Se almeno uno potesse ritornare!*
*Ma non è ancor tardi,*
*se avremo il coraggio*
*di bagnarci dai piedi fino al viso*
*raccoglieremo abbastanza*
*e attenderemo l'inverno*
*con un sereno sorriso.*

**Marco Dal Molin - Castelbaldo PD**

***By Julia***




# SPAZIO LIBERO

## Il nostro AUI

Il nostro gattino AUI è un giocherellone e un simpaticone. E' un incrocio fra un gatto d'Angora e uno comune. La sua specialità è acchiappare topi ed è un instancabile mangiatore.

Molto pulito, quando è in casa e ha un bisogno, miagola davanti alla finestra, noi apriamo e lui esce; è proprio bravo!

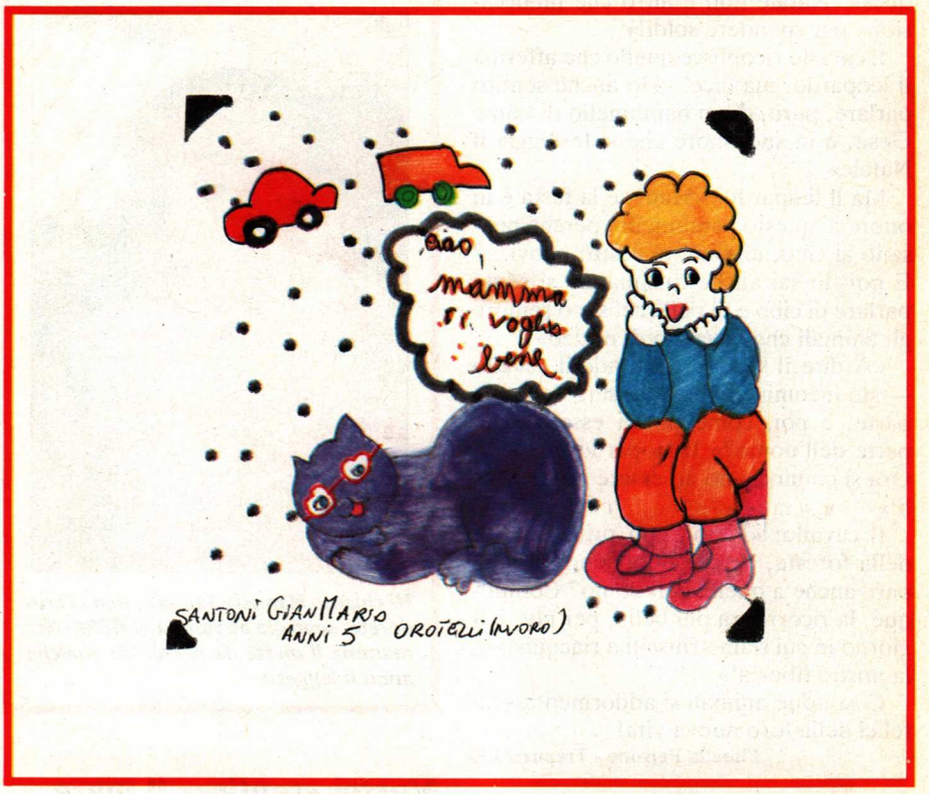
Di solito fa un pisolino nel pomeriggio nella stanza dei giochi e quando vuole uscire batte la zampetta su un campanello che pende dalla maniglia e noi, che siamo in cucina o in sala, accorriamo ad aprirgli.

Riesce a farsi amare da tutti, anche se qualche volta è dispettoso.

Gli piace andare in macchina e detesta l'acqua. Noi siamo molto orgogliose di lui.

Un saluto da Aui.

**Francesca, Elena, Aui Lovati**




# amici di penna

Vorrei corrispondere con ragazze ammalate o con minorazioni. Ho 11 anni.

**Marcello Ragogna - Viale S. Giorgio 30/5 - 33081 Aviano PN**

Ragazzi/e intornò ai 14 anni mandatemi un sacco di lettere.

**Amata Mercurio - Viale C. Colombo 86 - 71100 Foggia**

Cerco un mare di amici e amiche 13enni, fedeli al MERA e a... una lunga corrispondenza con

**Alessandra Bracciforti - Via Protozanino 49/3 - 16016 Cogoleto GE**

Non ho molte amiche e vorrei farmele per posta. Ragazze di 10 - 13 anni scrivetemi.

**Irene Ferrari - Via Segantini 17 - 20033 Desio MI**

Ho dieci anni. Mi piacciono la musica e la pallavolo. Vorrei corrispondere con bambine della mia età.

**Serena Pagani - Via C. Malpaga 2 - 21040 Uboldo VA**

Amo lo sport, la musica e Tom Cruise. Ho 15 anni. Se mi volete scrivere il mio indirizzo è

**Lisa Melegari - Via Pitagora 3 - 43100 Parma**

Tifose di musica rock da 15 anni in su, scrivetemi.

**Alessandro Scolozzi - Via Telesforo 16 - 71100 Foggia**

## Amici di penna all'estero

Ho 17 anni. Vorrei diventare scrittrice e traduttrice. Vorrei corrispondere in inglese, ma sto studiando anche l'italiano.

**Silvie Malinovska - Dolni Pasek 1721 - 75661 Roznov P. R. - Cecoslovacchia**

Heil Boys and girls. Avete voglia di corrispondere con un simpatico 15enne residente in Germania? Amo skateboard, tennis, musica moderna, disegno, feste allegre.

**Benedetto Moro - Sonnenstr. 6 - 4402 Greven - West - Germany**

Agli amici di penna.

Grazie al MERA ho una nuova amica in Sicilia.

Spesso attraverso le lettere, si riesce a sfogarsi, a dire cose che altrimenti non si dicono.

Consiglio tutti quelli che desiderano conoscere altre persone di rispondere in massa agli annunci del MERA. Sarebbe bene per quelli che cercano amici di accogliere tutte le risposte ai loro annunci e, se sono troppi, di passare i nomi e gli indirizzi ai quali non si vuole rispondere a qualche compagno, affinché nessuno venga deluso.

**Daniela Bellin - Vicenza**

# SCAFFALETTO

## Dolce, dolce!

«Ti voglio bene come a un treno merci, nonna – le sussurrò in un taschino». «Tea è così patata – la scusò la mamma porgendo la salsiera». Maccome?! Patata ad una bambina che inventa simili espressioni?

Ebbene sì, ragazzi miei, questa Tea un po' patata è, nel senso che è una candida, ingenua e un po' spaesata bimba di cinque anni, con il cuore, le paure, le speranze e le sciocchezze di una bimba di quell'età. Solo che tutto questo viene esaltato dalle figure, direi proprio «strambe» dei genitori e dei fratelli.

Innanzitutto una madre poco sensibile e ipermodernista, che educa i figli attraverso i libri, che si fa chiamare per nome dai bambini e che li mette a vivere da soli in un'ala della grande casa e fesserie del genere: «Desdemona (la madre ndr) drizzò le orecchie. Il suo libro "La madre moderna" raccomandava alle madri di stare particolarmente vicine alle figlie, quando si innamorano per la prima volta». Certo, ma diamoci una calmata: Tea ha cinque anni...

Odiosissimo risulta poi il fratello: un piccolo adulto un po' robotico, iperrazionale, efficientista, non per niente lo chiamano Frenetico Gio.

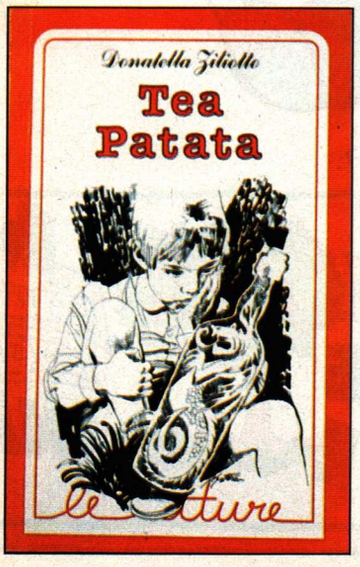
Poi c'è la Grande Caterina, la solita smorfiosa di turno, che appioppa diminutivi a tutti gli esseri umani e parla rigorosamente in gergo: «Io non vengo: giove pomo vado a ballare; mi hanno tele le geme» che vuol dire semplicemente che giovedì pomeriggio andrà a ballare perché le hanno telefonato le sue cugine gemelle. Roba da matti!

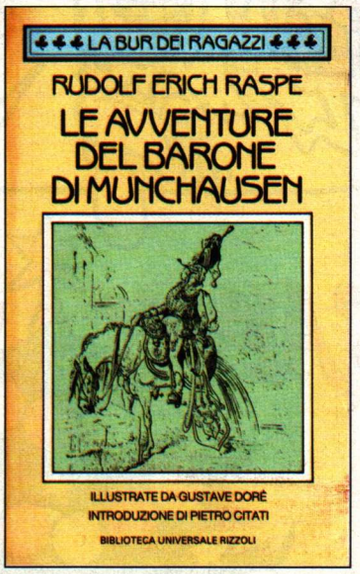
Insomma questa piccola Tea si trova in un mondo troppo strano e falso per poterlo capire e per poterci vivere con tranquillità.

Tutto è sfasato, iperveloce e assolutamente triste. E la malinconia fa capolino in Tea, descritta dall'autrice Donatella Ziliotto con estrema sensibilità e tenerezza.

È un piccolo libricino dolce dolce dipinto a tinte pastello, con semplici e squisite piccole invenzioni narrative. Tea patata è una bimba a cui voler bene tanto.

**Donatella Ziliotto, «Tea Patata», ed. E. Elle, Trieste 1987. pp. 74. L. 7000. Dai 10 ai 13 anni.**




## Incredibile!

«È ritornato, prepotente e fanfarone più che mai» direbbero i nostri padri.

«Ma da dove salta fuori questo matto scatenato?!» chiederanno sorpresi e curiosi i figli.

Qualcuna delle ultime generazioni l'ha messo un po' da parte, sostituendolo con miti letterari più recenti, e magari meno divertenti, ma ora sulla scorta dell'ennesimo film miliardario e spettacolare, rispunta fuori con la stravaganza e la fantasia di sempre il Barone di Munchausen dell'indemoniato Rudolf Erich Raspe, un erudito geologo, naturalista, matematico agronomo olandese, che stampò il libro nel lontano 1785 che da allora non finisce di far stupire e divertire intere generazioni con le sue frottole.

E le racconta con una tale convinzione e dovizia di particolari da farle sembrar vere... Un cervo a cui cresce un ciliegio in testa, un cavallo tagliato a metà e ricucito con arbusti di alloro, un orso affrontato impavidamente e ucciso con due pietre focaie lanciate, una in bocca e l'altra attraverso il «fondo schiena» e che scoccando una scintilla nelle viscere dell'animale lo facevano esplodere... Eppoi un paese fatto di formaggio e svariate ore a ballare nella pancia di un pesce; il suono di una tromba congelato che si sente solo quando viene portata al caldo e assurdità del tipo: «... mi ritrovai tutto stordito dentro una buca profonda quindici metri dalla quale non riuscivo a immaginare come sarei venuto fuori. Non c'era altro mezzo che andare a casa, prendere una vanga e scavarmi dei gradini...».

Avete capito che personaggio? E pensare che questo barone pare essere realmente esistito! Comunque, per la sua fantasia, per la sua allegria, per la sua sfacciatezza nel raccontare le sue mirabolanti storie, non può che accattivarsi la simpatia di ogni lettore. E questo perché riesce a far arrossire e raggirare il buon senso e l'austerità di pensiero di tanta gente abituata a dar troppo peso al cervello e alla logica. Eppoi è nella natura degli uomini, ma soprattutto dei bambini, vantarsi di imprese incredibili e stuzzicare la fantasia con innocenti frottole. Qui inoltre, troviamo uno scrittore che riesce a farlo con genuino stile, letterariamente asciutto ed efficacissimo, aggiungendo ancor più magia al testo.

Dopo aver letto il libro non resta che correre al cinema per vedere le stesse fantasticherie in mano ad un regista che per fantasia e assurdità non è secondo a nessuno: il Terry Gillian del gruppo comico scozzese dei Monty Pyton. Eppoi uno dei magici poteri del cinema è quello di creare, per la gioia degli occhi, immagini impossibili, magiche, iperreali, cariche del colore che solo i sogni possono avere.

Ultima avvertenza: del Barone in Italia esistono parecchie edizioni, più o meno lussuose; noi ci limitiamo a segnalare la più economica, ben fatta e corredata da un centinaio di disegni del grande incisore Gustave Dorè.

**Rudolf Erich Gaspe, Le avventure del Barone di Munchausen. Biblioteca Universale Rizzoli, pp. 159. L. 6.500. Per i ragazzi delle medie e per i loro genitori.**

***Pierpaolo Antonello***

CIAO RAGAZZI! MI RICONOSCETE? SONO SEMPRE IO, GIAN MATITO! MI SONO TRAVESTITO DA BABBO NATALE PER CALARMI MEGLIO NELL'ATMOSFERA DI QUESTI GIORNI... E VOI CE L'AVETE SOTTO MANO UNA PENNA? SI?? ... ALLORA SEGUITEMI PERCHE'...

# oggi matitiamo con LE FESTE!

## L'ALBERO DI NATALE

SCRIVETE ALL'INTERNO DELLE PALLINE LE RISPOSTE ALLE DEFINIZIONI. IN QUELLE COLORATE DI ROSSO LEGGERETE...

DEFINIZIONI

1) I CAMMELLI NE HANNO DUE. 2) IL VECCHIO CONTINENTE. 3) LA CAPIGLIATURA DEL CAVALLO. 4) IL VERBO... DELLA S.I.P.! 5) CI NACQUE GESU'. 6) IMMEDIATAMENTE, SENZA INDUGIO... 7) SI STA BENE... QUANDO C'E'!

## IL REGALO

COSA C'E' DENTRO LA SCATOLA? ANAGRAMMATE IL NOME DEL FORTUNATO POSSESSORE E LO SAPRETE!

## MEGA REBUS

FRASE: 9,7,6,3,2,7,1,3,1,7.

# il tacchino

H_·F_TT_·_N_·L_NG_·
C_R_·D_M_GR_NT_,M_·N_N·
P_R·F_T_L_·PR_BL_M_·D_·L_N_,
B_NS_·P_R·S_R_·PR_BL_M_·
D_·P_NT_L_ !

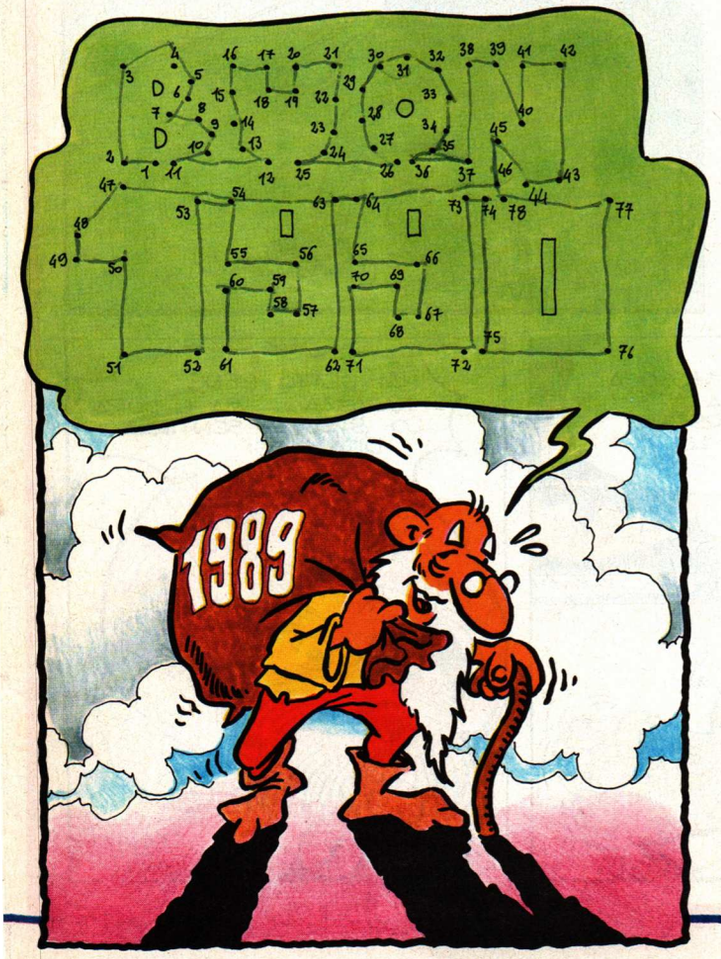
PER SAPERE COSA DICE IL TACCHINO DOVETE INSERIRE LE VOCALI NELLA FRASE IN ALTO.

# Notte di Natale

RIEMPITE GLI SPAZI SEGNATI COL PUNTINO...

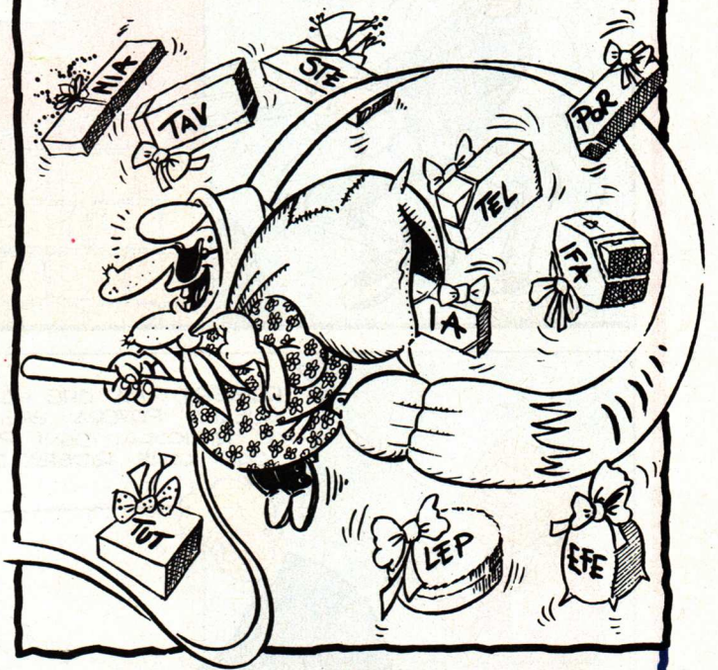
# Auguri!

...SONO QUELLI DI NONNO'89 CHE SE NE VA... UNITE I PUNTINI DA 1 A 78 E... GRAZIE E ALTRETTANTO!!




# La Befana

SCRITTE SUI REGALI CHE LA BEFANA STA PERDENDO CI SONO DEI GRUPPI DI LETTERE: ORDINATELE CORRETTAMENTE ED OTTERRETE UN DETTO PER L'OCCASIONE!



QUESTO DISEGNO COLORALO TU!

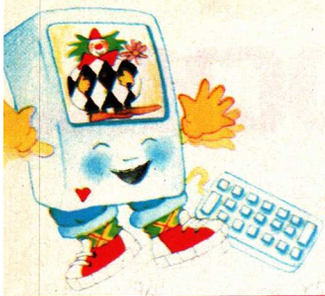
# Soluzioni

L'ALBERO DI NATALE: BUONE FESTE. IL REGALO: TRENINO ELETTRICO. MEGAFEBUS: COMPERARE DIVERSI REGALI PER LE BAMBINE E PER I BAMBINI. IL TACCHINO: HO FATTO UNA LUNGA CURA DIMAGRANTE, NON PERFUMI PROBLEMI DI LINEA BENSI' PER SERI PROBLEMI DI PENUOLA. AUGURI: BUON 1990. LA BEFANA: LEPIFANIA TUTTE LE FESTE PORTA VIA. NOTTE DI NATALE: UN PRESEPIO.

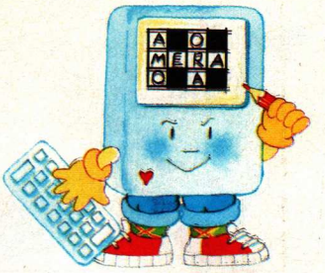
*Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.*

# ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI



# ALLEGRIA E GIOCHI



*Allegria, amici golosoni, le feste sono alle porte! A me i dolci fanno impazzire. Fortuna che abbiano chiuso i manicomi. Forse alla vostra età più di adesso. Ricordo che quando potevo, insomma quando ero in grana, purtroppo di rado, pranzavo con le paste. Il mio record personale 27 paste in una mattinata. Tenendo presente il mio peso, 55 chilogrammi, non è male.*

*E a noi? Direte voi, a noi che ce ne cala? Ve ne calerà, ve ne calerà appena vi avrò detto dove voglio arrivare. Ci arrivo subito. Che ne direste di formare un partito, il partito dei golosi?*

*Non scherzo mica. Dopo aver visto la miriade di strani partiti apparsi nelle ultime elezioni europee chi mai potrà biasimarci? Se hanno permesso ai drogati di costituire il loro bel partitino non vedo perché debbano fare storie per i golosi.*

*Lo chiameremo il P.D.P. (Partito Della Pastarella). Come emblema, per non essere da meno di chi ha oltraggiato la rosa, il giglio, il garofano, useremo la margherita. Torta margherita, è ovvio. Gambo formato da cannoli, corolla da saint honorè, petali da babà su fondo colorato carta da zucchero. Il motto:* «Meglio un goloso oggi che un drogato domani».

*Sarà un partito* dolcissimo *con la...* crema *degli iscritti. Come la liquirizia mai si spezzerà. Tenace come la gomma americana, si attaccherà ovunque.*

*Sarà molto...* diplomatico, *navigherà sicuro nel* mar... marmellata *o nel* mar... itozzo. *Lancerà...* baci *agli amici e...* bombe *o* torte *in faccia ai nemici. L'inno sociale lo faremo scrivere a* Zucchero. *Se scenderemo diremo alla* panna... montata: «Tirami su!». *Il primo comizio lo terremo in cima ad una torre, pardon, ad un...* torrone *a Dolcedo in Liguria. Fra Dolcino sarà il nostro patrono.*

*Vedrete, amici! Il Partito Della Pastarella sarà il partito più... spumeggiante, più... frizzante del mondo. Un partito sempre in...* Fiesta *dove ogni ingiustizia verrà...* cassata. *I canditi, pardon, i candidati resteranno* con-gelati *dalle meraviglie del nostro partito.*

*Unica difficoltà (siamo in Italia) trattandosi di un partito pulito potrebbero negarci l'autorizzazione. Nessuna paura, il vostro Vitto' ha pensato anche a questo! Basterà cambiare le prime due lettere! Invece del «Partito Della Pastarella» lo chiameremo il «Partito Della Bustarella». Ciao!*

**Vitto'**

## Fidanzatini

— Il mio Gianluca ha gli occhi azzurri della madre!

— Il mio Massimiliano ha il panfilo giallo del padre!

**Erika e Sara Caldera - Marazzone - Trento**

## Sarebbe da ridere...

...se due aspirapolvere si mettessero a giocare a... scopa!

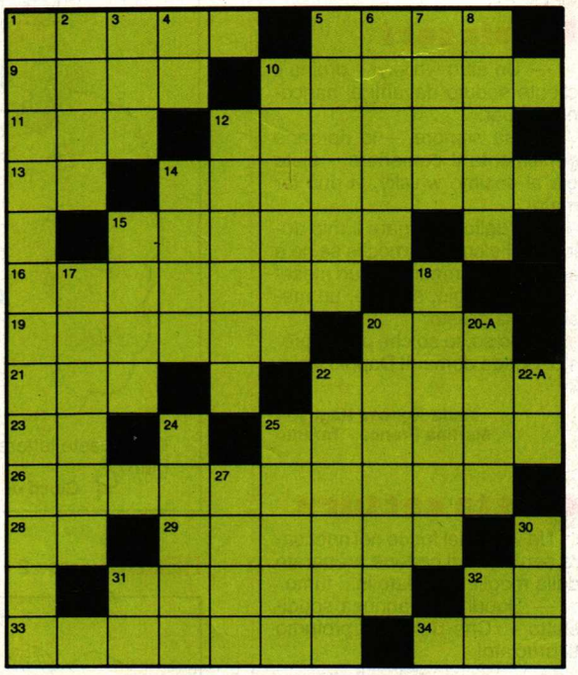
**Efisio Mattana - Abbasanta – Oristano**

***— Non si fuma mentre si lavora!***

***— E chi lavora?***

**Michela Bergamelli Nembro (BG)**

## CRUCIVERBA



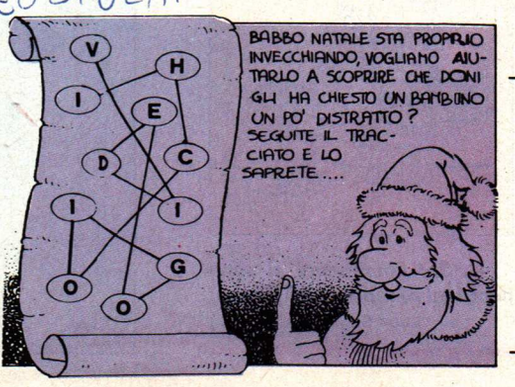
**Orizzontali:** 1. Serve al bottone - 5. Escursione - 9. Più che ben voluto - 10. Sono formate da unità - 11. Un pronome dimostrativo - 12. Cantanti lirici - 13. Nel vestito e nel cappello - 14. Viene dopo il sabato - 15. Qualche volta - 16. Il primo tratto dell'intestino - 19. Capacità di spine - 20. Ci si serve in piedi - 21. Si fissano con gli attacchi - 22. Ci si metteva la farina - 23. Le vocali in crisi - 25. I secondi sono più veloci dei primi - 26. Può rovinare il raccolto in brevissimo tempo - 28. In tale e in mare - 29. Un porto militare francese - 31. Per giustificarsi si vuol dire che è... umano - 32. Milano - 33. Compatrioti di Gandhi - 34. Davanti Angeles.

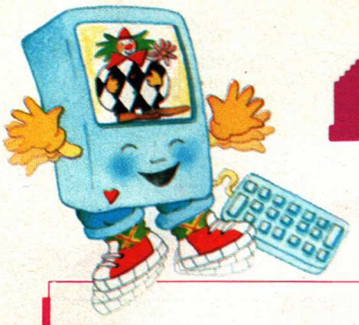
**Verticali:** 1. Li usano i fumatori - 2. L'abito dei frati - 3. Non lo è tutto ciò che luccica - 4. In fondo al tavolo - 5. Il marito della figlia - 6. L'immagine sull'altare ortodosso - 7. Gli scherzi del birbone - 8. Un aroma per caramelle - 10. I collaboratori di Satana - 12. La città spagnola famosa per le spade - 14. Si avvitano ai bulloni - 15. Scorazzano in cantina - 17. Andar fuori - 18. Fermano lo sciatore - 20. Frutti con la buccia sdrucciolevole - 20-A. La Santa di Cascia - - 22. Sono ancora sotto tutela - 22-A. Preposizione articolata - 24. Spelonche di streghe - 25. Ha vinto 10 scudetti - 26. La Baltea bagna Aosta - 30. Si chiede a teatro - 31. Rivedere in centro - 32. Modena.

**Renzo Marcon - Mansuè (Treviso)**

VIDEOGIOCHI

I NODI





# ALLEGRIA E GIOCHI

## Dispiaceri

— Un altro whisky! – ordina il cliente seduto davanti al bancone del bar.

— Ma signore, – lo riprende gentilmente il cameriere – siete già al decimo whisky, vi può far male!

— Voglio annegare il mio dolore nell'alcol! Mia moglie se ne è andata dalla madre per un mese!

— Coraggio, signore, un mese passa presto.

— Lo so, lo so che passa presto. Scade domani! Doppio whisky.

**Maria Agnese Raguso - Martina Franca - Taranto**

## Giusta cottura

Un vigile del fuoco nel rincasare sente che il cenone preparato dalla moglie è andato in... fumo.

— Uuuuh.... – annusa soddisfatto –. Che delizioso profumo di bruciato!

**Antonella Bifera - Pozzallo - Ragusa**

## Leone il beone

Leone, il beone, torna a casa come al solito ubriaco e trova la moglie che sta giocando a carte con il fratello.

— Mamma mia! – urla soddisfatto –. Mamma mia quanto ho bevuto! Ci vedo doppio!

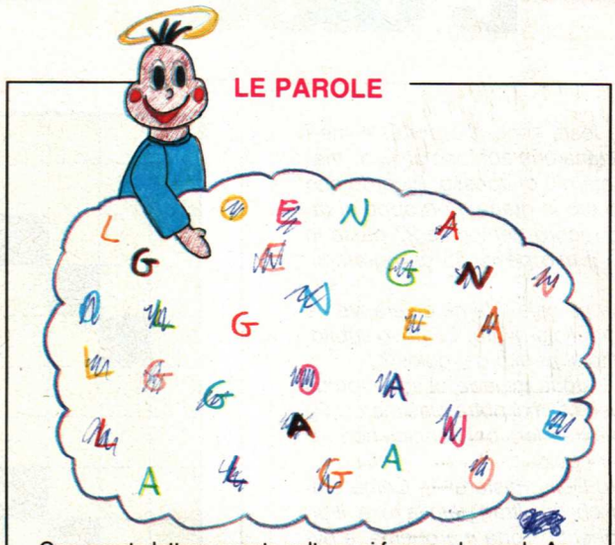
— Bene! – ribatte soddisfatto il cognato –. Siedi che facciamo un bello scopone in quattro!

**Rossella Marsano - Lignano Sabbiadoro – Udine**

***— Oh! Finalmente si sono decisi ad illuminarmi il bagno!***

**Luca Segato - Meda (MI)**

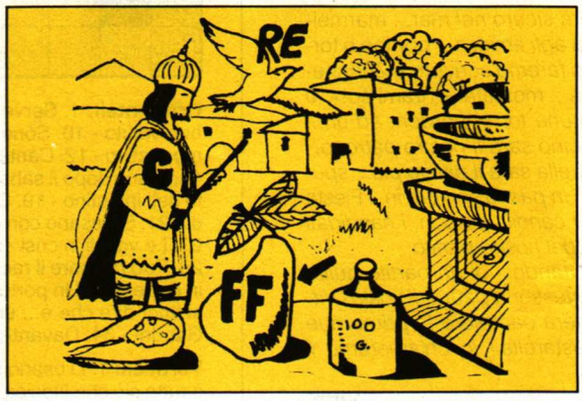
## LE PAROLE



Con queste lettere quante volte puoi formare la parola Angelo? 4

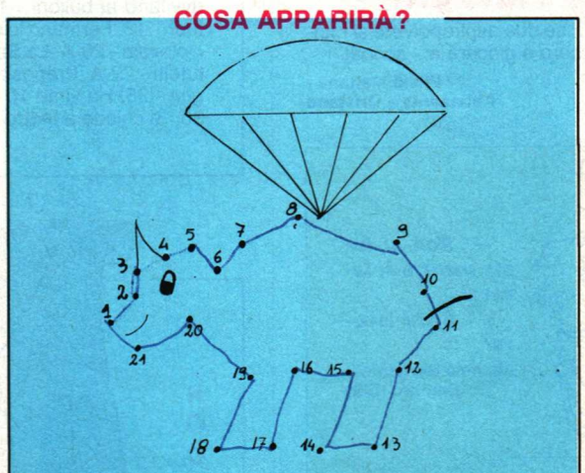
**Gioco di Angela Zocatella di Albaredo D'Adige (VR)**

## REBUS (Frase:2+1+3+2+4+1+4=8,3,7)



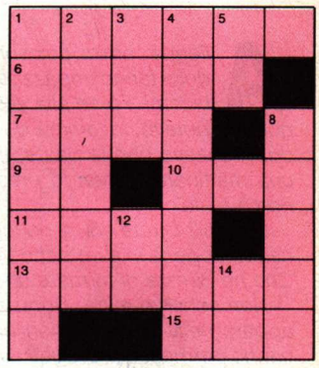

**Gioco e disegno di Patrizia Furlan di Cordenons (PN)**

## COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 21 e lo saprete.

**Gioco e disegno di Michele Moro di S. Pietro di Barbozza (TV)**



**Orizzontali:** 1. Animale marino dai lunghi tentacoli - 6. Dà il gusto alla Sambuca - 7. Fa parte della regione lombare - 9. Comuni in riso e resa - 10. Il verso della pecora - 11. Sacco di pelle per il trasporto di olio e vino - 13. Cabrare senza... coda - 15. Metà... groppa.

**Verticali:** 1. Sacerdote che guida la parrocchia - 2. Donna virtuosa - 3. Metà... lingua - 4. Massa di ghiaccio galleggiante - 5. Sul trono - 8. Unità di misura - 12. Iniziali di un fiorentino... nazionale - 14. Arezzo.

**Tomasini Alessio - Ispra (Varese)**

## PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

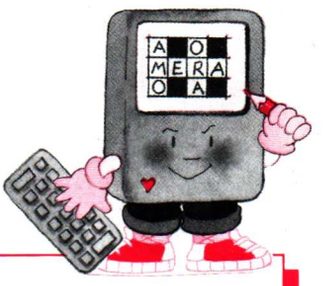
**MERA n. 18 (6 ottobre 1989)**

Patrizia Fiorentino di Renens (Svizzera), Diletta Scalvini di Chiari (BS), Tiziana Franzoni di Faenza (RA), Giuseppe Zucco di Amantea (CS), Silvia Punzuruddu di Buddusò (SS), Greta Serafin di Padova, Riccardo Cocco di Siurgus Donigala (CA), Patrizia Zendrini di Gardone Val Trompia (BS), Laura Ditrani di Vigevano (PV), Annalisa Dell'Eva di Ossana (TN).

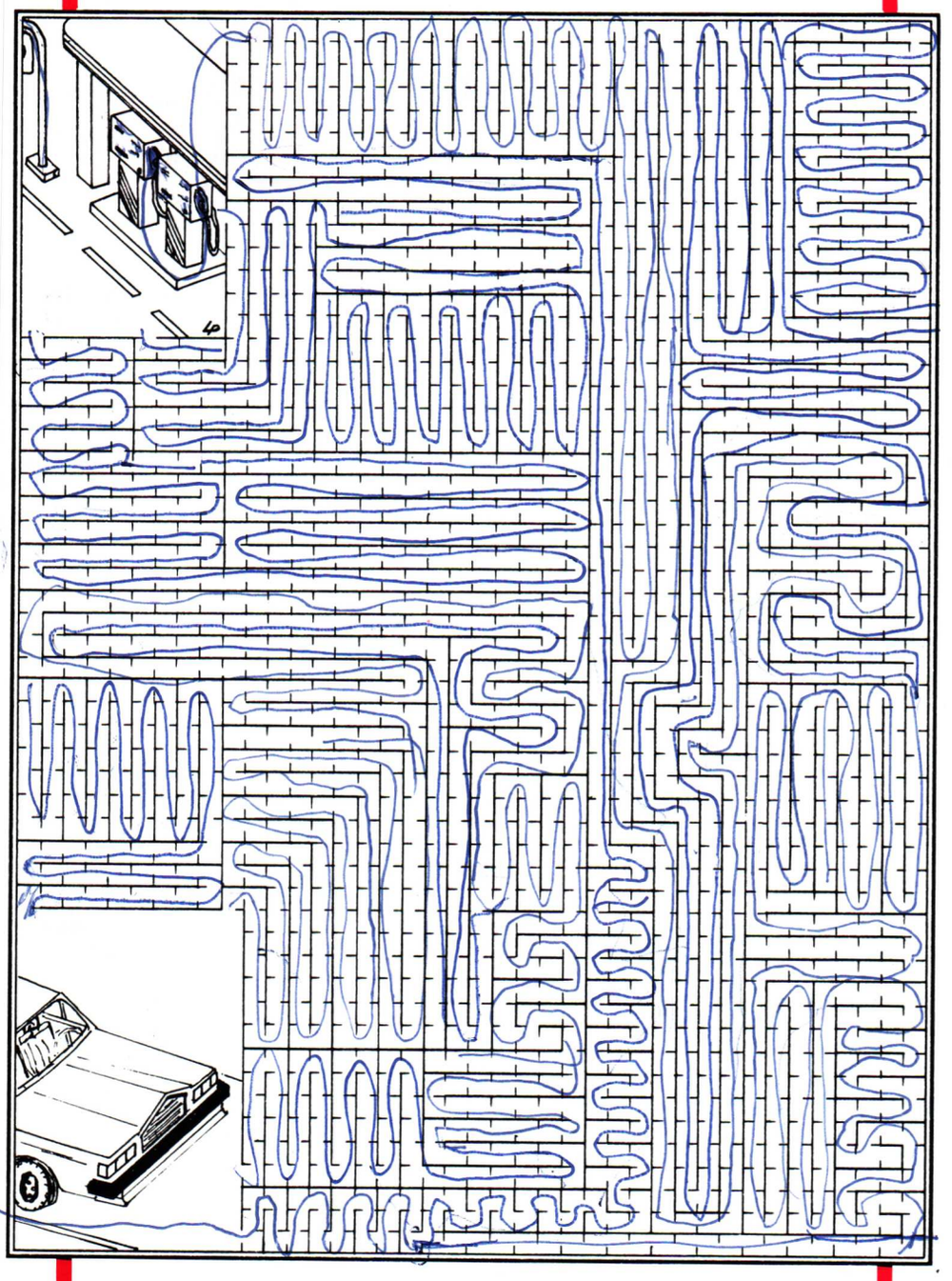
**MERA n. 19 (27 ottobre 1989)**

Michele e Marina Catenazzi di Curiglia Monteviasco (VA), Antonia Pentassuglia di Fasano (BR), Fabian Rettore di Morat (Svizzera), Carmine Piccolo di Barletta (BA), Gilberto Filippi di Pieve Fosciana (LU), Simone Milo di Lecce, Gisella Bagnato di Gioiosa Jonica (RC), Simone Degan di Padova, Danilo Marmori di Milano, Daniela Bellin di Noventa Vic. (VI).

***GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:***
***«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.***
***Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.***




# IL LABIRINTONE



Il vostro serbatoio è quasi vuoto: raggiungete la stazione di servizio!

**Gioco e disegno di Pellizzon Luca e Novello Ermes - Salzano (VE)**

## Regali

Un riccone entra dentro una lussuosa gioielleria e si consiglia con la commessa.
— Ha niente per una signora che possiede già tutto?
— Sì, tanta invidia!

**Tania Sudiro - Novara**

— Cosa fa Babbo Natale in mezzo a quel campo di calcio?
— DONA-DONI!

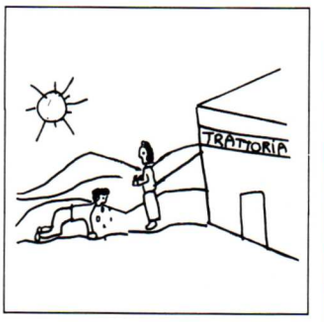
**Giovanni Carlucci - Gorla Maggiore - Varese**

— Ma perché, Luigino, dici che la befana cammina zoppicando?
— La maestra ha detto che... cade ogni 6 gennaio!

**Fioravante Galdi - Sant'Antonio P. - Salerno**

«Carissimo Babbo Natale, ti prometto che da oggi non picchierò più i miei compagni di gioco. Ti sarò grato se vorrai portarmi dei guantoni da boxe e una mazza da baseball! Grazie!».

**Massimo Pintori - Florinas - Sassari**




***— Finalmente si beve e si mangia! Qui vendiamo solo trattori!***

**Michele Bergamelli di Nembro (BG)**

***Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.***

# Robin e lo sceriffo

di Turk e Degroot

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art